



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale
in Interpretariato e
traduzione editoriale, settoriale
ordinamento ex D.M. 270/2004

Tesi di Laurea

**La struttura del discorso:
un confronto tra inglese e cinese**

Traduzione e commento di tre articoli specialistici

Relatore

Dott.ssa Bianca Basciano

Correlatore

Ch.ma Prof.ssa Federica Passi

Laureando

Piccolo Valerio

Matricola 840847

Anno Accademico

2017 / 2018

A mamma e papà.

Vi voglio bene.

Indice

Abstract	5
摘要	6
Prefazione	7
CAPITOLO 1: CAPITOLO TRADUTTIVO	9
1. Discorso vs testo: un'introduzione	10
1.1 Caratteristiche del discorso e del testo	11
1.1.1 Coesione e coerenza.....	11
1.1.2 Ipotassi e paratassi.....	11
1.2 Confronto tra inglese e cinese	12
1.2.1 Ordine delle parole.....	12
1.2.2 Coesione e coerenza.....	13
1.2.3 Ipotassi e paratassi.....	14
2. L'influenza del pensiero sul linguaggio	16
2.1 Introduzione.....	16
2.2 Confronto tra inglese e cinese.....	17
2.2.1 Forma e senso, soggetto e tema: l'influenza della filosofia.....	17
2.2.2 Modello di pensiero lineare vs modello di pensiero a spirale.....	18
2.2.3 L'antitesi.....	18
3. L'influenza della cultura sulla lingua	19
3.1 Introduzione.....	19
3.2 Confronto tra inglese e cinese.....	19
3.2.1 Struttura grammaticale.....	19
3.2.2 Coesione e coerenza.....	20
4. Implicazioni per la traduzione	21
4.1 Confronto tra inglese e cinese.....	21
4.1.1 Differenze generali.....	21
4.1.2 Sintassi: tre tecniche di traduzione.....	21
4.1.3 Resa lessicale.....	22
4.1.4 Stili di scrittura.....	23
CAPITOLO 2: TRADUZIONI	25
1. La struttura logica del discorso inglese e cinese a confronto	26

2. <i>Ipotassi e paratassi: analisi e interpretazione culturale</i>	40
3. <i>Le differenze del discorso tra inglese e cinese: analisi e implicazioni per la traduzione</i>	50
CAPITOLO 3: COMMENTO LINGUISTICO-TRADUTTOLOGICO	59
1. <i>Tipologia testuale del prototesto</i>	60
2. <i>Dominante e lettore modello</i>	61
2.1 <i>La dominante</i>	61
2.2 <i>Il lettore modello</i>	62
3. <i>Macrostrategia traduttiva</i>	63
4. <i>Microstrategie traduttive</i>	63
4.1 <i>Fattori lessicali</i>	63
4.1.1 <i>Nomi di persona e citazioni</i>	63
4.1.2 <i>Lessico tecnico</i>	65
Lessico tecnico: primo articolo.....	66
Lessico tecnico: secondo articolo.....	68
Lessico tecnico: terzo articolo.....	70
Lessico tecnico: cultura.....	73
Lessico tecnico: monosillabi.....	73
4.1.3 <i>Espressioni idiomatiche</i>	75
4.2 <i>Fattori linguistici: il livello della frase e del testo</i>	75
4.2.1 <i>Fattori grammaticali</i>	75
4.2.1.1 <i>Organizzazione sintattica</i>	75
4.2.2 <i>Fattori testuali</i>	80
4.2.2.1 <i>Coesione e coerenza</i>	80
4.2.2.2 <i>Intertestualità</i>	83
5. <i>Gestione del residuo traduttivo</i>	84
Conclusioni	87
Bibliografia e dizionari	91

Abstract

This thesis focuses on the translation from Chinese into Italian of three academic articles, which analyze the differences of discourse construction between English and Chinese from a linguistic and cultural point of view, accompanied by a general overview about this topic and a linguistic and translational commentary.

The thesis is divided into three chapters. The first chapter provides an overall understanding of what is intended by discourse and text, and explains the differences between English and Chinese with regard to hypotaxis and parataxis, cohesion and coherence, discourse structure, etc., showing how differences in culture, thought and philosophic view influence the logic structure of discourse and giving advice for the translation from one language into the other.

The second chapter presents the translation of the three selected academic articles. The first text is centered around the different logic structure of discourse in English and Chinese; the second article focuses on hypotaxis, characteristic of English discourse, and parataxis, typical of Chinese discourse, trying to give an interpretation of the differences between these two languages from a cultural point of view; finally, the third article shows how the differences of English and Chinese discourse influence the translation from one language into the other.

The third and last chapter consists of the linguistic and translational commentary of the three translated articles in which the main problems faced during the translation and the solutions and techniques adopted to solve them are described.

Finally, a bibliography can be found at the end of this thesis.

摘要

本篇论文的主题为从中文到意大利文翻译三本学术性文章，文章从语言与文化的角度分析英汉语篇组合的差异。该论文也涉及英汉语篇结构的差异，思想与文化因素对英汉语篇差异的影响，英汉语篇差异对英汉汉英翻译的影响的概观，以及语言翻译评论。

论文共分为三章。第一章概括地介绍语篇的概念，解释英汉的形合与意合、衔接连贯问题、语篇结构等的差异，也阐释了文化、思想与哲学观的差异对语篇逻辑结构的影响，此外，还有一些对于英汉汉英翻译的建议。

第二章是文章的翻译。第一篇文章的题目是英汉语篇逻辑结构的差异。第二篇文章的题目是英文语篇的形合与中文语篇的意合，以及从文化的角度解释英汉的差异。第三篇文章的题目是英汉语篇的差异对英汉汉英翻译的影响。

第三章是所翻译文章的语言翻译评论，阐述翻译中所面临的主要问题以及解决问题所使用的解决方法与策略。

最后，在论文的末尾附有参考书目。

Prefazione

Il presente elaborato tratta le differenze del discorso tra l'inglese, che è la lingua più diffusa al mondo, e il cinese, che è invece la lingua più parlata al mondo. Al giorno d'oggi, infatti, il cinese ha assunto una posizione molto rilevante all'interno del panorama linguistico mondiale, in grado di competere con le lingue più studiate, come francese, spagnolo, tedesco e, soprattutto, l'inglese. Per questo motivo si è pensato potesse essere utile fare un confronto tra inglese e cinese, in modo da esaminare le differenze linguistiche, anche in chiave filosofica e culturale, che sussistono tra queste due lingue in termini di struttura del discorso.

Questo elaborato si suddivide in tre capitoli. Il primo capitolo, che costituisce un'introduzione della tesi, inquadra l'argomento spiegando che cosa si intende per discorso e cosa lo differenzia dal testo. Si procede poi con l'illustrare che cosa sono coesione, coerenza, ipotassi e paratassi, concetti fondamentali all'interno del discorso, per poi illustrare le differenze tra inglese e cinese per quanto riguarda le tecniche linguistiche che ciascuna delle due adotta per realizzare la coesione e la coerenza, nonché l'ordine delle parole in queste due lingue. In seguito, si passa a osservare come il pensiero e la cultura che ciascuno dei due popoli ha sviluppato ne influenzi la struttura linguistica: l'inglese è una lingua analitica, con un modello di pensiero lineare, è diretta e ipotattica e si serve quindi di molti legami coesivi; il cinese, al contrario, è una lingua sintetica, con un modello di pensiero a spirale, di conseguenza è indiretta e paratattica e fa quindi affidamento sulla coerenza piuttosto che sulla coesione. Infine, l'ultima parte del capitolo introduttivo illustra alcune implicazioni per la traduzione dal cinese all'inglese e viceversa.

Il secondo capitolo è costituito dalla traduzione dal cinese all'italiano di tre articoli specialistici che trattano tutti delle differenze del discorso tra inglese e cinese, sebbene ciascuno di essi si focalizzi maggiormente su un aspetto in particolare. Il primo articolo, infatti, analizza la struttura logica delle due lingue attraverso un'analisi contrastiva dei rapporti logici spazio-temporali, di causa ed effetto, avversativi e correlativi nelle due lingue, giungendo alla conclusione che le relazioni logiche sono uguali in entrambe le lingue, ma cambia il modo di esprimerle attraverso l'uso o meno dei connettivi, e ciò è dovuto alla diversa cultura delle due comunità parlanti, che ha plasmato due diversi modelli di pensiero. Il secondo testo illustra invece come l'ipotassi e la paratassi costituiscano la differenza fondamentale tra inglese e cinese e ne dà inoltre un'interpretazione filosofica e culturale, spiegando come il pensiero analitico occidentale e il pensiero sintetico cinese abbiano contribuito a creare il divario linguistico tra inglese e cinese attraverso la loro influenza sulla lingua. Infine, il terzo articolo si concentra sulle differenze del discorso tra inglese e cinese, in particolar modo sulla coesione, la coerenza e il modello di sviluppo

del discorso, per osservare che implicazioni hanno nella traduzione da una lingua all'altra e poter realizzare una traduzione più accurata.

Il terzo e ultimo capitolo, ovvero il commento linguistico-traduttologico, descrive le caratteristiche principali dei tre articoli tradotti come tipologia testuale, dominante e lettore modello, per poi esporre la macrostrategia e le microstrategie traduttive adottate, ovvero come è stata affrontata la traduzione, quali sono i maggiori problemi incontrati e come sono stati risolti; infine, viene trattata la gestione del residuo traduttivo, cioè quali elementi del prototesto non è stato possibile trasporre nel metatesto, pur avendone mantenuto il senso.

Capitolo 1:

Capitolo introduttivo

1. Discorso vs testo: un'introduzione

In cinese *testo* può essere tradotto 语篇 *yǔpiān*, 文章 *wénzhāng*, o 文本 *wénběn*, mentre *discorso* si può rendere con 话语 *huàyǔ*, 语篇 *yǔpiān*, o 语段 *yǔduàn* (Huang e Xu 2006); stando a quanto invece afferma Hu (1994, cit. in Huang e Xu 2006), per riferirsi a questi due concetti si possono usare le parole 语篇 *yǔpiān*, 篇章 *piānzhāng* e 话语 *huàyǔ*, che sono interscambiabili. Da questa difficoltà nel tradurre i due termini in cinese, si può intuire che i linguisti non sono tutti d'accordo sulla distinzione tra discorso e testo (Li 2015). Alcuni, infatti, ritengono che siano la stessa cosa e che si riferiscano entrambi sia alla lingua scritta che parlata (Li 2015); altri, invece, distinguono il testo dal discorso e si riferiscono al primo come monologo non interattivo, cioè la lingua scritta, mentre il secondo sarebbe un discorso interattivo, ovvero la lingua parlata (Li 2015).

Stubbs (2001) sembra aver trovato una sorta di compromesso tra queste due definizioni, affermando che generalmente i termini testo e discorso vengono usati in maniera diversa perché si riferiscono a varie unità del linguaggio maggiori delle singole frasi, ad esempio una conversazione, una conferenza, o un racconto; tuttavia, lo stesso studioso sottolinea anche che spesso l'uso di un termine piuttosto che l'altro non segna alcuna importante differenza, pertanto in certi casi possono essere interscambiabili (Stubbs 1996). Inoltre, normalmente il termine discorso è riferito a un oggetto più vasto rispetto alla dicitura testo (Andorno 2005): il discorso è la combinazione di testo e contesto ed è dinamico, mentre il testo è l'atto scritto del discorso, è statico e non ha alcuna relazione con il contesto (Li 2015). Un'ultima considerazione che Li (2015) fa sul testo è che esso può essere definito come un'unità linguistica o un'attività comunicativa con le seguenti caratteristiche: eloquenza, completezza, coerenza, coesione e comunicatività, e deve essere composto da almeno più di una frase, le quali, brevi o corte che siano, devono trasmettere le informazioni e il significato in modo chiaro e completo.

Tuttavia, Lenk (1998) afferma che sia il discorso che il testo possono avere lunghezza variabile, pertanto ciò che conta non è la lunghezza, ma il fatto che nel discorso i partecipanti sono coinvolti in un processo di interpretazione, mentre il testo è il risultato di quel processo di interpretazione. Lenk (1998) distingue quindi il discorso dal testo, i quali, inoltre, possono entrambi riferirsi sia alla lingua parlata che a quella scritta. Infatti, il testo scritto è una forma impressa del discorso, nonché la base per un altro discorso che prende forma quando qualcuno legge il testo (Lenk 1998). Nella lingua parlata, invece, testo e discorso coesistono, tuttavia se nessuno riporta il discorso in forma scritta il testo svanisce (Lenk 1998); al contrario, se il discorso viene registrato si ottiene un testo scritto che è il prodotto del discorso orale (Lenk 1998). Di conseguenza, il discorso viene creato sia da chi parla e scrive, sia da chi riceve il messaggio orale o scritto (Lenk 1998).

1.1 Caratteristiche del discorso e del testo

1.1.1 Coesione e coerenza

Si parla di coesione quando la comprensione di un elemento del discorso dipende dall'interpretazione di un altro elemento, ovvero quando l'uno presuppone l'altro (Halliday e Hasan 1995); questa presupposizione, attraverso mezzi di coesione come referenza, sostituzione, ellissi, congiunzioni, ecc., crea coesione tra due frasi dando vita al testo (Halliday e Hasan 1995). Inoltre, la relazione tra i due elementi all'interno del testo non dipende da una relazione strutturale tra essi (Halliday e Hasan 1995). La coesione, infine, può essere grammaticale o lessicale a seconda che venga espressa attraverso la grammatica o attraverso il lessico (Halliday e Hasan 1995).

La coerenza, invece, si ha quando vengono stabilite delle relazioni tra il discorso e il contesto in cui esso avviene (Campbell 2008) ed è per questa ragione che durante una conversazione la comprensione di ogni partecipante cambia continuamente in base ai nuovi contributi degli altri partecipanti (Lenk 1998). Infatti, gli enunciati del discorso sono collegati tra loro e sono così sempre connessi da una relazione di coerenza locale (Lenk 1998); allo stesso tempo, però, gli enunciati mostrano collegamenti anche ad altre parti del discorso che si trovano lontane da essi, ovvero relazioni di coerenza globale (Lenk 1998). All'interno di tali enunciati, la coesione è responsabile della coerenza locale, ma non è un fattore indispensabile per la coerenza globale: i legami coesivi tra frasi adiacenti non sono una garanzia della coerenza globale del discorso e si possono avere discorsi coerenti anche in assenza di legami coesivi (Adornetti 2014). Tuttavia, bisogna comunque tenere presente che, nonostante la coesione non sia una proprietà necessaria del testo, svolge comunque due ruoli molto importanti: concorre ad assicurare la stabilità dei collegamenti tra gli enunciati e permette di cogliere l'unitarietà e la continuità del testo (Ferrari 2014).

1.1.2 Ipotassi e paratassi

Per ipotassi si intende l'unione di frasi e proposizioni attraverso componenti funzionali e grammaticali esterni, soprattutto connettivi, che portano le varie proposizioni ad essere unite per subordinazione. Quando invece si parla di paratassi, ci si riferisce all'unione di frasi e proposizioni tramite la connotazione delle unità semantiche, ovvero le frasi e le proposizioni sono giustapposte e non ci sono connettivi o altri costituenti formali a indicare quali relazioni sussistono tra esse. Di conseguenza, nell'ipotassi la coesione ha un ruolo centrale e avviene attraverso mezzi di coesione lessicali e formali, mentre nella paratassi questo ruolo spetta alla coerenza, poiché il significato e le

relazioni tra le frasi non hanno bisogno di essere espressi attraverso i legami coesivi e la forma, in quanto questo compito spetta alla logica interna.

1.2 Confronto tra inglese e cinese

1.2.1 Ordine delle parole

Sebbene l'inglese appartenga alla famiglia delle lingue indoeuropee e il cinese faccia parte della famiglia delle lingue sino-tibetane, le due lingue condividono entrambe la stessa struttura sintattica di base soggetto-verbo-oggetto; nonostante ciò, sono comunque due lingue completamente diverse tra loro (Li 1998). Il motivo di tale divario risiede negli elementi secondari o nei modificatori attributivi e avverbiali, che sono la causa della grande differenza nell'ordine delle parole tra una lingua e l'altra perché si posizionano in maniera differente all'interno della frase (Li 1998).

In cinese i modificatori attributivi si trovano sempre prima del sostantivo, mentre in inglese, se il modificatore in questione è costituito da una o più parole si posiziona prima del sostantivo, se invece si tratta di sintagmi preposizionali o proposizioni attributive viene posposto (Li 1998).

Si osservino i seguenti esempi:

我参观了他的漂亮的画展。

I visited his beautiful art exhibition.

他吓坏了在花园的男孩子。

He frightened the boy in the garden.

那是他到的星期。

That was the week on which he arrived.

L'inglese ha inoltre una serie di proposizioni postnominali, che sono introdotte da un pronome relativo, che in certi casi può essere omesso, o da un avverbio relativo, e hanno un accordo soggetto-verbo con un verbo finito (Li 1998); in cinese, invece, al posto di una proposizione si ha un modificatore attributivo che è prenominali, è seguito dall'indicatore relativo 的 *de* al posto di un

pronomi relativo o di un avverbio relativo e non ha un accordo soggetto-verbo con un verbo finito (Li 1998).

Si vedano i seguenti esempi:

正在说话的人是我的儿子。

The person who is speaking is my son.

椅子上的衬衫是我的。

The shirts that are on the chair are mine.

Per quanto riguarda invece i modificatori avverbiali, in inglese essi possono essere avverbi, sintagmi nominali, sintagmi preposizionali, sintagmi verbali, ecc., e possono essere preposti per essere enfatizzati o apparire più formali, postposti come avviene nella maggior parte dei casi, oppure collocarsi in posizione intermedia (Li 1998); in cinese, invece, oltre alla categoria dei modificatori avverbiali si distingue anche la categoria dei complementi verbali, dove i primi si posizionano prima del verbo o dell'aggettivo, mentre i secondi si trovano dopo il verbo o l'aggettivo (Li 1998). Si può quindi notare che i modificatori avverbiali in cinese hanno una posizione fissa, ovvero prima del verbo o dell'aggettivo che modificano, mentre in inglese la loro posizione è molto flessibile (Li 1998).

1.2.2 Coesione e coerenza

L'inglese e il cinese sono molto diversi per quanto riguarda le strategie adottate per ottenere coesione e coerenza (Liu e Qi 2010). Infatti, un elemento per poter realizzare la coesione in cinese è la struttura fondamentale tema-commento, in cui l'ordine delle parole è molto importante per poter distinguere il soggetto che compie l'azione, l'oggetto e gli altri componenti della frase (Yeh 2004). Questa struttura conduce poi al fenomeno della catena tematica, ovvero una volta che il tema viene espresso all'inizio della frase, può essere omesso dalle altre proposizioni perché si capisce che il referente è lo stesso (Yeh 2004); in inglese, invece, una volta che un sostantivo è stato menzionato all'inizio della frase, deve essere sempre esplicitato attraverso dei referenti (Yeh 2004). In inglese, quindi, la coesione si realizza anche attraverso i referenti, mentre in cinese essi sono assenti e si ha invece una catena tematica (Yeh 2004). Nonostante ciò, l'assenza di legami coesivi in cinese non compromette la comprensione e di conseguenza la coerenza del testo, sebbene a volte esso risulti

piuttosto vago e possa portare a più di un'interpretazione possibile; occorre sottolineare che in questi casi lo schema mentale dei cinesi, insieme alle conoscenze date dal contesto, permette loro di individuare la giusta interpretazione della frase, cosa che per un anglofono risulta più complesso (Yeh 2004). La struttura tema-commento, inoltre, ci mostra anche che spesso le frasi in cinese cominciano in maniera indiretta rispetto all'inglese, dove invece di solito cominciano in maniera diretta mostrando fin da subito chi è il soggetto (Liu e Qi 2010); pertanto, il cinese realizza la coerenza in maniera indiretta e l'inglese in modo diretto (Liu e Qi 2010).

Altri due legami coesivi sono i pronomi possessivi e il pronome personale neutro di terza persona *it/它 tā*: in cinese per ottenere un discorso naturale molti pronomi possessivi che in inglese sono essenziali vengono omessi, e anche il pronome personale neutro di terza persona *它 tā* tende a essere usato poco per venire sostituito da altri elementi (Yeh 2004). Una delle strategie per rimpiazzarlo è la reiterazione, un mezzo di coesione lessicale che consiste in una ripetizione, oppure nell'uso di un sinonimo, un iperonimo, o un termine più generico (Yeh 2004); in inglese, invece, alla reiterazione si preferisce l'uso di pronomi (Yeh 2004). Più in generale, la ripetizione in cinese è molto usata, mentre in inglese si tende a evitarla tramite altri mezzi (Liu e Qi 2010).

Infine, per quanto riguarda i connettivi, in cinese essi a volte possono essere impliciti e sta al destinatario del messaggio comprendere qual è la relazione tra le due proposizioni in base al contesto (Yeh 2004); in inglese, al contrario, sono sempre espliciti (Yeh 2004).

1.2.3 Ipotassi e paratassi

Secondo alcuni studiosi, l'ipotassi e la paratassi sono la principale differenza tra inglese e cinese (Liu e Wu 2017). Infatti, l'inglese è una lingua che presenta coesione esplicita e i legami coesivi fanno sì che l'ipotassi rivesta una posizione importante all'interno della lingua (Gao e Qian 2017). L'ipotassi si manifesta soprattutto attraverso tre aspetti tipici dell'inglese, ovvero le congiunzioni e i connettivi, le preposizioni e ulteriori mezzi di coesione (Liu e Wu 2017). Le congiunzioni si suddividono in coordinanti e subordinanti e servono a connettere tra loro sostantivi, gruppi di parole e proposizioni, mentre i connettivi vengono impiegati principalmente per collegare tra loro subordinate soggettive, oggettive, aggettivali, avverbiali, eccetera (Liu e Wu 2017). Passando alle preposizioni, esse sono fondamentali in inglese, infatti servono a unire tra loro gruppi di parole e frasi e per questo sono ampiamente usate sia nella lingua scritta che orale (Liu e Wu 2017). Infine, in inglese esistono ulteriori mezzi di coesione, ad esempio avverbi, gradi di comparazione, intonazione e aspetti morfologici di aggettivi, verbi e sostantivi, come il modo, il

numero e il tempo; essi servono a garantire la continuità delle relazioni all'interno della frase (Liu e Wu 2017).

In cinese, al contrario, una delle caratteristiche più importanti è la paratassi perché si tratta di una lingua che enfatizza la coerenza semantica; le relazioni tra le frasi vengono quindi espresse tramite l'ordine delle parole piuttosto che attraverso la morfologia (Gao e Qian 2017). La paratassi si articola attraverso queste tre caratteristiche: l'ordine delle parole e alcune figure retoriche sostituiscono i connettivi, le frasi complesse sono sintetiche e si utilizzano spesso espressioni composte da quattro caratteri (Liu e Wu 2017). Infatti, in cinese molto spesso le frasi non presentano connettivi e le proposizioni sono unite per coordinazione, occupando una posizione ben precisa all'interno della frase complessa che formano (Liu e Wu 2017); per questo motivo, si usano molti meno connettivi rispetto all'inglese, che sono invece sostituiti dalle relazioni logiche e semantiche interne, e si usano anche ripetizioni, parallelismi e antitesi per costruire frasi simmetriche, cosa che in inglese non avviene (Liu e Wu 2017).

Passando alla sintetizzazione delle frasi, essa avviene eliminando sia alcuni termini che le pause tra le varie proposizioni in modo da unirle tra loro rendendole ancora più concise (Liu e Wu 2017); anche in questo caso, tra le diverse proposizioni della frase ci sono dei rapporti logico-semantiche intrinseci, ma sono piuttosto vaghi (Liu e Wu 2017). Infine, le espressioni composte da quattro caratteri costruite come se fossero dei *chengyu*, o i *chengyu* veri e propri sono molto usati in cinese e, dal momento che sono concisi ed esaurienti, servono a trasmettere un'immagine in maniera vivida; inoltre, le combinazioni sono infinite perché, essendo il cinese una lingua molto elastica con una grammatica duttile, non ci sono restrizioni; in inglese, invece, questo non è possibile perché esso presenta una grammatica rigida e priva di elasticità (Liu e Wu 2017). Ciò ha una ripercussione anche sulla composizione e sulla comprensione del discorso: in cinese le relazioni tra le varie frasi e proposizioni sono più libere, offrendo una maggiore libertà anche nella composizione (Ying e Jing 2013); allo stesso tempo, però, il lettore leggendo un testo dovrà comprendere il discorso sulla base del contesto (Ying e Jing 2013). L'inglese invece, essendo una lingua sottoposta a regole più rigide, permette di avere una comprensione del discorso più immediata (Ying e Jing 2013).

2. L'influenza del pensiero sul linguaggio

2.1 Introduzione

Lo stretto legame che sussiste tra pensiero e linguaggio ha da sempre suscitato un grande interesse nei filosofi e negli studiosi che, chiedendosi quale dei due preceda l'altro, hanno formulato varie teorie al riguardo (Wang 2005).

La prima di queste è la teoria dell'indipendenza, secondo la quale il pensiero è indipendente dal linguaggio, sia prima che dopo di esso, senza contare che esso esiste anche in assenza del linguaggio (Wang 2005). È dunque il pensiero astratto che ci permette di avere una conoscenza del mondo esterno; infatti, i sordomuti possono conoscere la realtà pur senza parlare (Wang 2005).

Una seconda teoria è la teoria della sequenza formulata da Piaget, il quale sosteneva che il pensiero nasce prima del linguaggio e che il linguaggio è controllato dal pensiero (Wang 2005). Secondo il filosofo svizzero, dunque, il linguaggio non è altro che uno strumento del pensiero che ci permette di comunicare gli uni con gli altri (Wang 2005). Ciò sarebbe dimostrato dal fatto che per scrivere o fare un discorso abbiamo prima bisogno di compiere un processo cognitivo e dal fatto che i bambini, prima ancora di poter parlare, possono già pensare, in quanto il pensiero è un istinto umano che precede il linguaggio (Wang 2005). Da questa teoria deriva poi la teoria del determinismo, elaborata sempre da Piaget, il quale afferma che il pensiero non solo precede e controlla il linguaggio, ma lo determina (Wang 2005). Egli giunge a questa conclusione osservando lo sviluppo del linguaggio nei bambini: esso è strettamente correlato con il loro sviluppo cognitivo, che determina quando il bambino potrà imparare a parlare e cosa riuscirà a dire (Wang 2005).

In conclusione, il linguaggio e il pensiero sono due facce della stessa medaglia, poiché il linguaggio è uno strumento indispensabile per esprimere le idee e il pensiero è il contenuto del linguaggio (Huang e Luo 2011). In altri termini, il linguaggio e il pensiero sono strettamente legati tra loro e dipendono l'uno dall'altro, poiché senza il linguaggio, il pensiero non potrebbe prendere forma per poter essere trasmesso agli altri, mentre senza il pensiero, il linguaggio sarebbe soltanto un insieme di suoni senza significato (Wang 2005). Di conseguenza, popoli diversi hanno diversi modi di concepire ed esprimere la realtà e anche i modi differenti con cui formano la struttura della lingua conferma ancora una volta che il pensiero ha un ruolo centrale nella produzione del linguaggio (Wang 2005). Allo stesso tempo, anche il linguaggio riveste una posizione importante all'interno del pensiero, soprattutto nel pensiero logico e astratto, poiché ne permette lo sviluppo (Wang 2005).

2.2 Confronto tra inglese e cinese

2.2.1 Forma e senso, soggetto e tema: l'influenza della filosofia

Secondo Ying e Jing (2013), il modo di pensare ha uno stretto rapporto con la lingua, poiché i modi di pensare che i vari popoli sviluppano in maniera differente tra loro influenzano le diverse lingue. Infatti, i cinesi hanno sviluppato un modello di pensiero intuitivo, mentre gli anglofoni possiedono un modello di pensiero razionale e analitico (Ying e Jing 2013). Inoltre, la filosofia cinese dello *yin* e dello *yang* dà molta importanza all'aspetto dell'unità, trattandosi di due opposti complementari; al contrario, la separazione tra la sfera divina e quella umana nel pensiero occidentale enfatizza l'aspetto dell'opposizione (Ying e Jing 2013). In aggiunta a ciò, in Cina anche il Confucianesimo ha contribuito a porre al centro l'unità perché veniva sottolineata la collettività in opposizione all'io, mentre in Occidente il Rinascimento ha giocato un ruolo fondamentale nello stabilire la supremazia dell'individuo ponendo l'uomo al centro del mondo (Zhao 2015). Tutto ciò fa sì che il pensiero cinese sia astratto, sintetico e metta al centro l'intero, mentre il pensiero occidentale è concreto, analitico e dà più importanza agli elementi presi singolarmente (Ying e Jing 2013). In questo modo, i cinesi tendono a vedere la realtà come un unico intero, perciò si può dire che la loro filosofia è un naturalismo sistematico, mentre gli anglofoni, essendo rivolti verso l'individualismo, preferiscono analizzare i singoli componenti secondo il metodo logico-analitico e far passare l'unità in secondo piano (Ying e Jing 2013). Per questo motivo, in cinese l'elemento più importante è il senso (Ying e Jing 2013) perché trasmettere il messaggio ha la priorità (Chen 1999); in inglese, al contrario, a causa del pensiero dualistico che si è sviluppato in Occidente, così come sia la materia e lo spirito che l'uomo e la natura sono separati, lo sono anche il contenuto e la forma all'interno della lingua (Ying e Jing 2013), perciò si dà più importanza alla forma (Chen 1999). Di conseguenza, il cinese è una lingua incentrata sul tema, dove il soggetto non è rilevante e può essere un sostantivo o una parola di un'altra classe (Chen 1999); l'inglese, invece, è una lingua incentrata sul soggetto, che è un elemento indispensabile, deve essere nominale e un suo minimo cambiamento potrebbe ripercuotersi su tutta la frase (Chen 1999). Inoltre, a causa dell'influenza sulla lingua dell'osservazione oggettiva, che è tipicamente occidentale, in inglese le frasi con il soggetto impersonale o nella forma passiva sono più presenti rispetto al cinese che, in seguito all'enfasi data alle percezioni soggettive, preferisce frasi in cui il soggetto è attivo o assente (Ying e Jing 2013).

2.2.2 Modello di pensiero lineare vs modello di pensiero a spirale

Anche lo sviluppo di un paragrafo riflette le differenze linguistiche tra inglese e cinese dovute all'influenza del pensiero (Chen 1999). Infatti, nella filosofia occidentale si è sempre cercato un contrasto nel proprio ragionamento tra la teoria che si vuole sostenere e quella che si vuole confutare, stabilendo così un modello di pensiero lineare (Ying e Jing 2013); pertanto, in inglese un paragrafo segue una linea diretta di sviluppo basata su un modello di pensiero deduttivo, dove solitamente si comincia con la formulazione dell'argomento centrale seguito da una serie di suddivisioni in cui esso viene sviluppato e che servono per introdurre ulteriori idee nei paragrafi seguenti (Chen 1999). Questo procedere dritti al punto tipico degli anglofoni è ritenuto quasi 'violento' dai cinesi, che prediligono testi a spirale in cui ci si avvicina lentamente al fulcro del discorso (Balboni 2014); infatti, il concetto filosofico cinese di armonia e unità con il mondo si ripercuote sulla lingua facendo sì che anche il discorso sia più armonioso e non presenti un contrasto così netto, presentando le informazioni più generali e di minore importanza prima di entrare nel cuore dell'argomento e stabilendo così un modello di pensiero a spirale (Ying e Jing 2013). In cinese, quindi, un paragrafo tende a seguire uno sviluppo circolare basato su un modello di pensiero induttivo (Chen 1999). Inoltre, le relazioni semantiche all'interno del discorso in cinese non vengono espresse chiaramente, ma sono indicate dal contesto e devono essere individuate dal lettore (Ying e Jing 2013); in inglese, al contrario, occorre sempre dichiarare la relazione tra una frase o una proposizione e l'altra, altrimenti la frase risulterà sconnessa o priva di significato (cfr. par. 1.2.3), e anche questo è dovuto alla differenza nel modello di pensiero tra le due lingue (Ying e Jing 2013).

2.2.3 L'antitesi

Attraverso l'idea filosofica del giusto mezzo, i cinesi hanno sviluppato un'estetica che sottolinea la bellezza dell'equilibrio (Chen 1999). A causa di ciò in cinese l'antitesi, che consiste nel presentare delle idee simili o contraddittorie tramite due o più parole o frasi giustapposte, è molto più presente che in inglese (Chen 1999); essa si trova prevalentemente in poesie, canzoni popolari e proverbi, oltre che nei *chengyu*, dove il fatto che i caratteri siano sempre quattro mette ancora più in luce l'importanza del valore estetico dell'equilibrio (Chen 1999).

3. L'influenza della cultura sulla lingua

3.1 Introduzione

Sapir (1972: 63), uno dei primi linguisti ad occuparsi della relazione tra cultura e lingua (Chapman e Routledge 2005), affermava che “la lingua è soprattutto un prodotto culturale o sociale e come tale deve essere intesa” (Sapir 1972: 58). Con ciò egli intendeva dire che la lingua non esiste al di fuori della cultura, ovvero al di fuori di un insieme di usanze e credenze socialmente ereditato (Sapir 1969), pertanto la configurazione culturale di una civiltà si realizza nella lingua che esprime tale civiltà e non si può comprendere una cultura senza comprendere la lingua appartenente alla società che l’ha sviluppata (Sapir 1972), dato il loro legame inscindibile (Sapir 1969). Inoltre, secondo il linguista americano non esistono due lingue abbastanza simili da poter rappresentare la stessa realtà sociale: “i mondi in cui vivono diverse società sono mondi distinti, non sono lo stesso mondo con etichette differenti” (Sapir 1972: 58). Infatti, poiché le culture sono diverse, anche le lingue differiscono tra loro, pertanto imparare una lingua non significa semplicemente apprenderne la grammatica, i vocaboli e la pronuncia, ma anche la cultura (Deng e Liu 1988). Anche il linguista inglese Hudson (1980) definisce la cultura come conoscenza acquisita socialmente e afferma che, per quanto riguarda i rapporti tra lingua e cultura, la maggior parte della lingua rientra nella cultura, di conseguenza “la lingua di una società è un aspetto della sua cultura” (Goodenough 1957, cit. in Hudson 1980: 101). Infine, Chen afferma che la relazione tra lingua e cultura è biunivoca: la lingua è l’elemento più importante all’interno di una cultura poiché la riflette e contribuisce a diffondere e a sviluppare gli altri elementi che la costituiscono; allo stesso tempo, però, la cultura influenza fortemente la formazione e lo sviluppo della lingua (Chen 1999). Della stessa opinione sono anche Deng e Liu (1988), i quali ribadiscono che la lingua gioca un ruolo molto importante all’interno della cultura, poiché senza di essa la cultura non potrebbe esistere; allo stesso tempo la lingua viene plasmata dalla cultura, pertanto la riflette (Deng e Liu 1988).

3.2 Confronto tra inglese e cinese

3.2.1 Struttura grammaticale

Chen (1999) è convinto che ogni componente di una lingua è il risultato della sua cultura. Infatti, i popoli che parlano lingue indoeuropee secoli fa abitavano aride pianure e coste battute dai venti, ed erano quindi costantemente esposti alle intemperie; l’incertezza data dalle condizioni naturali fece sì che questi popoli, per sopravvivere, imparassero a osservare la natura in maniera

calma e oggettiva: la natura esisteva in opposizione all'uomo, che imparò a esaminarla e analizzarla per tenerla sotto controllo (Chen 1999). Questa opposizione tra uomo e natura costituì il fondamento per la cultura occidentale, che fiorì tramite l'osservazione scientifica, la quale si ripercuote sulle lingue indoeuropee, soprattutto sull'inglese, che è un lingua analitica e che è caratterizzata da grammatica esplicita, ipotassi, ordine delle parole all'interno delle frasi piuttosto libero e formazione flessibile delle parole (Chen 1999). I cinesi, al contrario, non erano sottoposti ai pericoli della natura perché abitavano in una zona fertile e temperata del continente asiatico, pertanto temevano meno le intemperie ed erano in armonia con la natura, cosa che gli permise di sviluppare una visione di unità dello spirito con la natura e una filosofia che concepisce l'unità tra Cielo e Terra (Chen 1999). Questi elementi culturali hanno fatto sì che il cinese diventasse una lingua sintetica caratterizzata da paratassi e da una grammatica semplice dove si dà poca importanza alla forma e si enfatizza di più la coerenza, e dove la relazione di una parola con le altre parole è molto importante per la comprensione di una frase che, inoltre, dipende molto anche dal contesto (Chen 1999); in pratica, la grammatica cinese è implicita, mentre quella inglese è esplicita (Chen 1999). Inoltre, in cinese la classificazione delle parole non è ben distinta come in inglese: in cinese ci sono pochi suffissi e ausiliari, non ci sono degli indicatori per le categorie lessicali, che devono così essere interpretate in base al contesto e al rapporto con gli altri termini, e i verbi non hanno degli indicatori che segnalino il tempo, la voce e il modo (Chen 1999); l'inglese, invece, presenta articoli determinativi e indeterminativi per distinguere i sostantivi, la flessione per indicare tempo, voce e modi verbali e numerosi suffissi per distinguere sostantivi, aggettivi e avverbi (Chen 1999). Tutto ciò fa sì che la funzione degli elementi all'interno di una frase in cinese siano spesso indistinti, mentre in inglese la frase non presenta alcuna vaghezza poiché tutte le relazioni sintattiche sono ben chiare (Chen 1999).

3.2.2 Coesione e coerenza

La cultura cinese è una cultura collettiva che dà molta importanza alla società piuttosto che all'individuo, oltre a porre l'accento sulla propria reputazione e sull'armonia con gli altri (Liu e Qi 2010); questo ha fatto sì che il cinese diventasse una lingua indiretta, implicita, con una scarsa forza illocutoria e una logica approssimativa (Liu e Qi 2010). Pertanto, in cinese un discorso per essere coeso e coerente presenta queste caratteristiche, mentre in inglese esse potrebbero creare confusione rendendo il discorso incoerente (Liu e Qi 2010). Ciò è dovuto al fatto che la cultura inglese ha dato vita a una lingua diretta, lineare, chiara, con una grande forza illocutoria e con una logica precisa (Liu e Qi 2010). La coerenza, dunque, a differenza della coesione è più soggettiva e dipende molto

dall'influenza della cultura sulla lingua, anche perché i mezzi di coesione non sono una condizione essenziale per avere coerenza all'interno del discorso (Liu e Qi 2010).

4. Implicazioni per la traduzione

4.1 Confronto tra inglese e cinese

4.1.1 Differenze generali

Ogni lingua esprime il proprio modello di pensiero e la propria cultura, pertanto il miglior modo per tradurre dall'inglese al cinese e dal cinese all'inglese è immedesimarsi nel pensiero della lingua di partenza (Tian 2005) e condurre degli studi contrastivi sulle due culture (Chen 1999). Nel fare ciò, occorre prima di tutto ricordare che il cinese, come abbiamo visto, è una lingua paratattica e le relazioni tra le varie parti delle frasi sono quindi lasche e vaghe, mentre l'inglese è una lingua ipotattica, che di conseguenza presenta una maggiore attenzione alla coesione formale (Tian 2005). In secondo luogo, i cinesi sono soggettivi, mentre gli anglofoni sono più oggettivi (Tian 2005); il risultato di ciò è che i cinesi tendono a comporre frasi con il soggetto personale o senza soggetto, mentre in inglese è frequente l'uso di un soggetto impersonale (Tian 2005). Un'altra considerazione da fare è che nelle affermazioni in cinese le idee sono organizzate senza che sia ben chiaro quale informazione è più importante e quale lo è di meno, e questo a causa dello scarso uso di connettivi (Tian 2005); in inglese, invece, l'informazione più importante di una frase si trova nella sua proposizione principale, mentre gli elementi meno importanti si trovano nelle proposizioni subordinate (Tian 2005). Infine, nel narrare i fatti, i cinesi partono dal passato per arrivare al presente, mentre gli anglofoni fanno il contrario (Tian 2005).

4.1.2 Sintassi: tre tecniche di traduzione

A causa della grande differenza nella struttura sintattica presente nelle due lingue, la maggior parte dei problemi nella traduzione cinese-inglese e inglese-cinese riguarda proprio questo aspetto. Si possono riscontrare quattro principali tipi di errori: omissione, ridondanza, uso errato di una determinata parola e frasi poco naturali (Chan e Pollard 1995). Infatti, nonostante l'inglese e il cinese condividano la stessa struttura soggetto-verbo-oggetto, la diversa maniera in cui si posizionano i modificatori avverbiali e attributivi all'interno di una frase nelle rispettive lingue rende estremamente difficile per un madrelingua inglese imparare il cinese e viceversa, e anche i traduttori e gli interpreti incontrano grandi difficoltà nel tradurre da una lingua all'altra (Li 1998).

Oltre a ciò, bisogna considerare che l'ordine delle parole o delle frasi può essere diverso anche a causa di espressioni fisse consolidate nel tempo (Tian 2005). Inoltre, la frase inglese ha una frase principale molto breve, ma poi ha vari livelli di subordinazione che rendono la frase molto lunga (Ying e Jing 2013) e per questo è stata paragonata ad un albero pieno di foglie e rami che si allargano sempre di più o a un grappolo d'uva dove i chicchi d'uva più piccoli circondano man mano quelli più grandi (Chan e Pollard 1995). La frase cinese è invece più breve ed è composta da una serie di proposizioni brevi una dopo l'altra in base all'ordine delle parole e alla sequenza logico-semantica (Ying e Jing 2013), pertanto è stata paragonata a una grande distesa d'acqua che avanza a fiotti o a una canna di bambù con un nodo dopo l'altro (Chan e Pollard 1995).

Per far fronte agli inevitabili problemi di resa esistono tre tecniche di traduzione, ovvero aggiunta, sottrazione e alterazione (Chan e Pollard 1995). La prima consiste nell'aggiungere degli elementi nella lingua di arrivo per rendere la frase più naturale, esplicitando quegli elementi che nella lingua di partenza sono impliciti (Chan e Pollard 1995). In cinese, ad esempio, si omettono spesso delle parti di una frase che in inglese sono invece necessarie alla comprensione; questo perché il cinese è una lingua in cui si dà più importanza al senso che alla coesione, come abbiamo detto nei paragrafi precedenti, perciò tali frasi, se tradotte alla lettera, risulterebbero sgrammaticate e prive di senso e occorre quindi aggiungere le parti omesse per avere una resa chiara, completa e coerente (Tian 2005). Al contrario, la sottrazione consiste nell'eliminare quegli elementi che nella lingua di partenza sono indispensabili, ma che nella lingua di arrivo sono superflui o costituiscono addirittura un errore, facendo però attenzione a non eliminare parte del messaggio contenuto nel prototesto (Chan e Pollard 1995); ad esempio, in inglese si cerca di evitare la ripetizione, mentre in cinese essa è naturale (Tian 2005). Infine, l'alterazione consiste nel riorganizzare il discorso per risolvere i problemi di espressione dovuti alle differenze sintattiche tra inglese e cinese, pertanto alcuni elementi sintattici vengono invertiti, le categorie lessicali vengono convertite e le frasi più lunghe e complicate vengono riformulate (Chan e Pollard 1995). Come ultima cosa, occorre tenere a mente che spesso, nel tradurre dall'inglese al cinese o dal cinese all'inglese, il traduttore deve utilizzare tutte e tre le tecniche contemporaneamente su una stessa frase (Chan e Pollard 1995).

4.1.3 Resa lessicale

Spesso si dà per scontato che i dizionari diano sempre una traduzione perfetta (Deng e Liu 1988), ma in realtà le parole di una lingua potrebbero non avere l'esatto corrispettivo in un'altra lingua perché si tratta di termini o concetti presenti nella cultura della lingua di partenza, ma non in quella della lingua di arrivo. In altre situazioni, invece, può capitare di trovare due parole che hanno lo stesso significato letterale, ma che hanno una connotazione diversa (Tian 2005), ovvero delle

implicazioni che vanno al di là del significato esplicito (Deng e Liu 1988), cosa che non permette la traduzione letterale della parola in questione (Tian 2005). Un'ultima possibilità è quella di trovarsi di fronte a cose o concetti che in una lingua si possono esprimere con una sola parola, ma che necessitano di più parole in un'altra (Deng e Liu 1988). In tutti questi i casi, si può coniare un termine considerando le regole della lingua di arrivo per fare in modo che il termine coniato sia ben chiaro al lettore, oppure si può anche spiegare il termine o fare semplicemente a meno di tradurlo riportandolo così com'è nella lingua di partenza.

Un'altra difficoltà che il traduttore può incontrare riguarda la resa dei suoni che sono molto importanti all'interno di poesie, pubblicità e modi di dire per veicolare particolari significati o elementi come rime, figure retoriche e giochi di parola (Tian 2005); purtroppo, però, l'inglese e il cinese hanno un sistema fonologico completamente diverso, che rende quasi impossibile mantenere il messaggio originale nella lingua d'arrivo (Tian 2005). L'unica cosa possibile da fare per cercare di compensare questa perdita è utilizzare nel metatesto figure di suono simili a quelle utilizzate nel prototesto (Tian 2005). Infine, un'ultima difficoltà in cui spesso il traduttore si imbatte sono i proverbi e le metafore, che spesso riflettono la cultura della lingua a cui appartengono (Deng e Liu 1988), ma che non vanno tradotti letteralmente perché una loro resa letterale potrebbe non essere ben compresa dal lettore della lingua di arrivo (Deng e Liu 1988); per questo motivo è meglio aggiungere un breve commento o una frase fatta che ne spieghi il significato (Deng e Liu 1988). Tutte queste situazioni mettono bene in luce come sia importante per il traduttore conoscere bene anche la cultura della lingua di partenza in modo da poter affrontare meglio questi ostacoli (Tian 2005), cercando anche di trasmettere le sfumature della lingua di partenza che caratterizzano un determinato popolo (Zhang 2011).

4.1.4 Stili di scrittura

Quando ci si trova davanti a un testo in inglese, si può dire con facilità se a scriverlo è stato un madrelingua o un cinese che studia inglese, e allo stesso modo è facile riconoscere quando un testo in cinese è stato scritto da un madrelingua o da un anglofono che studia cinese (Deng e Liu 1988). Il motivo sta nel fatto che spesso gli studenti cinesi non padroneggiano l'inglese alla perfezione, né gli studenti anglofoni sanno particolarmente bene il cinese; ma ci sono anche altre due ragioni, ovvero l'influenza del modo di pensare e della cultura, che comportano inevitabilmente un divario nello stile di scrittura (Deng e Liu 1988). Una di queste differenze riguarda l'uso degli aggettivi: in cinese è normale farne largo uso, mentre in inglese sono necessari per ottenere un buon lavoro, ma se usati troppo appesantiscono il testo rendendolo poco interessante (Deng e Liu 1988); un errore che gli studenti cinesi sono quindi portati a fare è usare troppi aggettivi, mentre dal punto di vista dei cinesi

gli anglofoni ne usano troppo pochi (Deng e Liu 1988). In secondo luogo, i testi cinesi sono anche ricchi di *chengyu*, proverbi e modi di dire, mentre in inglese si cerca di usarne il meno possibile, pertanto ancora una volta un testo scritto in inglese da un cinese risulterà probabilmente eccessivo, mentre un testo scritto in cinese da un anglofono sarà quasi sicuramente piatto (Deng e Liu 1988). Infine, nei testi in cui bisogna persuadere il lettore, ad esempio editoriali o saggi politici, gli anglofoni tendono a usare un tono misurato e un linguaggio moderato rispetto ai cinesi perché ritengono che i fatti debbano parlare da sé, ovvero la semplice esposizione dei fatti dovrebbe bastare a convincere il lettore (Deng e Liu 1988). In cinese, invece, per quanto i fatti abbiano comunque molta importanza, viene posto l'accento soprattutto sulla persuasione mettendo bene in chiaro la propria posizione (Deng e Liu 1988). Di conseguenza, per i cinesi un testo di questo genere scritto da un anglofono risulta poco convincente perché non mette bene in luce la propria posizione difendendola, e lo stesso si può dire di un anglofono che legge un editoriale o un saggio politico scritto da un cinese, in quanto il tono troppo acceso fa sospettare che l'autore non abbia delle argomentazioni abbastanza forti e debba ricorrere a un linguaggio colorito invece di affidarsi ai fatti (Deng e Liu 1988). In conclusione, per poter padroneggiare bene una lingua straniera, occorre distaccarsi dal proprio modo di ragionare e pensare invece nella lingua di arrivo; solo in questo modo si potrà ottenere uno stile libero dall'influenza della propria lingua madre (Deng e Liu 1988).

Capitolo 2: Traduzioni

La struttura logica del discorso inglese e cinese a confronto

CHEN Qingsong

(School of Foreign Languages, Jimei University, Fujian, Xiamen, 361021)

Journal of Jimei University (Philosophy and Social Sciences), vol. 11, n°.1, gen. 2008

ABSTRACT: A partire dall'analisi logica, vengono discussi i modi di pensare e le strutture linguistiche di due culture diverse, entrando così nello studio del significato linguistico attraverso l'analisi contrastiva della struttura logica del discorso tra inglese e cinese. Dal punto di vista delle connessioni logiche, esaminando i rapporti logici del discorso tra inglese e cinese, i risultati della ricerca dimostrano che le principali relazioni logiche sono uguali in entrambe le lingue, mentre le differenze principali stanno nell'uso o meno dei connettivi. Tuttavia, a causa della reciprocità di molte categorie logiche, i rapporti logici all'interno del discorso sia inglese che cinese possono sostituirsi e sovrapporsi, e ciò è dovuto alla complessità delle relazioni nella realtà e alla diversità delle categorie logiche corrispondenti.

Parole chiave: discorso inglese e cinese, struttura logica, analisi comparativa.

CLC: H04 **Codice documento:** A **Identificativo articolo:** 1008-889X (2008) 01-61-06

Data di ricezione: 27 agosto 2007 **Versione rivista:** 18 ottobre 2007

Autore: Chen Qingsong (1949-), maschio, proveniente da Zhangzhou, Fujian, professore associato. Si occupa principalmente di semiotica, linguistica applicata e insegnamento dell'inglese.

1. Introduzione

Lo sviluppo della logica moderna dimostra che la logica non è tanto lo studio del cosiddetto giudizio, ovvero il pensiero o la sostanza del pensiero, ma piuttosto lo studio del modo in cui si esprime il linguaggio, e poiché il linguaggio è in realtà strettamente legato alla struttura del pensiero, ne consegue che la struttura della lingua è logica. La sintassi logica è un processo di analisi dalla forma linguistica al significato e il suo compito è quello di esporre la struttura logica, la cui universalità sta nel fatto che si applica a tutti gli enunciati che possiedano un significato concreto. Dal momento che gli elementi lessicali nella sintassi logica non corrispondono ad alcun elemento della realtà, non esiste un'omogeneità logica tra i segni e il loro significato: i segni sono universali, mentre il significato è particolare, perciò la sintassi logica del linguaggio può manifestarsi solamente attraverso il funzionamento del linguaggio stesso, ma non può essere descritta tramite esso. L'espressione dinamica del significato del segno nel pensiero e il rapporto tra un segno e il suo significato variano al variare del tipo di significato, pertanto il valore semantico del segno, tramite la scelta della forma, raggiunge l'obiettivo della strutturazione dell'esperienza e dell'espressione comunicativa.

2. Analisi contrastiva della struttura logica del discorso tra inglese e cinese

Grazie all'universalità delle proprietà linguistiche e alle profonde similitudini grammaticali, il 'mondo del linguaggio' racchiude in sé l'unicità della cultura e del pensiero. Il linguaggio del pensiero logico si esprime in un discorso coerente, il quale trova espressione tramite le connessioni logiche (Hu 1998: 215). L'essenza della costruzione e della comprensione del discorso sta nella logica, infatti tutti i discorsi, senza alcuna eccezione, nascondono in profondità la logica del pensiero e grazie all'universalità della logica, "sebbene le culture e le lingue cinesi e occidentali siano diverse, il sistema culturale e sociale e il sistema del significato linguistico condivisi dall'uomo, nonché le uguaglianze e le somiglianze delle loro caratteristiche... hanno logica interna uguale, ovvero si ha a che fare con la molteplicità delle forme logiche cinesi e occidentali e con le differenze del pensiero logico, ma le proprietà universali del linguaggio rendono possibile lo scambio tra culture e lingue eterogenee" (Zhang 1988: 36-37). La logicità all'interno del discorso determina che questo possieda una certa strutturalità e la logicità coerente si rispecchia nelle connessioni dei rapporti logici, caratteristica, questa, di tutte le lingue, altrimenti non vi sarebbe discorso che possa definirsi tale. Il modo di pensare è il meccanismo alla base della creazione e dello sviluppo del linguaggio, infatti le differenze nel modo di pensare si manifestano nella forma

del linguaggio e l'uso del linguaggio si riflette nella scelta e nella creazione del pensiero. Mettendo a confronto le relazioni logiche del discorso tra inglese e cinese, la caratteristica tipica del discorso inglese è quella di un modello di pensiero lineare, dove prima si introduce il discorso e poi lo si sviluppa concentrandosi sull'analisi razionale empirica e scientifica e prestando attenzione all'uso del linguaggio. Il discorso cinese, invece, esprime un modello di pensiero a spirale, dove prima si analizza il discorso e poi lo si riassume, dando importanza al pensiero figurato e all'introspezione intuitiva, oltre che alla vaghezza e alla diretta comprensione della sua natura e delle sue leggi intrinseche; inoltre, è importante seguire i seguenti passaggi: introduzione, spiegazione dell'argomento, passaggio ad un altro punto di vista e riassunto. A prescindere però che si tratti di un modello di pensiero lineare o a spirale, in logica l'essenza del discorso è l'integrità semantica: "Le connessioni all'interno di un discorso possono essere di tre tipi: grammaticali (connessioni sintattiche), lessicali e logiche" (He 2003: 112). La connessione logica è la connessione universale che sta alla base del discorso, infatti il discorso può non avere coesione grammaticale o lessicale (in entrambi i casi non si tratta di connessioni implicite), ma non può assolutamente non avere coesione logica: "In logica l'essenza del discorso è la coerenza semantica" (Miao 2006), altrimenti non c'è integrità semantica e il discorso stesso non esiste.

Hartmann (1980: 37-40) sostiene che generalmente esistono tre categorie di corpora di testi paralleli bilingue che si possono usare nella comparazione del discorso, tra cui i corpora paralleli di traduzione che Hartmann definisce come corpora di classe A. Il corpus parallelo di traduzione ideale deve essere equivalente sul piano della semantica, mentre sul piano della forma il metatesto da un lato deve mantenere il più possibile le caratteristiche del prototesto, dall'altro deve conformarsi completamente alle abitudini espressive della lingua d'arrivo. In questo tipo di corpora paralleli bilingue, la struttura interna delle frasi delle due lingue potrebbe avere differenze piuttosto grandi, tuttavia la struttura dell'intero discorso mantiene di solito una grande omogeneità e questa caratteristica si presta a maggior ragione ad uno studio comparato.

2.1 I rapporti logici spazio-temporali

Dal momento che gli eventi e le cose che costituiscono le interrelazioni tra uomo e mondo avvengono in un tempo e in uno spazio determinati, i rapporti spazio-temporali sono i rapporti logici più essenziali. Quando si esprimono i rapporti logici, c'è spesso differenza tra inglese e cinese nell'uso delle connessioni logiche esplicite, che si esprimono tramite i connettivi, e nell'utilizzo delle connessioni logiche implicite, che non fanno uso di connettivi, ma si esprimono attraverso la pragmatica, il contesto, ecc. Prendiamo come esempio la seguente traduzione:

(1) *It was largely because the last letter from Ba Jin was lost that his condition worsened until it could no longer be treated in late 1998.*

一九九八年下半年病情逐渐恶化，以致不可救药，跟丢失巴金给他的最后一封信有很大关系。（《英语世界》2003，2）

Nel testo inglese *until* indica una successione temporale tra le due parti della frase, la quale non è presente nella traduzione cinese. La frase del testo originale riflette anche il pensiero logico lineare tipico del discorso inglese, dove è chiaro che *It was largely* è tema e focus, infatti esso esprime il significato centrale da cui poi si sviluppano un'analisi e un'inferenza. In cinese è stato reso con 以致 *yǐzhì* 'di conseguenza', che contrassegna la proposizione in cui si trova come l'effetto della frase precedente, implicando anche l'avanzare del tempo. Infine, il testo tradotto in cinese rispecchia anche il pensiero logico a spirale in cui prima si analizza il discorso e poi lo si riassume. Dal confronto con il discorso inglese si può vedere che la coesione e la coerenza non rispettano la forma logica del testo originale, ma la traduzione non si discosta comunque dai rapporti logici e spazio-temporali originali.

(2) *"We'd arrange trips for her, get tickets and all kinds of things for her", Anderson said. "Then it would be time to go and she just couldn't do it".*

“我们给她安排了旅行，为她买了机票和其他各种东西，”安得森说，“就在可以出发的时候，她却力不从心了。”（《英语世界》2001，12）

All'interno della frase inglese la successione temporale è meglio espressa da *then*, mentre il cinese si basa sul progresso dell'azione e sui relativi verbi, mettendo in luce i rapporti logici attraverso lo sviluppo della situazione, come dimostrano 安排旅行 *ānpái lǚxíng* 'organizzare il viaggio' e 买机票等 *mǎi jīpiào děng* 'comprare i biglietti, ecc.'.

(3) *Then one birthday, the doorbell rang. I was feeling blue because I was alone.*

然后又是一个生日，门铃响了。当时我正独自一人，白无聊赖。（《英语世界》2003，9）

La frase inglese ruota principalmente attorno alla coesione logica data dal concetto di causa ed effetto espresso da *because*; la resa cinese usa 当时 *dàngshí* ‘immediatamente’, che esprime un rapporto logico temporale.

(4) *On his return to Hungary he worked from 1948 for a Budapest newspaper, Vil’agoss’ag, but was dismissed in 1951, when it adopted the party line.*

回到匈牙利，他从 1948 年开始为布达佩斯的一家报纸 *Vil’agoss’ag* 工作，但 1951 年该报选择跟随政党路线后被解聘。（《英语世界》2003，2）

Qui in inglese *when* è una congiunzione che indica che il tempo implica una relazione di causa ed effetto; in cinese è stato tradotto con 后 *hòu* ‘dopo che’, che indica un rapporto logico di successione temporale. In modo simile, 了 *le*, 过 *guo*, 着 *zhe*, ecc., si distinguono dal sistema dei tempi verbali inglese, cosa che costituisce una differenza di coesione del discorso tra inglese e cinese.

(5) *He let his eyes slide to the edge of the road where the monsoon overflow had carved deep gullies.*

他的目光掠过路边，雨季的大水在这里切开了深深的沟壑。（《英语世界》2003，4）

Where svolge la funzione di connessione logica esplicita di luogo o spazio; l’uso del *past perfect* in *had carved* indica che l’azione è stata completata prima di *slide to*. In cinese *where* è stato reso con 这里 *zhèlǐ* ‘qui’, usato appunto per esprimere una connessione logica spaziale; inoltre vi è la particella aspettuale 了 *le* posizionata tra il verbo e il risultato dell’azione, che ha il compito di riflettere la successione temporale all’interno della subordinata temporale.

I rapporti di spazio nella versione inglese e nella versione cinese sono uguali, mentre ci sono delle differenze nell’espressione dei rapporti temporali: l’inglese utilizza i tempi verbali per esprimere le connessioni logiche implicite, mentre il cinese fa uso della particella aspettuale 了 *le* per riflettere il rapporto logico di successione temporale.

2.2 I rapporti logici di causa ed effetto

I rapporti logici di causa ed effetto si manifestano per lo più nella costruzione del discorso e nell'espressione linguistica. L'inglese e il cinese esprimono questi rapporti in modo simile, la differenza principale sta più che altro nell'uso o meno dei connettivi. Tuttavia, occorre anche aggiungere che a volte i rapporti di causa ed effetto e quelli spazio-temporali si sovrappongono. Guardiamo i seguenti esempi:

(6) *In Thailand, back-seat passengers are advised not to rest their feet on the seat in front of them, which drivers consider rude as feet are considered the lowest, dirtiest part of the body.*

在泰国，坐在后座的乘客被劝告不要把脚搁在自己身前的座位上，因为司机觉得这很粗鲁（脚被认为是身体上最低等、最肮脏的部分）。（《新视野大学英语与教程 2》）

Nella frase inglese è presente *which*, che regge una subordinata attributiva non restrittiva per specificare il contenuto della frase precedente, inoltre il rapporto di causa ed effetto è implicito. In cinese invece viene usato 因为 *yīnwèi* 'perché', che mette bene in luce il rapporto di causa ed effetto.

(7) *When you are entertaining some stylish guests at dinner, you can, for appearance's sake, refer to the table set you have just bought for the occasion by saying: "We've been using it for as long as ten years".*

When your friends invite you to join them in a mahjong game, you, though worth only one silver dollar in your pocket, can tell them: "All my money is in a bank, I've no time today to draw money".

你家里因为要请几个漂亮的客人吃饭，现买了一副碗碟，你便可以说：“这些东西十年前就有”，以表示你并不因为请客受窘。假如你荷包里只剩下一块大洋，朋友要邀你坐下来入圈，你就可以说：“我的钱都放在银行里，今天竟匀不出工夫去取！”

（《英语世界》2003，1）

In questo testo inglese viene fatto uso della congiunzione temporale *when* che svolge la funzione di connessione logica, mentre in cinese sono usati 因为 *yīnwèi* 'perché', che esprime il rapporto logico di causa-effetto, e 假如 *jiǎrú* 'se', che esprime un rapporto causale ipotetico.

(8) *It probably won't be space travel or cybernetics that prove the biggest challenge for this century, but rather, like the last, the eradication of poverty and disease.*

空间旅行或控制论可能将被证明并非是本世纪最大的挑战，而最大的挑战，正如上世纪一样，是消灭贫穷和疾病。（《英语世界》2001，8）

Nella descrizione della sfida più grande da affrontare in questo secolo, così come nel secolo precedente, la frase inglese presenta solo la congiunzione *but*, che esprime la relazione avversativa, mentre la frase cinese fa uso della congiunzione 而 *ér* 'ma', derivante dal cinese classico, per collegare e comparare le due situazioni, esprimendo un rapporto causale, oltre al semplice rapporto di successione temporale. Infine, in inglese, *it* ha valenza cataforica e sostituisce *the biggest challenge*, mentre in cinese 最大的挑战 *zui dà de tiǎozhàn* 'la sfida maggiore' viene ripetuto anche nella seconda parte del testo e non si ricorre al pronome 它 *tā* 'essa'.

(9) *After 12 years, my bones began to break spontaneously from the complications of kidney failure. It was time to resume an active search for a kidney.*

12年后，由于肾功能衰竭引起并发症，我身上的骨头开始自己断裂。这迫使我重新去主动寻找能够移植给我的肾脏。（《英语世界》2001，1）

Qui l'inglese si basa sulla co-occorrenza lessicale e semantica e sulla conoscenza pragmatica (*bones* e *break* sono semanticamente connessi a *complications* e a *kidney failure*). Il cinese si serve invece prima del connettivo 由于 *yóuyú* 'poiché' per introdurre la subordinata causale e poi di 使 *shǐ* 'far sì che' nella seconda frase per sottolineare ancora di più il rapporto di causa-effetto con la prima parte.

2.3 I rapporti logici avversativi

I rapporti logici avversativi sono un'importante categoria di rapporto logico in cui due situazioni all'interno del discorso sono in contrasto tra loro e in rapporto di contraddizione. In senso lato, essi esprimono una connessione logica che veicola un tipo di rapporto semantico allusivo, di alternanza tematica, oppositivo, di progressione graduale.

(10) *The policy change on snowmobiles and bears highlights a harsh reality for the parks: while lauded and loved by the American public, they lack a forceful lobby to fight their cause in Congress against competing interests.*

在雪地机动车和灰熊问题上的政策变动将严酷的现实摆在了国家公园面前：国家公园虽然深受美国民众的赞誉和喜爱，但他们缺乏强有力的游说团体击败利益竞争对手，促成他们的方案在国会上获得通过。（《英语世界》2003，3）

La frase inglese esprime la connessione logica tra le due parti del testo attraverso *while*, che indica il rapporto temporale, mentre il cinese si serve di 虽然.....但是..... *suīrán... dànshì...* ‘nonostante’ per sottolineare il rapporto avversativo implicito nel testo di partenza.

(11) *Broadcast live to the nation on the BBC's Six O' Clock News, the dog flashed past the finishing post in just 5.3 seconds, with the bird, which had been trained to fly in a straight line 1.2 meters above the ground, following 0.8 seconds later.*

英国广播公司在“六点钟新闻”节目中向全国实况转播了这场比赛，猎犬只用了 5.3 秒冲过了终点，而受过离地面 1.2 米直线飞行训练的鸽子紧随其后，慢了 0.8 秒。（《英语世界》2003，3）

Nella frase inglese *dog, flashed past, finishing post e bird, fly, following*, rispettivamente tradotti in cinese 狗 *gǒu* ‘cane’, 冲过 *chōngguò* ‘superare’, 终点 *zhōngdiǎn* ‘traguardo’ e 鸽子 *gēzi* ‘piccione’, 飞行 *fēixíng* ‘volare’, 紧随 *jǐnsuí* ‘seguire’, costituiscono una combinazione semantica transitiva volta a realizzare la coesione e la coerenza del significato contrastivo-avversativo.

(12) 虽然佳肴，弗食，不知其旨也。虽有至道，弗学，不知其善也。是故学然后知不足，教然后知困。知不足，然后能自反也。知困，然后能自强也。故曰：“教学相长也”。“说命”曰：“斆学半”。其此之谓乎！（《礼记·学记》）

However nice the food may be, if one does not eat it, he does not know its taste, however perfect the doctrine may be, if one does not learn it, he does not know its value. Therefore, when he learns, one knows his own deficiencies, when he teaches, one knows where the difficulty lies. After he knows the deficiencies, one is able to examine himself, after he knows

where the difficulty lies, one is able to improve himself. Hence, “teaching and learning help each other”, as it is said in Yue Ming, “teaching is the half of learning”. (《英语世界》2001, 2)

Il testo di partenza cinese presenta il carattere 虽 *suī* ‘per quanto’, tipico della subordinata concessiva, ad indicare un rapporto avversativo, inoltre nella seconda parte del testo si trova la copula derivante dal cinese classico 是故 *shìgù* ‘di conseguenza’, che insieme a 然后 *ránhòu* ‘poi’ mette in luce il rapporto di causa-effetto. Nella traduzione inglese, il rapporto avversativo è stato reso tramite la congiunzione *however*, che qui diventa locuzione avverbiale connettiva, inoltre l’uso anaforico di *it* dà coesione e coerenza al testo. In inglese, a differenza del cinese, nella seconda parte del testo vengono usati *when* e *after* per esprimere il tempo e *where* per lo spazio, esprimendo così una relazione di causa-effetto implicita nel rapporto spazio-temporale; infine, si ricorre all’uso del pronome cataforico *it*.

(13) 喜娘：快别哭了，一会儿姑少爷看着不高兴。（替瑞珪擦泪）二小姐，你福气呀，新姑爷人才好呢。

瑞珪：（摇头）这些人——可怕。妈一个人在家里可怜！

喜娘：别哭啦，二小姐，你今天是孩子，明天就是大人了。后天回门，不又看见老太太啦？老太太不是说了又说，叫你——

瑞珪：我知道，知道，你走吧！（《英语世界》1984，4 汉译英戏剧《家》）

Bridesmaid: Mustn't cry, you know. The Young Master might be displeased. (Wiping away her tears) You are so fortunate, Miss Jade, he is such a nice man.

Jade: (Shaking her head) The others, — they were horrid. Poor Mother, all alone now.

Bridesmaid: Now, now. You are a child today, but a woman tomorrow. And the day after that, it will be time for your return visit and you will see Mother again. Remember what she said to you, time and time again —

Jade: I know, I know. You can go now.

Nel testo di arrivo inglese, *now* ha la funzione di mantenere la coesione nel cambio di argomento rispetto al paragrafo precedente e ha il tono consolatorio espresso da 好了 *hǎole* ‘è tutto a posto’ e 得了 *déle* ‘va tutto bene’ in cinese, pertanto non ha nessun valore temporale.

2.4 I rapporti logici correlativi

I rapporti logici correlativi sono una relazione logica importante del significato del discorso e dell'ordine composto della struttura gerarchica. Vi appartengono principalmente le seguenti connessioni logiche del rapporto semantico: parallelismo, aggiunta, descrizione e riepilogo.

(14) *She held my gift for a moment as though it was something unspeakably precious. Then, smiling at me, she placed it gently on the table.*

好一阵子，她捧着我的这份礼物，仿佛这是一件最宝贵的器皿。然后，她一边微笑着望着，一边轻轻地将盘子放到餐桌上。（《英语世界》2001，1）

Il testo di partenza inglese presenta il pronome anaforico *it* e *then*, che mettono in luce un rapporto temporale. In cinese troviamo invece le congiunzioni correlative 一边……一边 *yībiān... yībiān* ‘mentre’ che esprimono simultaneità, assente in inglese, che si basa solo sulla grammatica.

(15) *In response, the National Park Service has retained a public relations company to advise it, both on the improvements that are needed and on “selling” the parks all over again.*

为此国家公园服务机构保留了一个公共关系公司为其出谋划策，一是如何对公园进行所需的设施改造，二则是如何将国家公园重新“推销”给千家万户。（《英语世界》2003，3）

Qui in inglese è presente la referenza anaforica *it* insieme a *and* per connettere i significati paralleli. Il cinese, invece, per esprimere la simultaneità, utilizza la congiunzione 一是……二则 *yī shì... èr zé* ‘in primo luogo... in secondo luogo’.

(16) *They were back on earth, where they had nothing — no homes, no farms, no food, no money.*

他们又回到尘世中，却已一无所有了——没有了家园，没有了农场，没有了食物，没有了钱财。（《英语世界》2001，1）

Nel testo inglese la coesione è data da *where*, che mette in luce un rapporto spaziale, mentre il cinese si serve della congiunzione limitativa 却 *què* ‘ma’, derivante dalla lingua vernacolare, per esprimere un rapporto avversativo. In cinese le quattro proposizioni che cominciano con 没有 *méiyǒu* ‘non avere’ aggiungono dettagli alla frase precedente, non presentano congiunzioni e si basano sulla vicinanza di significato dei verbi, mentre tra loro hanno una relazione di parallelismo.

(17) *What got him hooked on origami was a lecture by a fellow graduate student on “TreeMaker”, a programme developed by the mathematician Robert Lang that allows you to input a stick figure into the computer. The programme then tells you how to make it into a 3D figure through origami.*

他对折纸术的着迷源于一名研究生同学关于“TreeMaker”的演讲。“TreeMaker”是数学家罗伯特兰开发的一种程序，通过它你可以把一个条形团输入电脑，然后，这种程序会告诉你如何通过折纸术将其变成一个三维团。（《英语世界》2003，6）

Il testo originale presenta la ripetizione diretta di lessemi (*origami - origami, programme - programme, figure - figure*), inoltre vi è co-occorrenza di parole dal significato affine (*programme developed - input - computer*); in questo modo, è possibile dare coesione alle frasi e coerenza al discorso. Nella traduzione cinese, invece, viene fatto uso di 然后 *ránhòu* ‘dopodiché’, che ha sia un significato temporale, sia una funzione descrittiva e esplicativa della parte di testo che lo precede.

(18) *As we children grew up and began to leave home, Mama would comment on how she would soon have the time to write. But something would always come up — Mama’s brother was in a serious car accident and she went to be with him, my sister needed help with her baby, Grandpa got sick and came to live with us, a neighbor had no one but Mama to turn to. Mama never had an article published, for Mama never had a chance to write.*

我们这些孩子渐渐长大，开始先后离家，妈妈常说她很快就有时间写作了。可到头来她总有事情缠身——妈妈的兄弟遭遇严重车祸，她得去陪伴他；我姐姐生孩子需要帮忙；爷爷病了，来与我们同住；邻居遇事，妈妈是唯一的求助对象。妈妈从未发表过一篇文章，因为她从来就没有机会写作。（《英语世界》2003，3）

Qui il testo inglese presenta principalmente una questione sintattica, infatti nella prima proposizione all'interno della frase complessa, *as* esprime un rapporto di causalità implicito nel rapporto temporale della principale, mentre la proposizione che contiene *but* ha funzione di coesione ed esprime un rapporto avversativo. Le quattro proposizioni seguenti descrivono la precedente, ma di per sé sono parallele; infine, *for* dà coesione ed esprime un rapporto causale. Il pensiero e i rapporti logici in inglese e cinese sono sostanzialmente uguali, ma le due lingue differiscono per i seguenti aspetti: il cinese contiene molte frasi indipendenti, non ha bisogno di strategie lessicali e grammaticali e si affida solo ai rapporti logici impliciti nelle parole e nelle frasi per dare coerenza al discorso; l'inglese invece si basa su connessioni lessicali e grammaticali esplicite e, a partire dalla forma linguistica, combina parole e frasi per produrre un discorso organico. Da questo esempio, si può vedere dove stanno le differenze nell'ipotassi e nella paratassi tra inglese e cinese.

(19) *If you want really good friends, and a really good partner in life, and to really enjoy your children, and to feel at home in your society, then the virtues are what you need.*

如果你想有真正的好友、想有共度一生的真正伴侣、想真正和子女共享天伦之乐、想在社交往来中感到无拘无束，那么道德正是你所需要的。（《英语世界》2003，6）

La coesione nel testo di partenza inglese è data dalle quattro proposizioni parallele, contenenti *if* e *and*, mentre *then* riassume e conclude il testo precedente. Nella traduzione cinese, non ci sono connettivi tra le cinque proposizioni indipendenti e tutto ruota solamente attorno alla coerenza dei rapporti logici paratattici presenti nel significato delle parole e delle frasi.

(20) *Close's own painting here, a black-and-white, enlarged photorealist portrait of stage designer Robert Israel, is described in the catalogue as "nice, good-looking and 'preppy'". His staring eyes and slack mouth make me think he looks mad. But it is as much the distortions of the close-up, the shallow depth of field accentuated by Close's painting of it, that distort him.*

这里发出的克洛斯本人的画作是《舞台设计师罗伯特·伊斯雷尔》——一幅放大的照相现实主义的黑白肖像画，展览目录中认为这幅画“精细、悦目但‘刻板规矩’”。画中人物瞪大了的双眼和呆滞的双唇使我以为他看上去精神失常。克洛斯的特写镜头

产生了扭曲，加上他在绘画中过分利用浅景深的效果，正是这些因素才使克洛斯上幅作品中的形象发生了变形。（《英语世界》2001，12）

Nel testo di partenza inglese la prima e la seconda frase si basano sulla referenza anaforica dei pronomi personali (*his, he, him*), mentre la terza frase complessa presenta la costruzione enfatica *it is... that*, che riflette il pensiero oggettivo occidentale, in cui si pone l'accento sulla divisione logica tra soggetto e oggetto. Infatti, la differenza sta nel fatto che i cinesi danno importanza alla partecipazione soggettiva, e questo si riflette a livello linguistico nell'uso frequente di 人 *rén* 'persona' come soggetto; questa è una differenza nel peso dato alla posizione del soggetto nel discorso inglese e cinese. Qui la traduzione cinese si serve di un trattino di sospensione che implica un commento, infatti ciò che segue il trattino è la spiegazione dettagliata del testo precedente; inoltre, è stato anche aggiunto 这些因素 *zhèxiē yīnsù* 'questi elementi' che è sia un'anafora, sia svolge il ruolo di connettivo logico riassuntivo.

3. Conclusione

Il confronto è uno strumento importante per l'uomo per conoscere la realtà oggettiva ed è anche uno dei metodi alla base della ricerca sul linguaggio. Sebbene sia la cultura occidentale che quella orientale possiedano grande permeabilità e capacità di fondersi, a causa delle differenze storiche, geografiche, dello stile di vita, del comportamento, del modo di relazionarsi, delle credenze religiose e del sistema politico ed economico, si è formato un diverso modo di pensare nei popoli anglofoni e in quello cinese, che ha portato a differenze nella mentalità e nel sistema dei valori. In sostanza, il divario nel modo di pensare è espressione della diversità culturale, che si riflette nelle rispettive lingue dando vita alle differenze nella maniera di esprimersi. Questo articolo conduce uno studio comparato sulla struttura logica del discorso tra inglese e cinese, a partire da un confronto tra il discorso inglese e cinese, e discute il diverso modo di pensare tra Oriente e Occidente e le differenze sulla struttura linguistica tra le due lingue. Dal punto di vista delle connessioni logiche, esaminando attentamente i rapporti logici temporali, causali, aversativi e correlativi nel discorso tra inglese e cinese, lo studio mette in luce che, grazie all'universalità dei modelli di pensiero, i rapporti logici sono comuni e che le principali relazioni logiche di entrambe le lingue sono uguali, mentre le differenze stanno nell'uso o meno dei connettivi. Tuttavia, a causa della reciprocità di molte categorie logiche, i rapporti logici all'interno del discorso sia inglese che

cinese possono sostituirsi e sovrapporsi, e ciò è dovuto alla complessità delle relazioni nella realtà e alla diversità delle categorie logiche corrispondenti.

Chen Mengyao

Bibliografia:

HARTMANN R.R.K. (1980). *Contrastive textology: comparative discourse analysis in applied linguistics*. Heidelberg: Julius Groos Verlag.

HE Shanfen 何善芬 (2003). *Yinghan yuyan duibi yanjiu* 英汉语言对比研究 (Confronto tra inglese e cinese). Shanghai: Shanghai waiyu jiaoyu chubanshe.

HU Zhuanglin 胡壮麟 (1998). *Yupian de xianjie yu lianguan* 语篇的衔接与连贯 (Coesione e coerenza nel discorso). Shanghai: Shanghai waiyu jiaoyu chubanshe.

MIAO Xingwen 苗兴伟 (2006). “Yupian fenxi de jinzhhan yu qianyan” 语篇分析的进展与前沿 (I progressi e le nuove frontiere nell’analisi del discorso). *Waiyu xuekan* 外语学刊, 1: 44-49.

ZHANG Dainian 张岱年 (1988). *Wenhua yu zhixue* 文化与哲学 (Letteratura e filosofia). Pechino: Jiaoyu kexue chubanshe.

Ipotassi e paratassi: analisi e interpretazione culturale

WANG Yang

*(Department of Foreign Languages, Chongqing Three Gorges University,
Chongqing, 404000)*

Foreign Languages Research, vol. 76, n.° 6, 2002

ABSTRACT: L'ipotassi e la paratassi sono una questione importante nel campo della linguistica testuale e nell'analisi contrastiva del discorso inglese-cinese; inoltre, il contrasto tra ipotassi e paratassi è anche ciò che distingue maggiormente le due lingue. Questo articolo mostra come le differenze tra l'inglese, in cui dalla forma si arriva al significato, e il cinese, dove dal significato si giunge alla forma, non solo si manifestano a livello linguistico, ma rivelano anche radici culturali profonde.

Parole chiave: discorso, ipotassi, paratassi, cultura, caratteristiche.

CLC: H315 **Codice documento:** A **Identificativo articolo:** 1005-7242 (2002) 06-0020-04

Data di ricezione: 30 gennaio 2002

Autore: Wang Yang (1957-), maschio, professore associato. Si occupa di linguistica, linguistica applicata e comunicazione interculturale.

1. Introduzione

L'ipotassi e la paratassi sono uno dei campi più importanti della linguistica testuale e dello studio contrastivo del discorso tra inglese e cinese. In generale, nel mondo della linguistica sono tutti concordi nell'affermare che l'ipotassi e la paratassi costituiscono la differenza più importante tra inglese e cinese. Secondo Nida, non c'è differenza più grande tra le due lingue che l'ipotassi e la paratassi (Nida 1982: 16), e anche Liu Miqing (1992: 18) ritiene che la paratassi e l'ipotassi siano il tratto che distingue il testo inglese da quello cinese. Xu Tongqiang (1997: 52), facendo un confronto semantico tra le lingue occidentali e il cinese, mette in luce come le lingue indo-europee appartengano alle lingue di tipo grammaticale, mentre il cinese rientri nelle lingue di tipo semantico; le prime enfatizzano l'ordine soggetto-predicato e le loro parti del discorso, le seconde invece prestano molta attenzione alla relazione tra carattere e significato. Pertanto, in cinese dal significato si giunge alla forma, mentre in inglese dalla forma si arriva al significato. L'ipotassi e la paratassi non solo si manifestano nelle differenze e nelle similitudini della forma linguistica, ma anche negli aspetti più profondi della cultura come l'ambiente cognitivo, la tendenza di pensiero e la visione filosofica: "La struttura profonda della lingua riflette il modello di pensiero" (Liu Miqing 1991: 40). Da qui si può vedere come la forma dell'ipotassi e della paratassi abbiano un legame inscindibile con lo schema cognitivo culturale, l'ambiente cognitivo, la tendenza di pensiero e la visione filosofica di un popolo, nonché proprie peculiarità culturali.

2. Ipotassi e paratassi

2.1 L'ipotassi

L'ipotassi organizza i termini e forma le frasi secondo una forma logica esterna in cui le connessioni tra le parole o le frasi si basano principalmente sui connettivi o sulle strategie formali del linguaggio: "Il discorso inglese è prevalentemente ipotattico, perciò i sintagmi assumono uno stile contorto e si estendono in molti strati; inoltre, le connessioni si basano sulla forma, pertanto la coesione assume maggior rilevanza" (Halliday 1976; Liu Miqing 1991: 12). Esistono due modi per ottenere un effetto coerente: organizzazione logica e mezzi di coesione. L'organizzazione logica si riferisce al materiale linguistico che viene allineato in una sequenza di senso compiuto, è conforme alla logica ed è in accordo al modo di pensare dello scrittore; solitamente include: ordine temporale, ordine spaziale, progressione tematica, causa ed effetto, esemplificazione, divisione logica, comparazione e contrasto, analisi processuale. I mezzi di coesione testuale si dividono invece nelle

seguenti tipologie: parole o espressioni di transizione, ripetizione di parole chiave, sostituzione, ripetizione della stessa struttura, metalinguaggio. L'inglese pone particolarmente l'accento sull'uso di ogni strategia coesiva tangibile per giungere ad una forma grammaticale completa in cui la forma espressiva si basi rigorosamente sulla forma logica e dove i concetti a cui ci si riferisce siano ben definiti e ben distinti, le frasi ordinate rigorosamente, i livelli collegati e le funzioni sintattiche esplicite. Si veda il seguente esempio:

*I know that there are objections to my decision to become a social worker. **Specifically**, there is the big one my father points out: money. I know, **of course**, that a woman has to make a living; **but**, as I tell him, a woman doesn't need more than her tastes require. He says, in good nature, that I don't know how expensive my tastes are, that I have had lots of privileges I don't even recognize as such, **for example**, coming to this kind of college. It doesn't do much good to reply that, **even though** I have had it easy. I want something beyond that easiness of life. You see, he cuts me off here, and says that I have a good hard logical mind and a person isn't happy **unless** she is using her best talents, and that, consequently, I should go into law or something like that to use mine. **Undoubtedly**, my father is right, generally speaking. He himself, **in fact** has used his talents; for he is one hell of a good corporation lawyer, and is happy in his business. **But** I am me. (Hu Shuzhong, 1993: 178)*

Questo testo presenta molte marche di transizione della struttura del pensiero o connettivi testuali, raggiungendo così la totale coerenza semantica del discorso. Infine, la coesione testuale appare esplicita.

2.2 La paratassi

La paratassi organizza i termini e forma le frasi secondo una forma logica interna in cui le connessioni tra le parole o le proposizioni si basano principalmente sul significato o sui rapporti logici tra le frasi: il discorso cinese è paratattico, perciò la forma è lasca, ma il significato è coeso (Hu Shuzhong 1993: 182). I sintagmi del cinese si espandono in ordine sparso e sono collegati in modo libero. Secondo Ye Shengtao, la coerenza è un'idea centrale strettamente connessa; sono i rapporti tra i diversi livelli del discorso a determinare se esso è coerente o meno. Il discorso cinese presenta due strutture primarie: orizzontale e verticale; la prima sta ad indicare una struttura parallela dove ogni livello ha uguale importanza, mentre la seconda indica una struttura con dei rapporti di subordinazione. Le caratteristiche maggiormente distintive del discorso cinese sono: l'uso di una catena di significati per connettere i diversi livelli; la forma linguistica è guidata dalle

idee e sembra che i concetti, le predicazioni e le inferenze non siano rigorosi; le frasi sono slegate e le funzioni sintattiche sono implicite. Si veda il seguente esempio:

你看那毛竹做的扁担，多么坚韧，多么结实，在重的担子也挑得起。当年毛委员和军长带领队伍下山去挑粮食，不就是用这样的扁担么？他们肩上挑的，难道仅仅是粮食？不，他们挑的是中国的无产阶级革命！我们最敬爱的毛主席和其他老一辈的无产阶级革命家，正是用井冈山的毛竹做的扁担，挑着这一副关系着全中国人民命运的重担，从井冈山出发，走过漫漫长途，一直挑到北京。（袁鹰《井冈翠竹》）

Questo testo non presenta alcuna marca di coesione apparente, però la semantica si sviluppa e si approfondisce di livello in livello e il significato si arricchisce sempre più, il valore significativo assume maggior consistenza e i rapporti di coerenza dell'intero testo si basano sul significato di ogni livello, che unendosi creano una coesione naturale.

3. Le peculiarità culturali nell'ipotassi e nella paratassi

L'ipotassi e la paratassi subiscono l'influenza e il condizionamento della cultura, dei modelli di pensiero e della visione filosofica. Il modello cognitivo culturale di popoli e società diverse tra loro non è uguale e ogni differenza dell'ambiente cognitivo può condurre a diversi modi e abitudini di costruzione di un discorso, dai quali si può, facendo il processo inverso, risalire al background culturale, alla tendenza di pensiero e alla visione filosofica di un popolo. Modi e abitudini di organizzazione del discorso rispecchiano le specifiche caratteristiche culturali di chi crea il discorso, infatti il modello cognitivo culturale, il modello di pensiero e la visione filosofica sono la causa profonda delle abitudini di costruzione e formazione del discorso.

3.1 Il pensiero nell'ipotassi e nella paratassi

“Il modo di pensare è il meccanismo filosofico della creazione del linguaggio. Il linguaggio è infatti strettamente legato a quella costruzione su basi illimitate e profonde che è il pensiero. Il pensiero domina la lingua, la quale è il veicolo del pensiero dell'uomo nelle comunicazioni” (Li Ruihua 1996:34). Nel corso dei secoli, l'uomo ha fissato la conoscenza della realtà oggettiva in esperienze e abitudini e con l'aiuto della lingua ha dato forma al pensiero, gli ha fornito uno schema fisso ed in seguito ha creato una forma di pensiero. Popoli diversi non solo hanno ognuno la propria cultura, ma anche un proprio modo di pensare che riflette le tendenze psicologico-linguistiche che

hanno sviluppato in milioni di anni; di conseguenza, ogni lingua riflette le caratteristiche del pensiero del popolo che la parla e anche l'ipotassi e la paratassi riflettono questi attributi.

L'ipotassi, tipica del discorso inglese, presenta al suo interno le caratteristiche culturali e il modo di pensare degli anglofoni. La filosofia occidentale pone particolare attenzione alla forma espressiva esterna della logica ed è strettamente collegata con il ragionamento deduttivo del sillogismo di Aristotele: "Aristotele riteneva che ogni deduzione, se sottoposta ad una seria argomentazione, è un sillogismo" (Luo Su 1996: 254). Secondo Xu Tongqiang, le comunità appartenenti al gruppo delle lingue indo-europee hanno dato vita alla forma base del loro pensiero a partire dalle idee, dal giudizio e dall'inferenza, ovvero dal sillogismo. Egli mette inoltre in luce come il sillogismo sia una teoria delle categorie che pone lo sguardo sull'estensione delle idee e che stabilisce il tipo e l'appartenenza delle categorie partendo da quest'ultima. In altre parole, "le proposizioni che costituiscono il sillogismo sono tutte il riflesso di rapporti categoriali e di appartenenza." (Xu Tongqiang 1997: 45) Questo pensiero astratto, sul piano dell'espressione linguistica si riflette nella tendenza all'utilizzo di uno stile espressivo dalla logica formale semplice e precisa. Gli anglofoni tengono in gran considerazione la logica e la razionalità e ciò può essere ricondotto a Platone e ad Aristotele. Secondo Platone, nel redigere un saggio bisogna conoscere la realtà di cui si parla e indagare l'essenza delle cose attraverso il metodo scientifico, inoltre occorre ricondurre tutti gli aspetti particolari che hanno a che fare con il tema in un unico concetto universale, per poi analizzare i rapporti tra il tutto e la parte e tra le idee e i fenomeni. Il grande contributo di Aristotele nel campo della retorica è stato quello di indicare che il parlante deve rispettare i fatti e la realtà argomentando in modo ragionevole e conforme alla logica (Aristotele, "Retorica"). Nella concatenazione del discorso inglese, le relazioni logiche tra le frasi, ovvero come si legano le frasi in base al significato, dipendono dalla semantica; Han Lide e Ha Sang le suddividono in quattro tipi: aggiuntive, avversative, causali e temporali (Hu Zhuanglin 1995). Si veda il seguente esempio:

*There was I, straight as a young poplar, with my firelock, and my bayonet, **and** my spatter dashes, **and** my stock sawing my jaws off, **and** my accouterments sheening like the seven stars! (Thomas Hardy, "The Return of the Native")*

Le parole segnate in grassetto sono congiunzioni aggiuntive. Usando le congiunzioni aggiuntive per legare le frasi, da una parte si dà integrità alla struttura grammaticale, dall'altra si mostra che "chi parla o scrive, dopo aver detto o scritto la prima frase, desidera continuare e aggiungere qualcosa di nuovo." (Hu Zhuanglin 1995: 56) L'importanza delle congiunzioni aggiuntive sta nel fatto che le congiunzioni sono un componente logico; inoltre, non sono

equivalenti al concetto linguistico di congiunzione in lingue simili, poiché si tratta di simboli logici di tipo astratto. Ogni giudizio composto è costituito da giudizi ramo e congiunzioni; queste ultime svolgono il ruolo di costante logica all'interno della struttura formale del giudizio composto, ovvero connettono i giudizi ramo in modo da renderli un elemento del giudizio composto; inoltre, la natura della costante logica influenza direttamente la sua veridicità (Yu Muyong, Yu Jin 1992: 126). Si può quindi notare che in inglese, nella logica espressiva dell'ipotassi, le congiunzioni sono un elemento indispensabile per esprimere i rapporti logici: quando l'ipotassi si esprime secondo il rigoroso metodo deduttivo della logica formale, è inevitabile che si basi su congiunzioni che esprimono ogni tipo di rapporto logico, di conseguenza emergeranno di sicuro le caratteristiche estrinseche dell'ipotassi, conseguenza inevitabile e riflesso oggettivo del pensiero logico-formale degli anglofoni.

Nella lingua cinese, invece, la paratassi riflette le caratteristiche culturali e la tendenza di pensiero del popolo cinese, che si possono riassumere nel confronto tra le categorie per giungere alle immagini e nel confronto tra le categorie attraverso la sostanza (Xu Tongqiang 1997: 45-51). Il primo indica l'utilizzo dell'associazione e dell'inferenza per comprendere la realtà oggettiva attraverso la metafora trasversale tra le cose, mentre il secondo consiste nello stabilire rapporti tra cose che appaiono del tutto irrelate con l'aiuto del metodo sopracitato, nell'utilizzo della metafora per rivelare l'essenza dei fenomeni e nel conoscere il modo di pensare espresso attraverso la regolarità soggettiva vs. oggettiva. Poiché questo tipo di pensiero sottolinea la classificazione e i legami trasversali interni alle cose, e non subisce le restrizioni dell'appartenenza e dell'estrinsecità, sul piano dell'espressione linguistica si manifesta spesso nell'illogicità. L'illogicità della paratassi nel discorso cinese sta nel fatto che, sebbene i principi descritti possiedano una logica interna molto forte, sul piano dell'espressione linguistica spesso mancano parole che segnalino un rapporto logico apparente. Si veda il seguente esempio:

枯藤老树昏鸦，

小桥流水人家，

古道西风瘦马。

夕阳西下，

断肠人在天涯。

（马致远《天净沙·秋思》）

Viticci secchi attorcigliati, vecchi alberi e corvi neri appollaiati,
Vicino a un ponticello sopra un ruscello famiglie unite,
Su un vecchio sentiero cavalli scarni arrancano nel vento autunnale,
E sotto al tramonto
Vagabondi dal cuore spezzato vagano ai confini del cielo.

(Ma Zhiyuan, *Tiānjìngshā* • *Qiūsī* 天净沙 • 秋思 “Sabbia soleggiata • Pensieri d’autunno”

In questa poesia ci sono cinque versi e ventotto caratteri. I prime tre versi non presentano il verbo e sono formati ciascuno da gruppi di tre parole. L’intera poesia sembra sconnessa e priva di senso, senza struttura e priva di termini che indichino i rapporti logici esterni. In realtà, è ben visibile uno scenario dato da 枯藤 *kūténg* ‘viticci secchi’, 老树 *lǎoshù* ‘vecchi alberi’, 昏鸦 *hūnyā* ‘corvi neri’, 小桥 *xiǎoqiáo* ‘ponticello’, 流水 *liúshuǐ* ‘ruscello’, 人家 *rénjiā* ‘famiglie’, 古道 *gǔdào* ‘vecchio sentiero’, 西风 *xīfēng* ‘vento autunnale’, 瘦马 *shòumǎ* ‘cavalli scarni’, 夕阳 *xīyáng* ‘tramonto’, 断肠 *duàncháng* ‘dal cuore spezzato’. In questi primi tre versi si trovano quindi tre gruppi di immagini in cui sono presenti la lontananza e la vicinanza, la luce e l’ombra, il dolore e la gioia; queste scene hanno come centro 断肠人 *duàncháng rén* ‘vagabondi dal cuore spezzato’, come sfondo 夕阳 *xīyáng* ‘tramonto’ e come filo conduttore un ritmo incalzante; le immagini sono vivide e riassumono in nove scene tutta la vita. Il verso 夕阳西下 *xīyáng xīxià* ‘sotto al tramonto’ è un verso che collega la descrizione del paesaggio con le emozioni del poeta, combina ingegnosamente la sua creatività con i suoi sentimenti, unisce le singole parti del paesaggio perché formino un’opera completa e armoniosa e crea un quadro di un malinconico tramonto autunnale. Questo testo paratattico rispecchia pienamente lo stile cinese, caratterizzato da una forma sconnessa, ma da un significato che risulta coeso, e riflette la mentalità dei cinesi che dà importanza alla comprensione e all’essenza, così come all’estetica orientata all’espressione, alla leggerezza e all’immagine. Inoltre, il pensiero cinese richiede sul piano oggettivo che la lingua, quando si utilizzano i connettivi logici, possieda elasticità e sia concisa, pertanto è inevitabile che il cinese sia caratterizzato da paratassi.

3.2 La cognizione filosofica nell’ipotassi e nella paratassi

L’ipotassi e la paratassi hanno strettamente a che fare con la cognizione filosofica di un popolo: il fatto che gli anglofoni pongano l’accento sull’ipotassi riflette le loro abitudini e il loro modo di pensare, che, nel suo complesso, è analitico ed è complementare alla filosofia atomistica occidentale. Guardando all’atomismo nell’antica Grecia, non è difficile comprendere la visione filosofica

occidentale: tutte le cose sono formate da atomi e tra gli atomi sussiste il vuoto (Luo Su 1996: 97). Come afferma Luo Su (1996: 102), “da una sola realtà non ne possono emergere molte, ma anche da molte realtà non ne può apparire una sola.” Il punto di vista fondamentale dell’atomismo e il suo profondo modo di pensare hanno poi avuto un’enorme influenza sulla lingua. Stando alle categorie logiche di Aristotele, la sostanza è l’essenza e le altre categorie sono accidenti casuali; all’interno delle proposizioni, la sostanza è il soggetto e le altre categorie sono l’oggetto, mentre nel giudizio, la sostanza è il soggetto e le altre categorie sono il predicato. Sul piano linguistico, il giudizio logico si esprime in frasi; la costruzione della frase corrisponde inevitabilmente al giudizio logico, la cui essenza è dualistica, come si vede nell’esempio di una frase inglese che recita: *“In nine sentences out of ten, the subject precedes the verb, and that verb precedes its object or its complement”* (Partridge 1954: 9). Secondo Liu Miqing, in inglese la struttura fondamentale di una frase di senso compiuto si può riassumere nella forma soggetto-predicato. Questo fornisce all’analisi logica proposizionale una base metodologica e di pensiero: sul piano logico, sulla base della sostanziale dicotomia soggetto-predicato, il modello di pensiero si presenta come postura analitica dell’atomismo. In inglese, il soggetto e il predicato costituiscono la struttura principale secondo l’ordine della frase, mentre i termini appartenenti alle altre categorie, che vi ruotano attorno, seguono rigidamente le regole della logica formale e sono legati reciprocamente attraverso una forma fissa e linearità gerarchica. La forma in cui si presenta ogni termine nella frase denota il suo ordine di importanza all’interno del pensiero cognitivo; infatti, ogni connettivo supplementare rafforza i punti deboli della connessione formale della frase, di conseguenza la forma e il significato della frase risulteranno evidenti. Si può così vedere come in inglese l’atomismo abbia permesso a tutti gli elementi della frase di non perdere il loro significato se vengono separati dal resto della frase, diventando la struttura del pensiero analitico inglese, da cui derivano le caratteristiche estrinseche tipiche dell’ipotassi in questa lingua.

La paratassi nella lingua cinese riflette invece la cognizione filosofica dei cinesi; l’olismo, infatti, è quell’approccio cognitivo globale in cui le caratteristiche e le proprietà dell’oggetto della cognizione si riconoscono a partire dal macroscopico. Il pensiero dei cinesi in generale è sintetico ed è appunto legato all’olismo, antica filosofia cinese. Le teorie linguistiche dell’antica Cina osservavano l’idea di unità, manifestandosi soprattutto nell’unione tra forma e sostanza e tra teoria e pratica. L’olismo cinese si riflette nel lessico e nella sintassi nella combinazione tra forma e sostanza, espressioni e immagini, immagini e significato, teoria e pratica. Dal punto di vista della sintassi, il cinese segue una concezione secondo cui l’essenza è il fattore dominante, la lingua è secondaria e il significato è il principio che unisce la forma alla sostanza. Di conseguenza, per comprendere e analizzare il cinese, bisogna esaminare la connotazione e le funzioni dei sintagmi

cinesi partendo dal significato nella sua interezza e servirsi del pensiero sintetico per ottenere una comprensione integrata che va dalla teoria alla pratica e dalla pratica alla teoria; solo così si comprende la creatività dell'intero discorso, altrimenti definita: "Le parole sono per il significato: quando si coglie il significato ci si può dimenticare delle parole" (*Zhuangzi, Wuwai* 庄子·物外).

Nel sessantacinquesimo capitolo de *Il sogno della camera rossa* appare il seguente dialogo:

兴儿连忙摇手说：“奶奶千万不要去。我告诉奶奶，一辈子不见他才好。嘴甜心苦，两面三刀；上头一脸笑，脚下使绊子；明是一盆火，暗是一把刀，全都占了。”

«Signora, assolutamente non andare!» esclamò subito Hsing-er agitando le mani: «Ti dirò, signora: meglio non incontrarla per tutta la vita! “In bocca ha il dolce, in cuore il male, due facce e tre coltelli”, “mentre sorride, sotto trama inganni”, “in apparenza un braciere, di nascosto un coltello”: sopraffà tutti.»

L'intero nucleo grammaticale delle frasi del testo (soggetto e predicato) è vago e non c'è una vera struttura: nelle frasi non ci sono parole funzionali esplicite e il discorso si basa soltanto sul significato e sulla forza espressiva, tuttavia la logicità dell'espressione semantica non risulta minimamente intaccata. Ciò si riflette appieno negli effetti retorici delle frasi brevi del cinese, che risultano semplici, dirette, chiare e vivide; inoltre, il senso e le emozioni fanno sì che il significato dell'intero testo si unisca a formare un tutt'uno, mentre i rapporti logici delle frasi si intrecciano tra loro, dando vita a dei parallelismi e formando una rete di informazioni chiare e dal significato completo. La forma dell'intero discorso è slegata, ma il senso è unito a costituire un "concetto creativo" completo. Ogni logica interna alle proposizioni serve da connettivo per permettere una libera coesione tra esse, manifestando la capacità dei cinesi di utilizzare la visione olistica per cogliere le funzioni di ogni proposizione partendo dalla struttura dell'intero discorso.

4. Conclusione

L'ipotassi e la paratassi non solo differenziano inglese e cinese dal punto di vista della forma linguistica esterna, ma rappresentano anche una disparità ancora più profonda a livello culturale. Forme linguistiche diverse riflettono specifici modelli di pensiero e visioni filosofiche e rispecchiano peculiarità culturali di popoli diversi. L'ipotassi del discorso inglese è strettamente connessa al modello di pensiero analitico e alla filosofia atomistica propria degli anglofoni, mentre la paratassi del discorso cinese è complementare al modello di pensiero sintetico e alla visione

olistica del popolo cinese. Riteniamo, inoltre, che il fatto che l'inglese si concentri sull'ipotassi e il cinese sulla paratassi sia un concetto relativo, infatti il cinese si serve anche di strategie ipotattiche, così come l'inglese utilizza anche meccanismi paratattici; tuttavia, le due lingue tendono ad utilizzare prevalentemente uno dei due meccanismi.

Bibliografia:

HU Shuzhong 胡曙中 (1993). *Ying-Han xiuci bijiao yanjiu* 英汉修辞比较研究 (Confronto sulla retorica tra inglese e cinese). Shanghai: Shanghai waiyu jiaoyu chubanshe.

HU Zhuanglin 胡壮麟 (1995). *Yupian de xianjie yu lianguan* 语篇的衔接与连贯 (Coesione e coerenza nel discorso). Shanghai: Shanghai waiyu jiaoyu chubanshe.

LIU Miqing 刘宓庆 (1992). *Ying-Han duibi yu fanyi* 英汉对比与翻译 (Confronto tra inglese e cinese e traduzione). Nanchang: Jiangxi jiaoyu chubanshe.

LUO Su 罗素 (1996). *Xifang zhhexueshi (shangjuan)* 西方哲学史 (上卷) (Storia della filosofia occidentale vol. 1). Pechino: Shangwu yinshuguan.

NIDA, Eugene A. (1982). *Translating Meaning*. San Dimas, California: English language Institute.

PARTRIDGE, Eric (1954). *The World of Words*. Londra: Hamish Hamilton.

WANG Yang 王扬 (2001). "Siwei moshi chayi jiqi dui yupian de yingxiang" 思维模式差异及其对语篇的影响 (Diversità dei modelli di pensiero e loro influenza sul discorso). *Sichuan waiguoyu xueyuan xuebao* 四川外国语学院学报, 1.

WANG Yang 王扬 (2001). "Ying-Han siwei moshi yu jiegou" 英汉思维模式与结构 (Modelli e strutture di pensiero dell'inglese e del cinese). *Neimenggu daxue xuebao* 内蒙古大学学报, 6.

XU Tongqiang 徐通锵 (1997). *Yuyanlun – yuyixing yuyan de jiegou yuanli he yanjiu fangfa* 语言论-语义型语言的结构原理和研究方法 (Sul linguaggio: principi strutturali e metodi di ricerca delle lingue semantiche). Changchun: Dongbei shifan daxue chubanshe.

YU Muyong, YU Jin 郁暮镛, 俞瑾 (1992). *Xingshi luoji gangyao* 形式逻辑纲要 (Compendio di logica formale). Nanjing: Jiangsu kexue jishu chubanshe.

Le differenze del discorso tra inglese e cinese: analisi e implicazioni per la traduzione

ZHONG Weihong

(Guangxi Vocational and Technical College, Guangxi, Nanning, 530226)

Higher Vocational Education – Journal of Tianjin Vocational Institute

vol. 17, n°. 4, agosto 2008

ABSTRACT: Il discorso è l'elemento chiave della traduzione e l'effetto finale della traduzione deve essere riflesso attraverso l'intero discorso del metatesto. Il discorso inglese e quello cinese presentano sia delle similitudini che delle differenze; a partire dall'analisi delle differenze sul piano della coesione, della coerenza e del modello di sviluppo del discorso tra inglese e cinese, nonché dei loro effetti sulla traduzione, questo articolo mira a conoscere meglio le caratteristiche e le regole del discorso di queste due lingue e a svolgere una riorganizzazione del testo più efficace e consapevole nella traduzione inglese-cinese, in modo da migliorare la qualità della traduzione e realizzarne il vero intento.

Parole chiave: discorso inglese-cinese, analisi delle differenze, traduzione inglese-cinese, riorganizzazione.

CLC: G712 **Codice documento:** A **Identificativo articolo:** 1008-8415[2008]-08-0048-03

Data di ricezione: 17 agosto 2008

Autore: Zhong Weihong (1968-), femmina, proveniente da Nanning, Guangxi, laureata magistrale, docente della sezione di didattica e ricerca sull'inglese del Guangxi Vocational and Technical College.

1. Introduzione

Il processo traduttivo parte dall'analisi del prototesto, in seguito procede con la traduzione dell'informazione per poi costruire il metatesto; in pratica, è come il processo di lavorazione di un prodotto partendo dalle materie prime. L'intento della traduzione ci porta alla scelta del prototesto; in seguito, lo si analizza all'interno del suo background culturale e si stabilisce la strategia traduttiva in base alle similitudini e alle differenze tra la cultura della lingua d'arrivo e quella di partenza e alla luce dello scopo della traduzione e delle aspettative dei lettori a cui è destinato il metatesto. Infine, si costruisce il metatesto e lo si presenta ai lettori, realizzando così l'intento della traduzione.

L'inglese e il cinese contengono molte differenze sotto tanti aspetti, ad esempio nei modelli discorsivi, nella divisione in paragrafi e nella struttura delle frasi. Sul piano della traduzione, molte persone, soprattutto studenti, trattano il testo inglese e il testo cinese senza alcuna distinzione, con il risultato che non comprendono esattamente il prototesto e dunque non riescono a trasferirne il fascino al metatesto. Il discorso e la traduzione sono strettamente legati: l'obiettivo diretto della traduzione è il discorso del prototesto, il risultato finale della traduzione è il discorso del metatesto, ma in realtà il processo traduttivo consiste nel riconoscere e ricostruire i legami; pertanto, una buona conoscenza del discorso ha un'enorme importanza per la traduzione.

2. Discorso e analisi del discorso

L'inglese teorico della traduzione Newmark si è espresso così per quanto riguarda il rapporto tra lessico, frasi e testo all'interno della traduzione: “[...] *the text is the ultimate court of appeal, the sentence is the basic unit of translating (not of translation), and most of the cruxes are centered in the lexical units, if not in the words*” (Newmark 1981: 66).

Secondo Han Lide e Ha Sang (2002: 8), “per discorso si intende un enunciato orale o scritto di senso compiuto e di qualunque lunghezza”, mentre la definizione che dà Hu Zhuanglin è: “Il discorso è una qualunque forma di linguaggio naturale che in un determinato contesto esprime un significato preciso, non completamente controllato dalla sintassi” (Hu Zhuanglin 1994: 1). Sebbene a costituire un discorso possano essere sia una frase, sia un'opera di grandi dimensioni, per quanto riguarda la traduzione è più realistico definire il discorso come “alcune unità della comunicazione linguistica coerenti, complete e abbastanza grandi, ad esempio un paragrafo, un saggio o una conversazione” (Wu Shuwei & Hu Xiao 2003: 106).

Per analisi del discorso generalmente si intende l'analisi linguistica, che si basa sul confronto di unità linguistiche più grandi della frase o del paragrafo; il suo scopo è spiegare come le persone

strutturano e comprendono ogni discorso coerente. Secondo Michael Stubbs, “*discourse analysis [...] refers to attempts to study the organization of language above the sentence or above the clause, and therefore to study larger linguistic units, such as conversational exchanges or written texts*” (Michael Stubbs 1983: 1). Mc Carthy (1991: 5) ritiene invece che “*discourse analysis is concerned with the study of the relationship between language and the contexts in which it is used*”, il che significa che il discorso nasce dal contesto e al tempo stesso ne è anche una componente importante. L’analisi del discorso di Han Lide (2010: 108) comprende invece due livelli: il primo consiste nel comprendere il discorso, il secondo nel farne una valutazione.

3. Le differenze del discorso tra inglese e cinese: analisi e implicazioni per la traduzione

Le funzioni del discorso si realizzano attraverso mezzi quali la coesione, la coerenza, ecc. Inglese e cinese presentano numerose differenze sul piano del discorso; comprendere questo divario tra le due lingue costituisce un’importante guida per la traduzione inglese-cinese.

3.1 Differenze nella coesione del discorso tra inglese e cinese e implicazioni per la traduzione

Una delle caratteristiche più importanti del discorso è la coesione, concetto avanzato per la prima volta nel 1962 dal linguista inglese Halliday. *Coesione* è un termine generale per indicare quelle tecniche grammaticali e lessicali che vanno ad unire insieme tra loro le frasi, pertanto è un fenomeno linguistico visibile sulla superficie del discorso. Dal punto di vista del processo di formazione del discorso, la coesione è un fattore indispensabile per l’organizzazione delle frasi che andranno a costituirlo. Halliday propose cinque tipi di mezzi coesivi: referenza, ellissi, sostituzione, congiunzione e coesione lessicale. Un discorso diventa tale proprio perché i rapporti di coesione appropriati lo rendono un tutt’uno formando un’idea centrale maggiore.

L’inglese e il cinese presentano mezzi di coesione molto diversi. Facendo un confronto, “a livello sintattico, tra i mezzi di coesione che l’inglese usa di più per unire le sue frasi c’è l’ipotassi, ovvero l’uso delle congiunzioni per unire tra loro le frasi, mentre il cinese fa uso sia dell’ipotassi che della paratassi, dando però più importanza a quest’ultima...” (Hu Shuzhong 2003: 108). Nella paratassi le frasi sono connesse tramite rapporti logici interni; la coesione, pertanto, non si costruisce attraverso mezzi lessicali. Dunque, l’inglese è una lingua che dà importanza alla coesione lessicale, pertanto è necessario ricorrere ad item lessicali come strumenti di transizione e direzione.

Il cinese, invece, in molti casi non presenta frasi lessicalmente coese, ma riesce comunque a formare il discorso attraverso i rapporti logici tra le frasi. Si vedano i seguenti esempi:

(1) *Once upon a time there was a little girl called Snowflower. She was a beautiful girl and loved snow a lot. One day it began to snow and the girl ran out of the house to play with the snowflakes. Soon she was all white and her face and hands turned red in the cold wind.*

(2) 如果分析不当，造成误解，就会变得谨小慎微，不敢解放思想，不敢放开手脚，结果是丧失时机，犹如逆水行舟，不进则退。

Da questi due esempi si può vedere come l'inglese dia importanza alla coesione lessicale, che può essere invece assente in cinese. Quando si traduce dal cinese all'inglese, bisogna analizzare i rapporti logici tra le frasi del cinese, dopodiché si devono aggiungere i connettivi lessicali appropriati; nel tradurre invece dall'inglese al cinese, si può ridurre il numero dei connettivi lessicali che esprimono i rapporti logici. Inoltre, quando si traduce, a prescindere che sia dal cinese all'inglese o viceversa, occorre riorganizzare il testo in base al contesto per renderlo coeso.

L'inglese utilizza principalmente l'ipotassi per rendere le frasi coese, soprattutto in generi piuttosto formali, dove tra le frasi o tra i gruppi di frasi i termini di transizione vengono molto utilizzati come mezzi coesivi. Moltissime frasi del cinese, al contrario, fanno uso della paratassi, pertanto i termini di transizione che esprimono i rapporti logici sono pochi. Nel tradurre dal cinese all'inglese, occorre aggiungere alcuni connettivi basandosi sui rapporti logici tra le frasi del cinese. Si veda il seguente esempio:

(3) 多一点困难怕什么。封锁吧，封锁十年八年，中国的一切问题都解决了。（毛泽东《别了，司徒雷登》）

*What matter if we have to face some difficulties? Let **them** blockade **us**! Let **them** blockade **us** for eight or ten years! **By that time** all China's problems will have been solved.*

Rispetto al prototesto, qui il metatesto ha aggiunto alcuni connettivi, ad esempio i pronomi *we*, *us*, *them*, e per unire l'ultima frase con il passaggio precedente ha introdotto *by the time*; in questo modo, i rapporti logici impliciti all'interno del prototesto sono resi evidenti, rispecchiando la trama e l'idea creativa del testo di partenza.

Per riorganizzare il testo sul piano della coesione, non solo si possono usare congiunzioni come *when, if, until, however*, ma si può anche fare uso di mezzi coesivi come la sostituzione o la ripetizione. Che si traduca dal cinese all'inglese o viceversa, ciò che conta di più è che il significato logico tra le frasi sia chiaro e che i mezzi di coesione più appropriati vengano scelti sulla base del contesto.

3.2 Differenze nella coerenza del discorso tra inglese e cinese e implicazioni per la traduzione

Se la coesione rende il discorso connesso a livello formale tramite delle strategie lessicali o grammaticali, la coerenza permette al destinatario del messaggio, sulla base del contesto e delle proprie conoscenze, e attraverso l'inferenza logica, di padroneggiare l'intento comunicativo dell'emittente. La coerenza è una caratteristica del discorso che connette insieme parole, proposizioni e gruppi di frasi in modo appropriato e razionale da un punto di vista concettuale: *“Coherence is clearly not a mere feature of texts, but rather the outcome of cognitive processes among text users”* (de Beaugrande & Dressler 1981: 6). Il fondamento della coerenza è la comunicazione delle strutture cognitive e conoscitive tra l'emittente e il destinatario del messaggio. Quando il lettore acquisisce il messaggio attraverso il testo, non si basa solo sulla decodifica del segno linguistico, ma deve anche mettere in gioco le informazioni relative immagazzinate nel cervello, partecipando attivamente al processo interpretativo del discorso. Questo è il processo cognitivo formulato dalla psicologia della Gestalt: le nuove esperienze vengono sempre acquisite attraverso il confronto con modelli di esperienza simile presenti nella memoria.

Il discorso inglese e cinese presentano rispettivamente un modello logico lineare e un modello logico a spirale, cosa che fondamentale mostra abitudini di pensiero diverse, incentrate sulla sintesi in Cina e sull'analisi in Occidente. Con modello lineare si intende che prima si esprime l'idea centrale e poi la si sviluppa, ovvero le varie parti del discorso vengono dedotte livello dopo livello o organizzate punto per punto; ogni idea è quindi introdotta naturalmente dalla frase precedente. Il modello a spirale cinese, invece, consiste nel dichiarare prima l'importanza dell'argomento di cui si parla, poi svolgere una discussione ripetuta ed infine ritornare all'argomento iniziale sottolineandolo più volte. Si veda il seguente esempio:

(4) *The village of Marlott lay amid the northeastern undulations of the beautiful Vale of Blakemore or Blackmore aforesaid, an engirdled and secluded region, for the most part untrodden as yet by tourists or landscape-painter, though within a four hour's journey from London. (Hardy: Tess of the D'Urbervilles)*

前面说过的那个美丽的布雷谷或布莱谷，是一处群山环抱、幽静偏僻的地方，虽然离伦敦不过四个钟头的路程，但是它的大部分都不曾有过游历家和风景画家的足迹。马勒村就在它东北部那块起伏地带的中间。（张谷若译）

Le differenze fondamentali tra prototesto e metatesto sono: il testo inglese considera il villaggio di Marlott come tema e nucleo, e da esso si espande verso l'esterno fino a raggiungere Londra; il testo cinese prende invece come tema un'informazione già conosciuta e prima si allontana verso Londra per poi tornare al vicino villaggio di Marlott, che costituisce l'argomento principale del testo.

La differenza tra paratassi e ipotassi consiste in realtà anche nella diversità insita nella coerenza del discorso. La paratassi del cinese non necessita dell'ausilio di mezzi di coesione lessicali e grammaticali per formare un discorso coerente, ma si basa solo sui rapporti logici del significato implicito nelle parole e nelle frasi, o sugli elementi contestuali e pragmatici. Per l'inglese, invece, molto spesso la coesione lessicale e grammaticale esplicita è indispensabile, il che significa che partendo dalla forma linguistica, le parole e le frasi si combinano tra loro a formare un discorso di senso compiuto. Si veda il seguente esempio:

(5) 饥者甘食，可者甘饮，是未得伙食之正也，饥渴之害也。

The hungry think any food sweet, and the thirsty think the same of any drink, and thus they do not get the right taste of what they eat and drink. The hunger and thirst, in fact, injure their palate.

Nel prototesto, ad eccezione di 是 *shì* 'essere' e delle due frasi precedenti che presentano una struttura sintattica comune, l'intero discorso si basa sulla logica del significato; nel metatesto, al contrario, è necessario aggiungere *and*, *and thus*, *they*, *in fact* e *their* per poter dare coerenza semantica al discorso. Queste aggiunte, però, cambiano molto la forma logica del metatesto rispetto a quella del prototesto: l'utilizzo di 是 *shì* 'essere' per formare il discorso costituisce un semplice giudizio categorico, mentre in inglese 是 *shì* è stato sostituito dal rapporto causale espresso da *and thus*; inoltre, aggiungendo la forma *in fact* alla frase, il predicato della seconda metà del prototesto è stato sostituito con un giudizio causale profondo. Nonostante ciò, questi cambiamenti non hanno un vero e proprio effetto sui rapporti logici del prototesto, ma mettono semplicemente in luce il significato logico che è implicito nel cinese.

3.3 Differenze dei modelli di sviluppo del discorso e implicazioni per la traduzione

Per modello di sviluppo del discorso si intende la strategia dispositiva, ovvero la distribuzione dell'informazione all'interno del discorso. Il modello di sviluppo del discorso è soggetto al modello di pensiero: poiché popoli diversi hanno diverse abitudini di pensiero, anche i loro modelli di sviluppo del discorso presentano delle differenze. Il modello di pensiero dei cinesi è di stampo orientale, cosa che porta il loro modello di sviluppo del discorso ad essere caratterizzato da struttura a spirale e ad avere quindi una progressione tematica ripetitiva; il modello di pensiero degli anglofoni presenta invece la tipica struttura occidentale, il che significa che il loro modello di sviluppo del discorso è lineare e che la progressione tematica si sviluppa in linea retta. Si veda il seguente esempio:

(6) *Engels spoke with the authority and confidence, born of forty year's closest friendship and intellectual intimacy, during which he had grasped, as no other man had, the significance of Marx's teaching.*

由于四十年最亲密的友谊和思想默契，恩格斯对马克思学说的意义比任何人都了解彻底，他就是以这四十年所给他的资格和信心说这番话的。

Da questo esempio si può vedere che il modello logico di pensiero cinese è induttivo e che di norma prima descrive e poi riepiloga, cosicché il nucleo informativo della frase risulta posposto; il modello di pensiero logico inglese è invece deduttivo, quindi l'esatto contrario di quello cinese, infatti di regola l'informazione viene prima riepilogata e poi distribuita, perciò il nucleo informativo della frase viene preposto. Di conseguenza, sul piano della traduzione bisogna riorganizzare l'ordine logico della frase in base alla struttura della lingua d'arrivo.

Le differenze tra inglese e cinese nella progressione tematica dell'informazione e nella struttura dei paragrafi rendono indispensabile un adattamento del testo sul piano della traduzione. Le regole del discorso inglese sono più rigorose rispetto a quelle del discorso cinese, perciò quando si traduce dall'inglese al cinese si può mantenere il modello testuale originale e, a seconda dei casi, si può riorganizzare la traduzione in maniera adeguata. Quando invece si traduce dal cinese all'inglese, di norma occorre riorganizzare il discorso in modo corretto per migliorare la qualità del metatesto. La riorganizzazione della struttura del discorso comprende principalmente due aspetti; nel primo, la struttura a spirale del cinese viene riorganizzata in base alla struttura lineare dell'inglese. La struttura lineare dell'inglese di regola posiziona la frase che introduce il discorso all'inizio, mentre in cinese di norma essa può trovarsi in punti diversi e a volte comparire addirittura più volte, oppure

in alcuni casi è implicita. Il secondo aspetto, invece, riguarda la divisione in paragrafi dell'inglese, che è incentrata solo su un argomento principale e in cui ogni frase si sviluppa ruotandovi strettamente attorno; quando si traduce dal cinese all'inglese, bisogna prestare attenzione alle frasi che sono distanti dall'argomento principale, e al tempo stesso occorre stare attenti a mantenere la coesione e la transizione tra le frasi all'interno del paragrafo.

4. Conclusione

Il discorso è l'elemento chiave della traduzione, il che significa che occorre andare oltre la semplice struttura della frase. Il traduttore inglese Catford afferma: "*Translation is the replacement of textual material in one language by equivalent textual material in another language*" (Catford 1965: 20). Secondo Xu Jun (2000: 344), "l'essenza della traduzione sta nel liberarsi dai vincoli di livello linguistico del prototesto, trasmettendone il significato e l'essenza." Facendo un confronto tra inglese e cinese, questo articolo mira a conoscere meglio le caratteristiche e le regole del discorso di queste due lingue, in modo da fornire una guida alla traduzione, evitare confusione ed equivoci e poter svolgere una riorganizzazione del discorso più efficace e consapevole che possa permettere di migliorare la qualità della traduzione. Nella prassi della traduzione, solo dopo aver compreso completamente il discorso si può esprimere l'intento dell'autore del prototesto in maniera completa ed accurata, oltre che definire l'argomento, rispettarlo passo dopo passo e realizzare l'intento della traduzione.

Lin Jian

Bibliografia:

HUANG Zhending 黄振定 (2004). *Ying-Han yupian yitong gailun. Ying-Hanyu bijiao yu fanyi* 英汉语篇异同概论。英汉语比较与翻译 (Introduzione alle differenze e similitudini del discorso tra inglese e cinese. Confronto tra inglese e cinese e traduzione). Shanghai: Shanghai waiyu jiaoyu chubanshe, 5.

LI Yunxing 李运兴 (2001). *Yupian fanyi yinlun* 语篇翻译引论 (Guida alla traduzione del testo). Pechino: Zhongguo duiwai fanyi chuban gongsi.

MA Xiao, LIU Hong 马萧, 刘红 (2001). *Ying-Han yupian chayi yu fanyi. Ying-Hanyu bijiao yu fanyi* 英汉语篇差异与翻译。英汉语比较与翻译 (Differenze del discorso tra inglese e cinese e traduzione. Confronto tra inglese e cinese e traduzione). Shanghai: Shanghai waiyu jiaoyu chubanshe, 4.

QIANG Fengjuan, FANG Wenli 强凤娟, 方文礼 (2005). “Ying-Han yupian xianjie shouduan chayi zhi fenxi” 英汉语篇衔接手段差异之分析 (Analisi delle differenze dei mezzi di coesione del discorso tra inglese e cinese). *Xuzhou shifan daxue xuebao (zhexue shehui kexueban)* 徐州师范大学学报 (哲学社会科学版), 6.

WANG Wuxing 王武兴 (2003). *Ying-Han yuyan duibi yu fanyi* 英汉语言对比与翻译 (Confronto tra inglese e cinese e traduzione). Pechino: Beijing daxue chubanshe.

XU Jucheng 徐巨成 (2007). “Yupian fenxi zai daxue yingyu kewen jiaoxue zhong de yingyong” 语篇分析在大学英语课文教学中的应用 (Utilizzo dell’analisi del discorso nello studio dei testi didattici inglesi all’università). *Du yu xie* 读与写, 1.

Capitolo 3:
Commento linguistico-traduttologico

1. Tipologia testuale del prototesto

La scelta del prototesto è stata dettata da un forte interesse nel vedere le differenze tra due lingue molto importanti a livello globale, ovvero l'inglese, la lingua più diffusa al mondo, e il cinese, che è invece la lingua più parlata al mondo.

I testi scelti sono tutti e tre degli articoli specialistici di linguistica tratti da tre diverse riviste accademiche cinesi. Il primo articolo si intitola “Ying-Han yupian luoji jiegou duibi yanjiu” 英汉语篇逻辑结构对比研究 (La struttura logica del discorso inglese e cinese a confronto), è stato scritto da Chen Qingsong 陈青松 ed è stato pubblicato nel gennaio del 2008 sul vol.11 n.° 1 della rivista accademica *Jimei daxue xuebao (zhexue shehui kexueban)* 集美大学学报 (哲学社会科学版) (*Journal of Jimei University (Philosophy and Social Sciences)*) della Jimei University; l'articolo è incentrato sulla diversa struttura logica del discorso in inglese e in cinese. Il secondo articolo, “Yupian xinghe yu yihe ji qi wenhua chanshi” 语篇形合与意合及其文化阐释 (Ipotassi e paratassi: analisi e interpretazione culturale) è stato scritto da Wang Yang 王扬 e pubblicato nel 2002 sul vol. 76 n.° 6 della rivista accademica *Waiyu yanjiu* 外语研究 (*Foreign Languages Research*) della Chongqing Three Gorges University; esso si concentra sull'ipotassi, che caratterizza il discorso inglese, e sulla paratassi, tipica invece di quello cinese, cercando di interpretare le differenze tra le due lingue anche in chiave culturale. Infine, il terzo e ultimo articolo si intitola “Ying-Han yupian chayi fenxi ji qi dui Ying-Han fanyi de yingxiang” 英汉语篇差异分析及其对英汉翻译的影响 (Le differenze del discorso tra inglese e cinese: analisi e implicazioni per la traduzione), è stato pubblicato nell'agosto del 2008 sul vol. 17 n.° 4 della rivista accademica *Gaodeng zhiye jiaoyu – Tianjin zhiye daxue xuebao* 高等职业教育—天津职业大学学报 (*Higher Vocational Education – Journal of Tianjin Vocational Institute*) del Guangxi Vocational and Technical College ed è opera di Zhong Weihong 钟卫红; l'articolo mostra come le differenze del discorso tra inglese e cinese influenzino la traduzione da una lingua all'altra.

Questi articoli sono quindi tutti e tre dei testi specialistici a carattere prevalentemente informativo, ma anche espositivo e argomentativo, infatti ci sono numerosi esempi, soprattutto nel primo articolo, e ci sono anche diverse citazioni di alcuni studiosi a sostegno di quanto viene esposto. Inoltre, nel terzo articolo è presente anche una piccola componente vocativa, dal momento che l'autrice si rivolge a chiunque si trovi a dover affrontare una traduzione, con particolare attenzione agli studenti, affermando che “sul piano della traduzione, molte persone, soprattutto studenti, trattano il testo inglese e il testo cinese senza alcuna distinzione, con il risultato che non comprendono esattamente il prototesto e dunque non riescono a trasferirne il fascino al metatesto...”

pertanto, una buona conoscenza della struttura del discorso ha un'enorme importanza per la traduzione.” Nonostante ciascuno dei tre articoli si focalizzi maggiormente su un solo aspetto, dal momento che tutti e tre riguardano lo stesso argomento, ovvero le differenze del discorso tra inglese e cinese, si è deciso di analizzarli come un unico testo. Si è optato per questa decisione anche perché i tre testi, essendo tutti degli articoli specialistici di argomento linguistico a carattere informativo, espositivo e argomentativo, presentano lo stesso stile formale. Soltanto per quanto riguarda il lessico tecnico è stata operata una suddivisione tra i vari articoli, dal momento che, pur presentando dei termini in comune, ci sono anche notevoli differenze e si è quindi scelto di analizzare il lessico di ciascun articolo in base a delle suddivisioni per poter svolgere un lavoro più dettagliato.

In questo commento traduttologico ci si riferirà al testo cinese come *prototesto*, ovvero il “testo originale, testo della cultura emittente , da cui si avvia il processo traduttivo” (Osimo 2004: 219) e al testo italiano come *metatesto*, ovvero il “testo della traduzione, testo della cultura ricevente, a cui si giunge mediante il processo traduttivo” (Osimo 2004: 211). Prototesto e metatesto possono avere come rispettivi sinonimi *testo di partenza* e *testo di arrivo*.

2. Dominante e lettore modello

2.1 La dominante

La dominante viene definita da Jakobson (1935: 41) come “la componente sulla quale si focalizza l'opera d'arte: governa, determina e trasforma le altre componenti. È la dominante a garantire l'integrità della struttura”. Ciò significa che la dominante è un elemento essenziale per la traduzione, poiché se essa non viene mantenuta, il metatesto viene stravolto e risulta completamente diverso rispetto al prototesto. Nel prototesto preso in esame, la dominante è il suo carattere informativo, poiché le osservazioni vengono esposte argomentandole e dimostrandole attraverso degli esempi, e quindi in maniera oggettiva e in assenza di una componente soggettiva; altra caratteristica che fa parte della dominante è la microlingua di stampo linguistico senza la quale il prototesto non sarebbe più lo stesso. Inoltre, trattandosi di un articolo specialistico, esso non è alla portata di tutti, sia per il lessico settoriale, sia per l'argomento trattato che rende l'espressione di alcuni concetti parecchio difficile. Nel metatesto, la dominante è stata mantenuta e la traduzione è pertanto orientata al testo di partenza. Anche per quanto riguarda gli esempi, essi sono stati riportati in inglese e in cinese senza l'aggiunta del *pinyin* e senza alcuna traduzione in italiano, con le uniche eccezioni di una poesia e di un breve passo tratto da *Il sogno della camera rossa*, il più importante

dei Quattro grandi romanzi classici cinesi; la prima è stata tradotta prendendo spunto dalla traduzione in inglese di Andrew W. F. Wong (2011), mentre per il secondo si è adottata la traduzione di Edoarda Masi.

2.2 Il lettore modello

Il *lettore modello* è un concetto formulato da Umberto Eco (1979) con cui egli intende “la strategia comunicativa che un testo propone a un utente ‘cooperativo’, ossia disposto a seguire le indicazioni che un testo offre per una corretta interpretazione” (Jachia 2006: 62). In parole più semplici, “quando una persona scrive un testo, si rivolge a un destinatario immaginario, a quella persona che pensa possa essere il suo lettore” (Osimo 2004: 15). In questo commento traduttologico, si illustrerà prima il lettore modello del prototesto e poi il lettore modello del metatesto.

Il lettore modello del prototesto è di nazionalità cinese e si tratta di un ricercatore, di un professore universitario, di un dottorando o di uno studente universitario che è abbastanza pratico di linguistica o che sta intraprendendo degli studi in questo ambito, in modo da poter comprendere l’argomento trattato che, essendo settoriale, non è alla portata di tutti; inoltre, è necessario che abbia una conoscenza abbastanza buona dell’inglese per poter comprendere appieno gli esempi che costituiscono una parte molto importante del prototesto, soprattutto nel primo articolo, dove sono fondamentali: una conoscenza dell’inglese scarsa o nulla inficerebbe la comprensione del testo. Di conseguenza, il testo di partenza si rivolge anche ad un lettore modello che studia inglese a livello universitario, o a un ricercatore di linguistica, in particolare di linguistica testuale o nell’ambito della traduttologia, con particolare riferimento alla comparazione cinese-inglese; a prova di ciò, due dei tre accademici stessi, ovvero Chen Qingsong 陈青松 e Zhong Weihong 钟卫红, sono docenti di inglese. In particolar modo, nel suo articolo Zhong Weihong 钟卫红 si rivolge agli studenti e a chiunque si trovi a dover affrontare una traduzione dall’inglese al cinese o dal cinese all’inglese (cfr. par. 1).

Per quanto riguarda il lettore modello del metatesto, è di nazionalità italiana, ma si tratta comunque di un ricercatore, di un professore universitario, di un dottorando o di uno studente universitario interessato alla linguistica e alla traduzione che deve conoscere sia l’inglese che il cinese. Gli esempi, infatti, sono stati riportati solo in inglese e in cinese senza traduzione in italiano e senza *pinyin* (cfr. par. 2.1); solo per le parole cinesi riportate nella spiegazione che segue ogni esempio sono stati aggiunti anche *pinyin* e traduzione in italiano tra parentesi, ma si tratta di singole parole che non permettono la totale comprensione degli esempi in cinese a chi non conosca di questa lingua. Di conseguenza, dando per scontato un livello intermedio-alto di inglese e di cinese,

il lettore modello a cui è rivolto il metatesto è qualcuno che studia o ha già concluso degli studi di cinese e che si sta specializzando nel campo della linguistica relativa a questa lingua, o della traduzione cinese-inglese, o un ricercatore in questi ambiti.

3. Macrostrategia traduttiva

La macrostrategia traduttiva è l'approccio globale con cui si affronta il prototesto, che consiste prima nell'analizzarlo e comprenderlo e poi nell'impostare il metatesto effettuando determinate scelte nell'affrontare i problemi traduttivi che si incontrano. Come spiegato da Anne Schjoldager (2008: 71), ci sono due possibili approcci al prototesto:

If the translator chooses to focus on the form and content of the source text, we shall say that s/he employs a source-text oriented macrostrategy; if s/he chooses to focus on the effect of the target text, we refer to a target-text oriented macrostrategy.

Da queste scelte che il traduttore adotta, dipendono poi le microstrategie traduttive. In questo caso, si è optato per una traduzione fedele al testo di partenza in cui la dominante è stata completamente mantenuta. Vi sono, invece, delle differenze per quanto riguarda lo stile del testo di partenza rispetto a quello del testo di arrivo, che è stato adattato secondo le regole dell'italiano. Di conseguenza, spesso le frasi sono state riformulate, in certi casi due frasi piuttosto complicate che sarebbero risultate troppo pesanti sono state unite in una sola frase per alleggerire e semplificare il tutto, la punteggiatura ha subito diversi cambiamenti e si è fatto uso di un maggior numero di connettivi rendendo così lo stile più ipotattico, anche se in alcuni altri casi si è ritenuto invece necessario spezzare una frase troppo lunga e contorta.

4. Microstrategie traduttive

4.1 Fattori lessicali

4.1.1 Nomi di persona e citazioni

Nel prototesto sono presenti alcune citazioni introdotte dal nome del rispettivo autore; si tratta per lo più di studiosi cinesi, pertanto i loro nomi sono stati semplicemente trascritti in *pinyin*. Si veda il seguente esempio:

“语篇的连接可有语法连接（句法连接）、词汇连接和逻辑连接三种”（何 2003: 112）。

“Le connessioni all’interno di un discorso possono essere di tre tipi: grammaticali (connessioni sintattiche), lessicali e logiche” (He 2003: 112).

Vengono però nominati anche i filosofi Platone (柏拉图) e Aristotele (亚里斯多德), e i linguisti Nida (奈达) e Catford (卡特福德); dei primi due è stato riportato il nome in italiano, degli ultimi due il cognome originale. Si veda il seguente esempio:

英民族推崇逻辑与理性，其根原则可追溯至柏拉图和亚里斯多得。

Gli inglesi tengono in gran considerazione la logica e la razionalità e ciò può essere ricondotto a Platone e ad Aristotele.

Infine, non è stato necessario tradurre i nomi di tutti gli altri linguisti occidentali perché già riportati in inglese nel prototesto. Si veda il seguente esempio:

语篇最重要的特征之一是衔接，英国语言学家 Halliday 于 1962 年首次提出了“衔接”这一概念。

Una delle caratteristiche più importanti del discorso è la coesione, concetto avanzato per la prima volta nel 1962 dal linguista inglese Halliday.

Per quanto riguarda invece le citazioni, nel prototesto erano in cinese sia quelle, ovviamente, degli studiosi cinesi, sia quelle dei linguisti americani e inglesi, a parte una citazione di Newmark nel terzo articolo, riportata sia in cinese, sia poi, tra parentesi, in inglese:

“篇章是最后的仲裁，句子是翻译操作的基本单位，而大部分的难题都集中在词汇单位，如果不是在词语上的话。” (...*the text is the ultimate court of appeal, the sentence is the basic unit of translating (not of translation), and most of the cruxes are centered in the lexical units, if not in the words.*)

Siccome in italiano generalmente le citazioni dirette in inglese non vengono tradotte, è stata lasciata solo in inglese; questo ha però portato alla scelta di riportare tutte le altre citazioni degli altri autori americani e inglesi presenti nello stesso articolo nella loro forma originale, invece di

tradurle dal cinese all'italiano. Per quanto riguarda gli altri due articoli, invece, nel metatesto le citazioni sono state tutte rese in italiano perché si presentavano solo in cinese e non anche nella loro versione originale in inglese.

Infine, nel terzo articolo le citazioni non erano accompagnate da data e pagina del volume da cui sono tratte, perciò, dal momento che nei testi scientifici è necessario inserirle, sono state cercate e aggiunte.

4.1.2 Lessico tecnico

Essendo il prototesto costituito, come già detto, da tre articoli specialistici di linguistica, il lessico tecnico è ampio e ha creato spesso non poche difficoltà. Per renderlo fedelmente in italiano, si sono utilizzati dizionari cartacei, elettronici e on-line, oltre a fare delle ricerche in Internet qualora questi non bastassero; inoltre, si è reso necessario il confronto con testi paralleli, in modo da crearsi un proprio *corpus* di vocaboli di linguistica e capire come renderli correttamente in italiano, in considerazione anche del fatto che spesso le ricerche attraverso dizionari o Internet portavano solo a risultati in inglese. Infatti, il problema per la resa della maggior parte del lessico è stata comprendere a quali termini esatti corrispondessero in italiano, dal momento che il significato era facilmente intuibile anche senza l'uso del dizionario, ma era comunque difficile renderlo perfettamente; per questi motivi, si è reso necessario anche l'uso di dizionari monolingue di italiano e bilingue inglese-italiano sia cartacei che on line. I tre articoli presentano sia dei termini tecnici in comune che ricorrono abbastanza spesso, sia, essendo ciascuno maggiormente focalizzato su un determinato aspetto, del lessico tecnico che non si trova anche negli altri. Si riporta qui di seguito il lessico presente in tutto il prototesto:

语篇 *yǔpiān* 'discorso', 'testo'

篇章 *piānzhāng* 'discorso', 'testo'

语言 *yǔyán* 'lingua', 'linguaggio'

衔接 *xiánjiē* 'coesione'

连贯 *liánguàn* 'coerenza'

语义 *yǔyì* 'semantico'

意义 *yìyì* 'significato'

连结 *liánjié* 'connessione'

结构 *jiégòu* 'struttura'

语法 *yǔfǎ* 'grammatica'

形式 *xíngshì* ‘forma’
 逻辑 *luóji* ‘logica’
 逻辑连结 *luóji liánjié* ‘connessione logica’
 逻辑关系 *luóji guānxi* ‘rapporto logico’
 逻辑结构 *luóji jiégòu* ‘struttura logica’
 逻辑分析 *luóji fēnxi* ‘analisi logica’
 语段 *yǔduàn* ‘sintagma’, ‘discorso’, ‘testo’
 句法 *júfǎ* ‘sintassi’
 小句 *xiǎojú* ‘proposizione’, ‘clausola’
 句子 *júzi* ‘frase’
 词语 *cíyǔ* ‘parola’, ‘termine’, ‘espressioni’, ‘parole e espressioni’
 词汇 *cíhuì* ‘lessico’
 连接词 *liánjiēcí* ‘connettivi’, ‘congiunzioni’
 语句 *yǔjù* ‘frase’
 语境 *yǔjìng* ‘contesto’
 思维方式 *sīwéi fāngshì* ‘modo di pensare’
 文化 *wénhuà* ‘cultura’
 分析 *fēnxi* ‘analisi’
 隐性 *yǐnxìng* ‘implicito’
 显性 *xiǎnxìng* ‘esplicito’
 外在 *wàizài* ‘esterno’, ‘estrinseco’
 内在 *nèizài* ‘interno’, ‘intrinseco’

Questo tipo di lessico presenta dei vocaboli che, per quanto relativi alla linguistica, sono abbastanza comuni e non è quindi stato particolarmente difficile tradurli. L’unica eccezione è rappresentata da 语篇 *yǔpiān* e da 篇章 *piānzhāng*, che possono avere sia il significato di ‘discorso’, sia di ‘testo’, pertanto si è reso necessario uno studio approfondito sulla differenza tra questi due concetti per poter tradurre correttamente il termine ogni volta che appariva.

Lessico tecnico: primo articolo

对比分析 *duìbǐ fēnxi* ‘analisi contrastiva’

转折关系 *zhuǎnzhé guānxi* ‘rapporto avversativo’
 时间关系 *shíjiān guānxi* ‘rapporto temporale’, ‘rapporto di tempo’
 空间关系 *kōngjiān guānxi* ‘rapporto spaziale’, ‘rapporto di spazio’
 因果关系 *yīnguǒ guānxi* ‘rapporto di causa ed effetto’, ‘rapporto causale’
 推延逻辑关系 *tuīyán luóji guānxi* ‘rapporti logici correlativi’
 假设泛论因果关系 *jiǎshè fàn lùn yīnguǒ guānxi* ‘rapporto causale ipotetico’
 动态表意 *dòngtài biǎoyì* ‘espressione dinamica del significato’
 双语对应篇章语料 *shuāngyǔ duìyìng piānzhāng yǔliào* ‘corpora di testi paralleli bilingue’
 时间修饰的末品句子 *shíjiān xiūshì de mòpǐn jùzi* ‘subordinata temporale’
 比较引喻 *bǐjiào yǐnyù* ‘semantica allusiva’
 替换转题 *tìhuàn zhuǎntí* ‘alternanza tematica’
 相反相异 *xiāngfǎn xiāngyì* ‘opposizione’
 展开 *zhǎnkāi* ‘sviluppare’
 主位 *zhǔwèi* ‘tema’
 重心 *zhòngxīn* ‘nucleo’, ‘focus’
 分述 *fēnshù* ‘descrivere’
 总结 *zǒngjié* ‘riepilogare’
 递进让步 *dìjìn ràngbù* ‘progressione graduale’
 直线性思维模式 *zhíxiànxìng sīwéi mòshì* ‘modello di pensiero lineare’
 螺旋状思维模式 *luóxuánzhuàng sīwéi mòshì* ‘modello di pensiero a spirale’
 客体意识思维 *kètǐ yìshì sīwéi* ‘pensiero oggettivo occidentale’
 理性分析主客分离 *lǐxìng fēnxi zhǔkè fēnlí* ‘divisione logica tra soggetto e oggetto’
 思想的内容 *sīxiǎng de nèiróng* ‘sostanza del pensiero’

Come si può ben vedere, il lessico tecnico relativo al primo articolo è molto ampio. Tra i vocaboli che hanno creato maggiore difficoltà, si segnalano in particolare 推延逻辑关系 *tuīyán luóji guānxi* ‘rapporti logici correlativi’, 假设泛论因果关系 *jiǎshè fàn lùn yīnguǒ guānxi* ‘rapporto causale ipotetico’, 动态表意 *dòngtài biǎoyì* ‘espressione dinamica del significato’, 双语对应篇章语料 *shuāngyǔ duìyìng piānzhāng yǔliào* ‘corpora di testi paralleli bilingue’ e 时间修饰的末品句子 *shíjiān xiūshì de mòpǐn jùzi* ‘subordinata temporale’. Oltre a questi, ci sono alcuni vocaboli che sono risultati ostici da tradurre perché si tratta di coppie di termini con significato simile in cui i

termini di ciascuna coppia non sono divisi da alcun segno di interpunzione, come se si trattasse di un'unica parola; nel metatesto ciascuna coppia è stata resa con una sola espressione o un solo vocabolo. Esse sono: 比较引喻 *bǐjiào yǐnyù* 'semantica allusiva', 替换转题 *tìhuàn zhuǎntí* 'alternanza tematica', 相反相异 *xiāngfǎn xiāngyì* 'opposizione', 递进让步 *dìjìn ràngbù* 'progressione graduale'. La difficoltà nel tradurre alcuni termini, poi, sta nel fatto che sono ambigui perché hanno più di un significato, ad esempio 转折关系 *zhuǎnzhe guānxi* può voler dire sia 'rapporto avversativo', sia 'rapporto disgiuntivo'; solo andando avanti nella lettura e basandosi sul contesto si è giunti alla conclusione che in questo articolo si parla solamente di rapporto avversativo. Questo non significa però che tutti i termini abbiano creato difficoltà, ad esempio 对比分析 *duìbǐ fēnxi* 'analisi contrastiva', 时间关系 *shíjiān guānxi* 'rapporto temporale', 'rapporto di tempo', 空间关系 *kōngjiān guānxi* 'rapporto spaziale', 'rapporto di spazio' e 因果关系 *yīnguǒ guānxi* 'rapporto di causa ed effetto', 'rapporto causale' sono molto intuibili. Infine, occorre segnalare che alcuni vocaboli non sono stati tradotti letteralmente, come 思想的内容 *sīxiǎng de nèiróng* 'sostanza del pensiero', 客体意识思维 *kètǐ yìshì sīwéi* 'pensiero oggettivo occidentale' e 理性分析主客分离 *lǐxìng fēnxi zhǔkè fēnlí* 'divisione logica tra soggetto e oggetto', che rappresentano inoltre un esempio di lessico inerente alla filosofia e al pensiero logico. Quest'ultimo tipo di lessico è particolarmente presente nel secondo articolo, come verrà mostrato ora.

Lessico tecnico: secondo articolo

逻辑形式 *luóji xíngshì* 'forma logica'

思维模式 *sīwéi móshì* 'modello di pensiero'

偶有属性 *ǒuyǒu shǔxìng* 'accidenti casuali'

零星散乱的事项 *língxīng sǎnlùn de shìxiàng* 'aspetti particolari'

逻辑判断 *luóji pànduàn* 'giudizio logico'

形式结构 *xíngshì jiégòu* 'struttura formale'

综合思维认知法 *zōnghé sīwéi rènzhīfǎ* 'approccio cognitivo globale'

文与质合 *wén yǔ zhì hé* 'combinazione tra forma e sostanza'

言与象合 *yán yǔ xiàng hé* 'combinazione tra espressioni e immagini'

象与意合 *xiàng yǔ yì hé* 'combinazione tra immagini e significato'

体与用合 *tǐ yǔ yòng hé* 'combinazione tra teoria e pratica'

气脉 *qì mài* 'informazioni'

意境 *yìjìng* ‘idea creativa’, ‘concetto creativo’

Come già detto in precedenza, il lessico appena riportato ha a che fare con la logica, il pensiero e la filosofia del linguaggio, aspetti su cui si concentra molto il secondo articolo; si tratta di termini che sono stati parecchio difficili da tradurre. Tra questi, si riportano come esempio 偶有属性 *ǒuyǒu shǔxìng* ‘accidenti casuali’, 零星散乱的事项 *língxīng sǎnlùn de shìxiàng* ‘aspetti particolari’, 综合思维认知法 *zōnghé sīwéi rènzhīfǎ* ‘approccio cognitivo globale’ e soprattutto 气脉 *qì mài* ‘informazioni’, parola che può essere tradotta in molti altri modi; per questo motivo si è dovuto evincere dal contesto quale fosse la resa corretta. Inoltre, ci sono alcune espressioni che, oltre ad essere molto settoriali, sono anche in forma monosillabica, rendendo la traduzione ancora più difficile; esse sono: 文与质合 *wén yǔ zhì hé* ‘combinazione tra forma e sostanza’, 言与象合 *yán yǔ xiàng hé* ‘combinazione tra espressioni e immagini’, 象与意合 *xiàng yǔ yì hé* ‘combinazione tra immagini e significato’ e 体与用合 *tǐ yǔ yòng hé* ‘combinazione tra teoria e pratica’. In ogni caso, non sono comunque mancati vocaboli facilmente intuibili, come 逻辑形式 *luóji xíngshì* ‘forma logica’, 逻辑判断 *luóji pànduàn* ‘giudizio logico’ e 形式结构 *xíngshì jiégòu* ‘struttura formale’. Infine, il fatto che il lessico specialistico di ambito logico-filosofico sia di grande importanza nel secondo articolo, non significa che sia l’unica tipologia di lessico settoriale presente in esso; infatti, poiché si tratta comunque di un articolo di linguistica, si riscontrano anche molti vocaboli di tipo linguistico sul modello di quelli presenti nel primo articolo, come riportato qui di seguito:

语篇形合 *yǔpiān xínghé* ‘ipotassi’

语篇意合 *yǔpiān yìhé* ‘paratassi’

形合手段 *xínghé shǒuduàn* ‘strategie ipotattiche’

语言形态手段 *yǔyán xíngtài shǒuduàn* ‘strategie formali del linguaggio’

逻辑安排 *luóji ānpái* ‘organizzazione logica’

粘连手段 *zhānlián shǒuduàn* ‘mezzi di coesione’

时间顺序 *shíjiān shùnxù* ‘ordine temporale’

过渡词语 *guòdù cíyǔ* ‘parole di transizione’

语法形式 *yǔfǎ xíngshì* ‘forma grammaticale’

语言形态 *yǔyán xíngtài* ‘forma linguistica’

过渡性标记符号 *guòdùxìng biāoji fúhào* ‘marche di transizione’

增补词 *zēngbǔcí* ‘congiunzioni aggiuntive’

语势的跳动 *yǔshì de tiàodòng* ‘forza espressiva’

Osservando il lessico specialistico di tipo linguistico del secondo articolo, emerge che non ci sono gli stessi termini presenti nel primo articolo, e questo è dovuto al fatto che il primo articolo si concentra di più sulla struttura logica del discorso in inglese e in cinese, mentre il secondo articolo si focalizza maggiormente sull’ipotassi e la paratassi, che caratterizzano rispettivamente l’inglese e il cinese. Inoltre, qui i vocaboli che hanno creato maggiore difficoltà sono quelli legati alla filosofia del linguaggio, al pensiero e alla logica precedentemente descritti, mentre il lessico tecnico relativo alla linguistica si è dimostrato più intuibile; ne sono un esempio 形合手段 *xínghé shǒuduàn* ‘strategie ipotattiche’, 语言形态手段 *yǔyán xíngtài shǒuduàn* ‘strategie formali del linguaggio’, 逻辑安排 *luójì ānpái* ‘organizzazione logica’, 时间顺序 *shíjiān shùnxù* ‘ordine temporale’, 语法形式 *yǔfǎ xíngshì* ‘forma grammaticale’, 语言形态 *yǔyán xíngtài* ‘forma linguistica’, ecc. Ciò non significa però che termini tecnici per nulla facili da tradurre siano assenti, in particolar modo 粘连手段 *zhānlián shǒuduàn* ‘mezzi di coesione’, 过渡词语 *guòdù cíyǔ* ‘parole di transizione’, 过渡性标记符号 *guòdùxìng biāojiǐ fúhào* ‘marcche di transizione’, 增补词 *zēngbǔcí* ‘congiunzioni aggiuntive’ e 语势的跳动 *yǔshì de tiàodòng* ‘forza espressiva’. Infine, occorre segnalare che nel prototesto si parla sempre di 语篇形合 *yǔpiān xíngghé* ‘paratassi del discorso’ e 语篇意合 *yǔpiān yìhé* ‘ipotassi del discorso’; tuttavia, nel metatesto sono state rese semplicemente come ‘paratassi’ e ‘ipotassi’ perché tradurre anche 语篇 *yǔpiān* ‘discorso’ sarebbe risultato poco naturale. Altro elemento che si sarebbe dimostrato ridondante se trasposto nel metatesto è 民族 *mínzú* ‘popolo’, che si trova all’interno di 英民族 *Yīngmínzú* ‘popolo inglese’ e 汉民族 *Hàn mǐn zú* ‘popolo cinese’, perciò si è scelto di tradurre semplicemente ‘gli anglofoni’ e ‘i cinesi’.

Lessico tecnico: terzo articolo

原文 *yuánwén* ‘prototesto’

源语语篇 *yuányǔ yǔpiān* ‘prototesto’

译文 *yìwén* ‘metatesto’

译语语篇 *yìyǔ yǔpiān* ‘metatesto’

翻译动机 *fānyì dòngjī* ‘intento della traduzione’

翻译策略 *fānyì cèlüè* ‘strategia traduttiva’

句子结构 *júzi jiégòu* ‘struttura della frase’

语篇模式 *yǔpiān móshì* ‘modello discorsivo’, ‘modello testuale’

语篇分析 *yǔpiān fēnxi* ‘analisi del discorso’
语言分析 *yǔyán fēnxi* ‘analisi linguistica’
词汇衔接 *cíhuì xiánjiē* ‘coesione lessicale’
内在的逻辑关系 *nèizài de luóji guānxi* ‘rapporti logici interni’
过渡和引导 *guòdù hé yǐndǎo* ‘strumenti di transizione e direzione’
解释过程 *jiěshì guòchéng* ‘processo interpretativo’
格式塔心理学 *géshtǎ xīnlǐxué* ‘psicologia della Gestalt’
直线形的逻辑特征 *zhíxiànxíng de luóji tèzhēng* ‘modello logico lineare’
螺旋式的逻辑特征 *luóxuánshì de luóji tèzhēng* ‘modello logico a spirale’
逻辑推理 *luóji tuīlǐ* ‘inferenza logica’
思维习惯 *sīwéi xíguàn* ‘abitudini di pensiero’
综合 *zōnghé* ‘sintesi’
展开 *zhǎnkāi* ‘sviluppare’
主位 *zhǔwèi* ‘tema’
重心 *zhòngxīn* ‘nucleo’, ‘focus’
语义连贯 *yǔyì liánguàn* ‘coerenza semantica’
语义逻辑 *yǔyì luóji* ‘logica del significato’
逻辑形式 *luóji xíngshì* ‘forma logica’
逻辑意思 *luóji yìsi* ‘significato logico’
直言性质的判断 *zhíyán xìngzhì de pànduàn* ‘giudizio categorico’
深层因果判断 *shēncéng yīnguǒ pànduàn* ‘giudizio causale profondo’
思维模式 *sīwéi móshì* ‘modello di pensiero’
因果关系 *yīnguǒ guānxi* ‘rapporto causale’
分述 *fēnshù* ‘descrivere’
总结 *zǒngjié* ‘rieppilogare’
归纳式 *guīnàshì* ‘induttivo’
演绎式 *yǎnyìshì* ‘deduttivo’
脉络 *màiluò* ‘trama’
意境 *yìjìng* ‘idea creativa’, ‘concetto creativo’

Il terzo articolo si focalizza sulla traduzione, infatti ci sono molti vocaboli relativi ad essa, come 原文 *yuánwén* ‘prototesto’, 译文 *yìwén* ‘metatesto’, 翻译动机 *fānyì dòngjī* ‘intento della traduzione’, 翻译策略 *fānyì cèlüè* ‘strategia traduttiva’ e 解释过程 *jiěshì guòchéng* ‘processo interpretativo’; si può inoltre notare che spesso ci sono due modi per riferirsi allo stesso termine, ad esempio 源语语篇 *yuányǔ yǔpiān* ‘prototesto’ al posto di 原文 *yuánwén* ‘prototesto’, oppure 译语语篇 *yìyǔ yǔpiān* ‘metatesto’ al posto di 译文 *yìwén* ‘metatesto’. Questo articolo è stato inoltre il più problematico per quanto riguarda la resa corretta del termine 语篇 *yǔpiān* che, come già detto in precedenza, può voler dire sia ‘discorso’ che ‘testo’ a seconda del contesto; ne è un chiaro esempio 语篇模式 *yǔpiān móshì*, che in certi casi è stato tradotto ‘modello discorsivo’, in altri ‘modello testuale’. Per quanto riguarda il lessico tecnico, questo articolo si è rivelato più semplice rispetto ai due precedenti, infatti espressioni come 句子结构 *júzi jiégòu* ‘struttura della frase’, 语篇分析 *yǔpiān fēnxi* ‘analisi del discorso’, 语言分析 *yǔyán fēnxi* ‘analisi linguistica’, 词汇衔接 *cíhuì xiánjiē* ‘coesione lessicale’, 内在的逻辑关系 *nèizài de luóji guānxi* ‘rapporti logici interni’ e 语义连贯 *yǔyì liánguàn* ‘coerenza semantica’ non hanno creato particolari problemi di traduzione. Ciò ovviamente non significa che, sebbene pochi, non ci siano vocaboli che hanno creato difficoltà, ovvero 过渡和引导 *guòdù hé yǐndǎo* ‘strumenti di transizione e direzione’, 格式塔心理学 *géshtǎ xīnlíxué* ‘psicologia della Gestalt’, 脉络 *màiluò* ‘trama’, 直言性质的判断 *zhíyán xìngzhì de pànduàn* ‘giudizio categorico’ e 深层因果判断 *shēncéng yīnguǒ pànduàn* ‘giudizio causale profondo’. Gli ultimi due vocaboli appartengono inoltre al linguaggio legato alla filosofia del linguaggio e non sono gli unici; infatti troviamo anche 逻辑推理 *luóji tuīlǐ* ‘inferenza logica’, 思维习惯 *sīwéi xíguàn* ‘abitudini di pensiero’, 综合 *zōnghé* ‘sintesi’, 语义逻辑 *yǔyì luóji* ‘logica del significato’, 逻辑形式 *luóji xíngshì* ‘forma logica’, 逻辑意思 *luóji yìsi* ‘significato logico’, 思维模式 *sīwéi móshì* ‘modello di pensiero’, 归纳式 *guīnàshì* ‘induttivo’, 演绎式 *yǎnyìshì* ‘deduttivo’ e 意境 *yìjìng* ‘idea creativa’, ‘concetto creativo’. Pur concentrandosi principalmente sulla traduzione dall’inglese al cinese e dal cinese all’inglese, quindi, il terzo articolo condivide con il secondo articolo il lessico relativo alla filosofia e alla logica, infatti 逻辑形式 *luóji xíngshì* ‘forma logica’, 思维模式 *sīwéi móshì* ‘modello di pensiero’ e 意境 *yìjìng* ‘idea creativa’, ‘concetto creativo’ sono presenti in entrambi. Infine, ritroviamo qui dei termini di tipo linguistico in comune con il primo articolo, ovvero 展开 *zhǎnkāi* ‘sviluppare’, 主位 *zhǔwèi* ‘tema’, 因果关系 *yīnguǒ guānxi* ‘rapporto causale’, 分述 *fēnshù* ‘descrivere’, 总结 *zǒngjié* ‘rieppilogare’ e 重心 *zhòngxīn* ‘nucleo’, ‘focus’; inoltre, nel primo articolo si parla di 直线性思维模式 *zhíxiànxìng sīwéi móshì* ‘modello di pensiero

lineare' e di 螺旋状思维模式 *luóxuánzhuàng sīwéi mòshì* 'modello di pensiero a spirale', mentre qui lo stesso concetto è stato espresso con i termini 直线形的逻辑特征 *zhíxiànxíng de luóji tèzhēng* 'modello logico lineare' e 螺旋式的逻辑特征 *luóxuánshì de luóji tèzhēng* 'modello logico a spirale'.

Lessico tecnico: cultura

Dal momento che i tre articoli esaminano le differenze tra inglese e cinese nella costruzione del discorso non solo da un punto di vista linguistico, ma anche culturale, nel prototesto è presente anche del lessico relativo alla cultura, che non ha creato alcun problema di traduzione e che viene riportato qui di seguito:

文化认知图式 *wénhuà rènzhī túshì* 'schema cognitivo culturale'

文化认知图式 *wénhuà rènzhī túshì* 'modello cognitivo culturale'

文化属性 *wénhuà shǔxìng* 'peculiarità culturali'

文化背景 *wénhuà bèijǐng* 'background culturale'

源语文化 *yuányǔ wénhuà* 'cultura della lingua di partenza'

译语文化 *yìyǔ wénhuà* 'cultura della lingua d'arrivo'

Lessico tecnico: monosillabi

Nel prototesto sono presenti alcuni termini monosillabici in luogo di parole che di solito sono composte da due sillabe, oltre a espressioni formate da parole monosillabiche, entrambi caratteristiche ricorrenti nella lingua scritta. Eccone alcuni esempi:

篇 *piān* 'discorso'

成章 *chéng zhāng* 'formare il discorso'

文 *wén* 'testo'

文意 *wén yì* 'significato del testo'

例 *lì* 'esempio'

此例可见 *cǐ lì kě jiàn* 'da questo esempio si può vedere...'

句 *jú* 'frase'

前句 *qián jú* 'frase precedente'

可 *kě* 'può'

如 *rú* ‘ad esempio’

按 *àn* ‘in base a’

皆活 *jiē huó* ‘tutta la vita’

走、承、转、合 *zǒu, chéng, zhuǎn, hé* ‘introduzione, spiegazione dell’argomento, passaggio ad un altro punto di vista e riassunto’

形彰而意显 *xíng zhāng ér yì xiǎn* ‘la forma e il significato risultano evidenti’

全篇形散而意合 *quán piān xíng sǎn ér yì hé* ‘la forma dell’intero discorso è slegata, ma il senso è unito’

神轻形 *shén qīng xíng* ‘espressione, leggerezza e immagine’

以形制意 *yǐ xíng zhì yì* ‘dalla forma si arriva al significato’

以意驭形 *yǐ yì yù xíng* ‘dal significato si arriva alla forma’

比类取象 *bǐ lèi qǔ xiàng* ‘confronto tra le categorie per giungere alle immagini’

援物比类 *yuán wù bǐ lèi* ‘confronto tra le categorie attraverso la sostanza’

汉译英时 *Hàn yì Yīng shí* ‘quando si traduce dal cinese all’inglese’

英译汉时 *Yīng yì Hàn shí* ‘quando si traduce dall’inglese al cinese’

Alcuni di questi termini monosillabici o espressioni formate con parole monosillabiche sono molto semplici e comuni; parole e espressioni come 可 *kě* ‘può’, 如 *rú* ‘ad esempio’ e 按 *àn* ‘in base a’, ma anche 篇 *piān* ‘discorso’, 成章 *chéng zhāng* ‘formare il discorso’, 文 *wén* ‘testo’, 文意 *wén yì* ‘significato del testo’, 例 *lì* ‘esempio’, 此例可见 *cǐ lì kě jiàn* ‘da questo esempio si può vedere...’, 句 *jù* ‘frase’, 前句 *qián jù* ‘frase precedente’ e 皆活 *jiē huó* ‘tutta la vita’ non hanno creato alcuna difficoltà. Lo stesso non si può dire, invece, di casi come 走、承、转、合 *zǒu, chéng, zhuǎn, hé* ‘introduzione, spiegazione dell’argomento, passaggio ad un altro punto di vista e riassunto’, 以形制意 *yǐ xíng zhì yì* ‘dalla forma si arriva al significato’, 以意驭形 *yǐ yì yù xíng* ‘dal significato si arriva alla forma’, 神轻形 *shén qīng xíng* ‘espressione, leggerezza e immagine’, 比类取象 *bǐ lèi qǔ xiàng* ‘confronto tra le categorie per giungere alle immagini’ e 援物比类 *yuán wù bǐ lèi* ‘confronto tra le categorie attraverso la sostanza’, per i quali è stato necessario fare delle ricerche in Internet dal momento che costituiscono un esempio di lessico molto settoriale: i primi tre appartengono al lessico specialistico della linguistica, gli ultimi tre a quello della filosofia. Come abbiamo visto in alcuni esempi sopra, in certi casi le parole monosillabiche sono unite a formare un sintagma nominale o una proposizione; altri esempi sono 形彰而意显 *xíng zhāng ér yì xiǎn* ‘la forma e il significato risultano evidenti’, 全篇形散而意合 *quán piān xíng sǎn ér yì hé* ‘la forma

dell'intero discorso è slegata, ma il senso è unito', 汉译英时 *Hàn yì Yīng shí* 'quando si traduce dal cinese all'inglese' e 英译汉时 *Yīng yì Hàn shí* 'quando si traduce dall'inglese al cinese'. Il motivo per cui tutte queste espressioni sono state così complicate da tradurre è che sono composte da monosillabi che in italiano risultano in un'espressione più lunga e articolata per poter avere senso; infatti, il cinese spesso è molto più sintetico dell'italiano e nell'utilizzare queste espressioni elimina le preposizioni e altri elementi utili alla comprensione, causando così spesso dei fraintendimenti.

4.1.3 Espressioni idiomatiche

Le espressioni o locuzioni idiomatiche, dette comunemente 成语 *chéngyǔ*, “sono costrutti idiomatici o di derivazione letteraria per lo più composti da quattro caratteri. Analoghi, per certi versi, ai nostri proverbi o alle massime latine da noi a volte utilizzate, costituiscono unità lessicalizzate impiegate, con il significato consolidatosi nel tempo, in varie possibili funzioni grammaticali” (Abbiati 2011: 110). Nel prototesto sono presenti alcuni 成语 *chéngyǔ*, che non hanno creato problemi nella traduzione perché, essendo delle locuzioni fisse, sono facilmente rintracciabili nei dizionari cartacei, elettronici e on-line. Eccoli riportati qui di seguito:

浑然一体 *húnrán yītǐ* 'unirsi a formare un tutt'uno'

密不可分 *mìbùkěfēn* 'inscindibile'

言之成理 *yánzhīchénglǐ* 'in modo ragionevole'

意犹未尽 *yìyóuwèijìn* 'desiderare continuare'

相辅相成 *xiāngfǔxiāngchéng* 'complementare'

环环相扣 *huánhuánxiāngkòu* 'legato reciprocamente'

混为一谈 *hùnwéiyītán* 'trattare senza alcuna distinzione'

4.2 Fattori linguistici: il livello della frase e del testo

4.2.1 Fattori grammaticali

4.2.1.1 Organizzazione sintattica

Il prototesto predilige uno stile paratattico e, nel caso di periodi piuttosto lunghi, è frequente la giustapposizione delle frasi separate semplicemente da una virgola, cosa che implica quindi una preferenza per l'asindeto. L'italiano, al contrario, è una lingua che preferisce l'uso dell'ipotassi e

delle congiunzioni per connettere tra loro le frasi, pertanto nel metatesto si è spesso dovuto esplicitare il rapporto tra le frasi che nel prototesto risultava implicito nel caso di giustapposizione, oppure molte frasi separate da un segno di punteggiatura forte sono state unite tramite un connettivo risultando in un periodo più lungo; in altri casi, invece, dei periodi molto lunghi formati da frasi giustapposte sono stati spezzati per semplificare la frase (cfr. par. 3). Occorre poi considerare che la struttura della frase cinese è molto diversa da quella dell'italiano; la prima, infatti, è una lingua che si espande verso sinistra, mentre la seconda è una lingua che si espande verso destra, pertanto si è spesso dovuto riformulare la frase adattandola allo stile italiano. Ovviamente, tutti questi cambiamenti hanno anche comportato un cambiamento nella punteggiatura. Si osservi il seguente esempio:

英语“where”起着地点（空间）显性逻辑连接的作用，“had carved”用过去完成时体现在“slide to”之前已经完成的动作；“where”译成汉语是“这里”，用指称性方所词表述地点（空间）的逻辑关系，完成貌的“了”字位于动词和目的位中间，在时间修饰的末品句子形式里，用来体现时间先后。

英汉互译，空间关系是相同的；时间关系，英语以时态变化体现隐性逻辑连接，汉语则用完成貌的“了”字体现时间先后的逻辑关系。

Where svolge la funzione di connessione logica esplicita di luogo o spazio; l'uso del *past perfect* in *had carved* indica che l'azione è stata completata prima di *slide to*. In cinese *where* è stato reso con 这里 *zhèlǐ* 'qui', usato appunto per esprimere una connessione logica spaziale; inoltre vi è la particella aspettuale 了 *le* posizionata tra il verbo e il risultato dell'azione, che ha il compito di riflettere la successione temporale all'interno della subordinata temporale.

I rapporti di spazio nella versione inglese e nella versione cinese sono uguali, mentre ci sono delle differenze nell'espressione dei rapporti temporali: l'inglese utilizza i tempi verbali per esprimere le connessioni logiche implicite, mentre il cinese fa uso della particella aspettuale 了 *le* per riflettere il rapporto logico di successione temporale.

In questi due piccoli paragrafi, si possono notare vari cambiamenti. Partendo dall'inizio del primo paragrafo, nel prototesto le prime quattro proposizioni sono unite per giustapposizione, dopodiché la quarta proposizione termina con un punto e virgola. Nel metatesto, invece, è la prima proposizione ad essere separata dalla seconda da un punto e virgola, mentre la seconda e la terza

proposizione sono state unite tra loro da una relazione di subordinazione oggettiva segnalata dalla congiunzione relativa *che*; inoltre, il verbo 用 *yòng* ‘usare’ è stato reso come *l’uso*, dunque è stato nominalizzato. Il resto del primo paragrafo, invece, non presenta segni di interpunzione forti proprio come nel testo di partenza, ma mentre in quest’ultimo le frasi sono unite per giustapposizione e i nessi sintattici sono impliciti, nel testo di arrivo essi sono stati esplicitati e le proposizioni sono state unite attraverso l’uso di congiunzioni. La prima congiunzione che si incontra è *appunto*, usato non tanto perché essenziale per collegare la proposizione precedente a quella in cui si trova, ma per ribadire il fatto che 这里 *zhèlǐ* ‘qui’ è usato per esprimere una connessione logica spaziale, pertanto ha valore rafforzativo. Andando avanti nella lettura si trova la congiunzione copulativa *inoltre*, che indica un rapporto di coordinazione tra le due frasi che collega e che segnala oltretutto un cambio di argomento. Infine, 用来 *yòng lái* ‘usare per’ è stato reso con *che ha il compito di*, utilizzando la congiunzione relativa *che*; quest’ultima introduce una subordinata relativa appositiva. Infine, ci sono altre due cose da notare; la prima è che nel prototesto 空间 *kōngjiān* ‘spazio’ appare spesso tra parentesi, mentre nel metatesto esse sono state tolte; la seconda è che alcuni verbi, ovvero 用 *yòng* ‘usare’ nella seconda riga e 位于 *wèiyú* ‘trovarsi’ nella terza riga, sono stati resi con un participio passato, rispettivamente *usato* e *posizionata*, formando così due subordinate, mentre nel testo di partenza le frasi complesse sono formate semplicemente affiancando le proposizioni tra loro senza alcuna indicazione del tipo di rapporto che sussiste tra esse.

Passando al secondo paragrafo, nel metatesto è stata aggiunta una proposizione introdotta dalla congiunzione avversativa *mentre*, che nel prototesto non c’è, per rendere più chiaro il messaggio del testo; inoltre, così facendo, è stato eliminato il punto e virgola sostituendolo con una virgola. Infine, la congiunzione avversativa 则 *zé* ‘tuttavia’ separa le ultime due frasi, marcando la differenza nei rapporti temporali tra inglese e cinese ed esplicitando il rapporto avversativo; in italiano, è stata resa con *mentre* ed il rapporto avversativo è quindi esplicito anche nel metatesto.

Si consideri ora questo secondo passaggio:

语篇的形合、意合与民族文化的哲学认知观有着紧密联系。英语重形合反映了英民族一定思维方式与习惯。总体而言，这种思维方式属分析性的，这与西方原子观哲学相辅相成。

L’ipotassi e la paratassi hanno strettamente a che fare con la cognizione filosofica di un popolo: il fatto che gli anglofoni pongano l’accento sull’ipotassi riflette le loro abitudini e il

loro modo di pensare, che, nel suo complesso, è analitico ed è complementare alla filosofia atomistica occidentale.

Questo è un chiaro esempio di struttura cinese paratattica che in italiano diventa ipotattica. Nel prototesto, infatti, ci sono tre frasi separate da un punto fermo che formano così tre periodi, mentre nel metatesto la paratassi è stata mantenuta solo per quanto riguarda la prima frase, che si conclude con due punti al posto del punto fermo; per il resto, nel testo di arrivo le varie proposizioni sono state unite tra loro attraverso delle congiunzioni e i tre periodi del testo di partenza sono stati così unificati in uno solo. Analizzando il testo di partenza, si può notare che 英语重形合 *Yīngyǔ zhòng xíng hé* ‘Il fatto che gli anglofoni pongano l’accento sull’ipotassi’, all’inizio del secondo periodo, costituisce il soggetto di ciò che segue; nel metatesto è stato necessario esplicitarlo attraverso *il fatto che* per poter nominalizzare la proposizione *gli anglofoni pongano l’accento sull’ipotassi*, rendendola così il soggetto di tutta la frase. Proseguendo, nel prototesto la seconda frase si conclude con un punto fermo e la prima proposizione della frase seguente comincia con la locuzione 总体而论 *zōngtǐ ér lùn* ‘nel suo complesso’ che, nonostante segua un punto fermo, costituisce un connettivo; nel testo di arrivo, invece, il punto fermo è stato sostituito da una virgola, seguita dalla congiunzione relativa *che*, la quale introduce una subordinata appositiva relativa unendo in maniera diretta le due proposizioni, mentre *nel suo complesso* è stato mantenuto inserendolo tra due virgole. L’ultima proposizione, introdotta da *ed*, è una coordinata alla subordinata; essa va a sostituire la virgola che nel testo di partenza separa le due proposizioni che costituiscono l’ultima frase, esplicitando così il rapporto tra esse. Infine, è interessante notare che nel prototesto il predicato dell’ultima proposizione è un *chengyu*, che nel metatesto è stato reso con *è complementare*.

Si veda ora questo terzo esempio:

语句中各语词显露的外在形态昭示了它们在认知思维中的轻重缓急，各种辅助连接词的介入使句中形态连接薄弱处的连接得到了强化，从而使语句形彰而意显。

La forma in cui si presenta ogni termine nella frase denota il suo ordine di importanza all’interno del pensiero cognitivo; infatti, ogni connettivo supplementare rafforza i punti deboli della connessione formale della frase, di conseguenza la forma e il significato della frase risulteranno evidenti.

Questo periodo presenta alcune piccole differenze rispetto alla resa nel metatesto per quanto riguarda la punteggiatura e il numero delle congiunzioni: la prima frase nel testo di partenza si

conclude con una virgola e la frase seguente è affiancata per giustapposizione, mentre nel testo di arrivo un punto e virgola sostituisce la virgola ed è seguito dalla congiunzione *infatti*; per il resto, l'unico altro connettivo presente nel metatesto è *di conseguenza*, traduzione letterale di 从而 *cóng'ér*, presente anche nel prototesto. La vera caratteristica di questo periodo, infatti, non è tanto l'aggiunta di connettivi per esplicitare i rapporti tra le frasi e rendere lo stile più ipotattico come nei due esempi precedenti, bensì l'essere stato riformulato e adattato allo stile dell'italiano. In primo luogo, 介入 *jièrù* 'intervento' e 连接 *liánjiē* 'connessione' sono stati eliminati perché avrebbero solo appesantito il testo, mentre 使。。。得到了强化 *shǐ... dédào le qiánghuà* 'far sì che ottenga un rafforzamento' è stato semplicemente tradotto *rafforza* per lo stesso motivo e anche perché una traduzione letterale sarebbe risultata innaturale; infine, le ultime tre proposizioni del prototesto sono state unificate in una sola eliminando 使 *shǐ* 'far sì che' e traducendo 形彰而意显 *xíng zhāng ér yì xiǎn* 'la forma è ovvia e il significato evidente' come *la forma e il significato risulteranno evidenti*, unificando così i due verbi 彰 *zhāng* 'essere ovvio' e 显 *xiǎn* 'essere evidente' e eliminando la congiunzione 而 *ér* 'e'.

Si osservi ora questo quarto passaggio:

从例 6 可以看出，汉语的思维逻辑模式是“归纳式”的，往往先分述后总结，句子的信息重心往往后置。英语的逻辑思维模式是“演绎式”的，刚好与汉语相反，句子往往先总结后分述，句子的信息重心往往前置。因此，在英汉互译时就必须重新安排句子的逻辑顺序，按各自语言的构建方式重组。

Da questo esempio si può vedere che il modello logico di pensiero cinese è induttivo e che di norma prima descrive e poi riepiloga, cosicché il nucleo informativo della frase risulta posposto; il modello di pensiero logico inglese è invece deduttivo, quindi l'esatto contrario di quello cinese, infatti di regola l'informazione viene prima riepilogata e poi distribuita, perciò il nucleo informativo della frase viene preposto. Di conseguenza, sul piano della traduzione bisogna riorganizzare l'ordine logico della frase in base alla struttura della lingua d'arrivo.

In questo esempio notiamo che nel metatesto ci sono molti più connettivi rispetto al prototesto: all'inizio si trova infatti la congiunzione relativa *che*, la quale unisce le prime due proposizioni, rispettivamente subordinata e principale. Proseguendo, si trova un'altra subordinata introdotta ancora una volta da *che*; stavolta, però, la congiunzione relativa è preceduta dalla congiunzione

copulativa *e*, indicando che questa seconda subordinata è coordinata alla prima subordinata. I connettivi 往往 *wǎngwǎng* ‘di norma’, 先 *xiān* ‘prima’ e 后 *hòu* ‘dopo’, invece, sono stati mantenuti anche nel testo di arrivo, anche se prima di *poi* si è reso necessario aggiungere la congiunzione copulativa *e* per collegare le due proposizioni; infine, l’ultima proposizione di questo periodo, che nel metatesto si conclude con un punto e virgola e non con un punto fermo come nel prototesto, è stata esplicitata con la congiunzione consecutiva *cosicché*, dimostrando ancora una volta come l’italiano preferisca il polisindeto all’asindeto e i rapporti espliciti a quelli impliciti. Andando avanti nella lettura del testo di arrivo, la prima proposizione del secondo periodo presenta la congiunzione avversativa *invece* creando un legame tra il primo e il secondo periodo che nel testo di partenza non c’era. In seguito, l’incisiva 刚好与汉语相反 *gānghǎo yǔ Hànyǔ xiāngfǎn* ‘quindi l’esatto contrario di quello cinese’ è stata mantenuta, ma subito dopo nel testo di arrivo è stata aggiunta la congiunzione esplicativa *infatti* e all’interno della stessa proposizione la frase 往往先总结后分述 *wǎngwǎng xiān fēnshù hòu zǒngjié* è stata resa *di regola l’informazione viene prima riepilogata e poi distribuita* e non più *di norma prima descrive e poi riepiloga* come nel primo periodo, per evitare che il testo diventasse ridondante, a differenza del cinese dove la ripetizione di parole o frasi non è un problema. Infine, nel metatesto anche l’ultima proposizione del secondo periodo è stata collegata alla precedente con la congiunzione conclusiva *perciò*, sostituendo la giustapposizione presente nel prototesto. Per quanto riguarda invece il terzo e ultimo periodo, nel testo di arrivo il punto fermo che lo separa dal secondo periodo e la congiunzione conclusiva 因此 *yīncǐ* ‘di conseguenza’ sono stati mantenuti, ma la frase è stata riformulata unendo le tre proposizioni in una sola.

4.2.2 Fattori testuali

4.2.2.1 Coesione e coerenza

Un testo risulta coeso quando mostra unitarietà e continuità semantiche, ovvero quando presenta dei dispositivi linguistici, quali accordi morfosintattici, sostituenti lessicali e connettivi, che collegano le varie unità che lo costituiscono, mentre è coerente quando è possibile individuare relazioni micro e macrostrutturali che sono in sintonia con il contenuto delle proposizioni, con le conoscenze enciclopediche e con le condizioni legate al tipo di testo (Ferrari 2014).

Sul piano della coesione, il prototesto non presenta accordi morfosintattici in quanto, a differenza dell’italiano che è una lingua flessivo-fusiva, il cinese è una lingua isolante e quindi i sostantivi non hanno alcuna desinenza che ne indichi il genere e il numero e i verbi non vengono coniugati; ovviamente, nel metatesto si sono mantenute tutte le regole grammaticali dell’italiano.

Riguardo invece l'ordine della collocazione delle parole, nel testo di partenza viene utilizzata la classica struttura del cinese tema-rema, che in generale non è stata modificata; tuttavia, nel testo di arrivo si è reso necessario cambiarne l'ordine interno delle parole dal momento che, come già detto in precedenza, la formazione della frase in cinese è molto diversa dalla nostra, poiché è una lingua che si espande verso sinistra, mentre l'italiano si espande verso destra (cfr. par. 4.2.1.1); la tipica struttura determinante-determinato è stata quindi invertita e il determinato, di norma, è stato posizionato all'inizio della frase o della proposizione. Inoltre, in cinese gli avverbi e i gruppi preposizionali precedono sempre il verbo, mentre in italiano il più delle volte ciò non accade e anche in questo caso si è dovuto modificare l'ordine delle frasi. Infine, nel prototesto sono presenti in maniera piuttosto frequente alcune costruzioni particolari, ovvero la costruzione con 把 *bǎ* o 将 *jiāng*, usata per anticipare l'oggetto rispetto al verbo dandogli così rilevanza, la costruzione con 以... 为... *yǐ... wéi...* 'prendere... per...', utilizzata per indicare in che modo viene considerato qualcosa, e infine la costruzione con 起... 作用 *qǐ... zuòyòng* 'svolgere la funzione di', che serve a mostrare qual è la funzione di qualcosa. Passando ai sostituenti lessicali, o coesivi anaforici e cataforici, sono presenti elementi deittici, ripetizioni, sinonimi, iponimi, iperonimi ed ellissi, mentre per quanto riguarda i connettivi, come già detto in precedenza essi sono meno presenti nel prototesto rispetto al metatesto, essendo il cinese, al contrario dell'italiano, una lingua che preferisce l'asindeto al polisindeto (cfr. par. 5.1.1). Tuttavia, sono comunque presenti dei connettivi che ricorrono più spesso, come 和 (*hé* 'e', 'con'), 与 (*yǔ* 'e', 'con'), 并 (*bìng* 'e'), 却 (*què* 'mentre', 'invece'), 则 (*zé* 'mentre', 'invece'), 而 (*ér* 'e', 'ma'), 又 (*yòu* 'ancora'), 还 (*hái* 'ancora'), 既... 又... (*jì... yòu* 'sia... sia...'), 可见 (*kějiàn* 'si può vedere che...'), 在... 中 (*zài... zhōng* 'in', 'sul piano di'), 在... 上 (*zài... shàng* 'sul piano di'), 对 (*duì* 'a', 'nei confronti di'), 之间 (*zhījiān* 'tra'). Tutti questi connettivi nel metatesto sono stati adattati alle esigenze traduttologiche, perciò in alcuni casi non sono stati tradotti alla lettera o sono stati omissi.

Per quanto concerne invece la coerenza, il testo di partenza rispetta tutte le caratteristiche che servono a rendere un testo coerente, in quanto è suddiviso in blocchi che sono connessi tra loro seguendo una linea logico-tematica omogenea e ordinata, non sono dispersivi e le informazioni mano a mano riportate non si contraddicono a vicenda e sono rese ancora più chiare dagli esempi presenti nel testo. Il prototesto è infatti così strutturato: c'è un'introduzione che presenta l'argomento principale dell'articolo in linea generale, dopodiché l'elaborato viene suddiviso in paragrafi e sottoparagrafi in base all'argomento trattato; i paragrafi, ovviamente, sono più specifici rispetto all'introduzione generale e i sottoparagrafi costituiscono un'ulteriore approfondimento di quanto esposto nei paragrafi, ma sono sempre coerenti con quanto detto in precedenza e ne sono il

naturale sviluppo; ogni volta che si presenta un cambio di argomento, quindi, esso segue comunque un filone logico chiaro e coerente. Infine, ogni articolo termina con una conclusione che riassume brevemente quanto esposto in precedenza focalizzandosi sul risultato finale a cui ha portato la ricerca. Questa struttura è stata mantenuta anche nel metatesto, dal momento che, essendo perfettamente coerente e non presentando alcun difetto, non c'era nessun motivo di cambiarla.

Si veda ora il seguente esempio:

Hartmann认为, 可以用作篇章对比的双语对应篇章语料大致有三类, 其中一类是翻译对应篇章语料, Hartmann称之为A类语料。理想的翻译对应语料, 在语义上应该是对等的, 在形式上, 译文一方面尽可能多地保留原文的某些特色, 另一方面(Ø)必须充分尊重译入语的表达习惯。在这类双语对应语料中, 两种语言的句子内部结构可能有较大的区别, 但整个篇章的结构通常保持较大的一致性, 这一特点更适合于用来进行比较研究。

Hartmann sostiene che generalmente esistono tre categorie di corpora di testi paralleli bilingue che si possono usare nella comparazione del discorso, tra cui i corpora paralleli di traduzione che Hartmann definisce come corpora di classe A. Il corpus parallelo di traduzione ideale deve essere equivalente sul piano della semantica, mentre sul piano della forma il metatesto da un lato deve mantenere il più possibile le caratteristiche del prototesto, dall'altro deve conformarsi completamente alle abitudini espressive della lingua d'arrivo. In questo tipo di corpora paralleli bilingue, la struttura interna delle frasi delle due lingue potrebbe avere differenze piuttosto grandi, tuttavia la struttura dell'intero discorso mantiene di solito una grande omogeneità e questa caratteristica si presta a maggior ragione ad uno studio comparato.

Qui si può notare la struttura tema-rema in vari punti, ad esempio nella prima proposizione “Hartmann认为, 可以用作篇章对比的双语对应篇章语料大致有三类” (Hartmann sostiene che generalmente esistono tre categorie di corpora di testi paralleli bilingue che si possono usare nella comparazione del discorso), *Hartmann* è il tema, che in questo caso corrisponde anche al soggetto, mentre ciò che segue costituisce il rema; nel metatesto l'ordine delle parole all'interno della frase è stato modificato anticipando la terza proposizione rispetto alla seconda, altrimenti in italiano la frase non avrebbe avuto senso. Invece la frase “理想的翻译对应语料, 在语义上应该是对等的” (Il corpus parallelo di traduzione ideale deve essere equivalente sul piano della semantica), dove 理

想的翻译对应语料 *lǐxiǎng de fānyì duìyìng yǔliào* ‘Il corpus parallelo di traduzione ideale’ è tema, ci mostra come il gruppo preposizionale 在语义上 *zài yǔyì shàng* ‘sul piano della semantica’ in cinese preceda sempre il verbo, mentre in italiano *sul piano della semantica* può sia precedere che seguire il predicato, e infatti in questo caso lo segue. Infine, in questo periodo nel testo di partenza sono presenti numerosi connettivi, ovvero 其中 *qízhōng* ‘tra cui’, 在。。。上 *zài... shàng* ‘sul piano di’, 一方面。。。另一方面 *yīfāngmiàn... lìngyīfāngmiàn* ‘da un lato... dall’altro’, 在。。。中 *zài... zhōng* ‘in’, 但 *dàn* ‘tuttavia’, 更 *gèng* ‘ancor più’, che nel testo di arrivo sono stati mantenuti. Dal punto di vista della coerenza, il periodo ne rispetta tutte le caratteristiche in quanto si tratta di una spiegazione fluente che segue un preciso filo logico in maniera ordinata, non contraddittoria e uniforme, pertanto in traduzione è stato riportato fedelmente.

4.2.2.2 Intertestualità

Secondo la linguista Julia Kristeva, che coniò il termine “intertestualità” negli anni ’60, “ogni testo si costruisce come un mosaico di citazioni, ogni testo è assorbimento e trasformazione di un altro testo” (Sarmati e Trecca 2011: 11-12). Ciò significa che un testo, di qualunque natura esso sia, è sempre in qualche maniera collegato ad altri testi tramite allusioni, citazioni o determinate caratteristiche ricorrenti che ne stabiliscono il genere. Nel caso dei tre articoli tradotti, sono presenti in ciascuno di essi delle citazioni di altri autori e ognuno di essi si conclude con una bibliografia che presenta tutte le fonti consultate dagli autori, comprese quelle da cui non è stata estrapolata alcuna citazione. Solamente le citazioni del secondo articolo presentano la fonte con il nome dell’autore, la data e la pagina dell’opera da cui sono state tratte, usando il sistema di citazione autore-data. Nel primo articolo, invece, viene usato un altro tipo di citazione, ampiamente utilizzato negli articoli accademici cinesi, ovvero ogni citazione presenta un numero in apice che rimanda alla bibliografia, dove viene indicata l’opera da cui è stata tratta; nel metatesto, si è scelto di utilizzare il sistema autore-data, che è quello più comunemente usato negli articoli italiani di questo genere. Infine, il terzo articolo non presenta nessun riferimento alle fonti, cosa inusuale per un articolo accademico, pertanto è stato necessario cercarle e aggiungerle. Si vedano i seguenti esempi, che si riferiscono, nell’ordine, al primo, al secondo e al terzo articolo:

[。。。] “语篇的连接可有语法连接(句法连接)、词汇连接和逻辑连接三种”。^{[3] 112}

[...] “Le connessioni all’interno di un discorso possono essere di tre tipi: grammaticali (connessioni sintattiche), lessicali e logiche” (He 2003: 112).

[。 。 。] 语言的深层结构反映了思维模式（刘宓庆 1991： 40）。

[...] “La struttura profonda della lingua riflette il modello di pensiero” (Liu Miqing 1991: 40).

韩礼德和哈桑认为“语篇是指任何长度的、在语义上完整的口语和书面语的段落”。

Secondo Han Lide e Ha Sang (2002: 8), “per discorso si intende un enunciato orale o scritto di senso compiuto e di qualunque lunghezza”.

5. Gestione del residuo traduttivo

“Non esiste un testo che dica *tutto*. Nel caso della comunicazione interlinguistica, la compensazione del residuo è complicata ulteriormente dall’opera di mediazione linguistica e culturale del traduttore” (Clerici 2009). Questo è esattamente ciò che si intende per residuo traduttivo, che consiste in quelle parti del testo originale che nella traduzione vanno perse a causa delle differenze linguistiche e culturali tra una lingua e l’altra. Sebbene il traduttore cerchi sempre di ridurre al minimo questa perdita, essa non deve però essere intesa in senso negativo: “il fatto che non sia possibile mai tradurre tutto è una garanzia per la conservazione delle differenze, così come è una garanzia per la conservazione della vita culturale” (Osimo 2014). Durante la traduzione, si è cercato di limitare il più possibile il residuo traduttivo, cercando di rendere esattamente i termini tecnici in italiano e attenendosi sempre al contenuto del testo di partenza; ovviamente, una traduzione letterale non è stata possibile, viste anche le cospicue differenze tra italiano e cinese, pertanto a volte le frasi sono state riformulate pur mantenendone il senso (cfr. par. 3 e par. 4.2). Si guardi il seguente esempio:

现代逻辑学的发展表明，逻辑学与其说是研究所谓判断（思维或思想的内容），还不如说是研究语言表达式，因为语言实际上是紧紧地附在思维这个无限纵深的基础上的结构体，语言的结构就是逻辑。

Lo sviluppo della logica moderna dimostra che la logica non è tanto lo studio del cosiddetto giudizio, ovvero il pensiero o la sostanza del pensiero, ma piuttosto lo studio del modo in cui

si esprime il linguaggio, e poiché il linguaggio è in realtà strettamente legato alla struttura del pensiero, ne consegue che la struttura della lingua è logica.

Qui si può vedere che nel metatesto sono stati apportati alcuni cambiamenti rispetto al prototesto. In primo luogo, 说是 *shuō shì* ‘dire che è’ è stato in entrambi i casi eliminato perché in italiano sarebbe risultato un elemento in eccesso poco elegante, e la struttura 与其。。。还不如 *yǔqí... hái bùrú* ‘non essere tanto... ma piuttosto’ è stata così alleggerita. In secondo luogo, le parentesi sono state sostituite da due virgole ed è stato aggiunto il connettivo *ovvero*; il motivo di tale scelta sta nel fatto che in questo caso la porzione di testo tra parentesi costituisce una sorta di interruzione della lettura, perciò si è preferito eliminare le parentesi per dare maggiore scorrevolezza al testo. La frase è stata resa più scorrevole e leggera soprattutto all’interno della proposizione causale introdotta da 因为 *yīnwéi* ‘poiché’ eliminando 这个无限纵深的基础上 *zhège wúxiàn zòngshēn de jīchǔ shàng* ‘questa base infinita e profonda’, che avrebbe appesantito troppo il testo; si è scelta questa opzione anche per semplificare il concetto espresso, già di per sé abbastanza difficile. La proposizione, se tradotta letteralmente, sarebbe quindi stata *e poiché il linguaggio è in realtà strettamente legato a questa base infinita e profonda che è la struttura del pensiero*.

Un altro chiaro esempio di residuo traduttivo all’interno del prototesto è la poesia presente nel secondo articolo; la poesia, infatti, è tra le tipologie di testo che subiscono le maggiori perdite nel passaggio da una lingua all’altra.

枯藤老树昏鸦，
小桥流水人家，
古道西风瘦马。
夕阳西下，
断肠人在天涯。

(马致远《天净沙·秋思》)

Viticci secchi attorcigliati, vecchi alberi e corvi neri appollaiati,
Vicino a un ponticello sopra un ruscello famiglie unite,
Su un vecchio sentiero cavalli scarni arrancano nel vento autunnale,
E sotto al tramonto
Vagabondi dal cuore spezzato vagano ai confini del cielo.

(Ma Zhiyuan, *Tiānjìngshā* • *Qiūsi* 天净沙 • 秋思 “Sabbia soleggiata • Pensieri d’autunno”

Nel testo di partenza i versi sono composti da sostantivi e aggettivi accostati l'uno accanto all'altro e i verbi sono assenti, con eccezione di 在 *zài* 'stare, trovarsi' nell'ultimo verso; in italiano, però, i verbi sono stati aggiunti dando un'interpretazione più esplicita delle immagini che il prototesto vuole rappresentare. Il motivo di questa scelta sta nel fatto che nel tradurre la poesia ci si è basati sulla traduzione della poesia in inglese ad opera di Andrew W. F. Wong (2011), dove i verbi erano presenti; è anche vero, però, che i verbi aggiunti, sebbene siano in sintonia con il contesto della poesia, avrebbero anche potuto essere diversi, pertanto si tratta di una libera interpretazione dell'autore ripresa poi in questa traduzione in italiano. Un secondo elemento che va a costituire una parte importante del residuo traduttivo è la perdita della rima: tutti i versi del prototesto terminano con il suono *-a*, che in italiano non è stato possibile mantenere; le uniche due rime presenti nel metatesto sono una rima interna nel primo verso costituita dai termini *attorcigliati* e *appollaiati* e un'altra rima interna nel secondo verso formata da *ponticello* e *ruscello*. Infine, l'ultimo verso è stato modificato per renderlo ancora più poetico ed è così diventato *vagabondi dal cuore spezzato vagano ai confini del cielo*, mentre letteralmente sarebbe *persone dal cuore spezzato si trovano ai confini del mondo*.

Conclusioni

Il presente elaborato ha permesso di analizzare le principali differenze del discorso tra inglese e cinese. Riassumendo quanto detto nel capitolo introduttivo e nelle traduzioni, possiamo dire che, sebbene l'inglese e il cinese condividano la stessa struttura fondamentale della frase, soggetto-verbo-oggetto, l'organizzazione del discorso è completamente diversa a causa di una serie di elementi che creano un grande divario tra le due lingue. In primo luogo, i modificatori attributivi e i modificatori avverbiali in cinese si posizionano sempre prima dell'elemento che modificano, mentre in inglese la loro collocazione è più flessibile e possono trovarsi sia prima che dopo a seconda dei casi.

In secondo luogo, la lingua inglese si serve di numerosi legami coesivi all'interno del discorso per ottenere la coerenza, risultando più esplicita e chiara; la lingua cinese, invece, trascura la coesione basandosi sulle relazioni logico-semantiche interne al discorso per raggiungere la coerenza, apparendo più implicita e vaga. Tuttavia, ciò non toglie che le relazioni logiche siano uguali sia in inglese che in cinese, infatti la differenza principale sta nell'uso o meno dei connettivi, oltre all'uso di mezzi di coesione diversi: ad esempio, l'inglese usa più spesso i connettivi, mentre il cinese si serve molto della ripetizione; inoltre, i legami coesivi non sono imprescindibili per poter avere coerenza testuale, ma mettono semplicemente in luce il significato logico del discorso.

In terzo luogo, il fatto che l'inglese dia più importanza alla coesione e il cinese alla coerenza è direttamente collegato al fatto che la differenza fondamentale tra le due lingue sono l'ipotassi, tipica dell'inglese, e la paratassi, maggiormente presente in cinese. Infatti, l'inglese realizza l'ipotassi proprio attraverso mezzi di coesione come congiunzioni, connettivi, preposizioni, avverbi, parole o espressioni di transizione, sostituzione, espressioni metalinguistiche, gradi di comparazione, intonazione e marche morfologiche su aggettivi, verbi e sostantivi; in cinese, invece, poiché la paratassi si basa sul significato o sui rapporti logici interni e non sulla forma, l'ordine delle parole è molto importante perché, insieme ad alcune figure retoriche, sostituisce i connettivi; inoltre, le frasi complesse sono sintetiche e si utilizzano spesso espressioni composte da quattro caratteri. Tuttavia, bisogna anche tenere presente che il fatto che l'inglese e il cinese prediligano rispettivamente l'ipotassi e la paratassi non è un concetto assoluto, poiché anche in inglese a volte si utilizzano strategie paratattiche, così come in cinese ogni tanto si usano meccanismi ipotattici.

Infine, il discorso inglese esprime un modello di pensiero logico lineare dove si introduce in maniera diretta l'argomento trattato e poi lo si sviluppa punto per punto in una serie di paragrafi e sottoparagrafi che sono direttamente collegati tra loro; il cinese, invece, presenta un modello di pensiero logico a spirale dove prima di entrare nel cuore dell'argomento vengono presentate le

informazioni più generiche, dopodiché si analizza il soggetto in questione svolgendo una discussione ripetuta e infine lo si riassume. L'inglese, quindi, è una lingua diretta ed esplicita e per questo motivo il soggetto è essenziale, mentre il cinese è una lingua indiretta e implicita che per questa ragione predilige il tema a discapito del soggetto.

Si è poi visto come queste differenze siano state plasmate dalla cultura, dal modo di pensare e dalla visione filosofica degli inglesi e dei cinesi; infatti, il divario nel modo di pensare è espressione della diversità culturale, che si riflette nelle rispettive lingue dando vita alle differenze nella maniera di organizzare il discorso. L'Occidente ha sviluppato un pensiero analitico e concreto che osserva gli elementi della realtà presi singolarmente grazie all'opposizione tra uomo e natura, che ha portato l'uomo ad analizzare la natura per poterla controllare sviluppando l'osservazione scientifica, e ha portato alla separazione tra la sfera divina e quella umana e al Rinascimento, che ha posto l'accento sull'individuo. Al contrario, il pensiero sintetico e astratto che mette al centro l'intero si è sviluppato in Cina attraverso la filosofia dello *yin* e dello *yang*, che è legata alla visione di unità dello spirito con la natura e di unità tra Cielo e Terra, e tramite il Confucianesimo, che metteva al centro la società; sono questi diversi modi di pensare che hanno fatto sì che all'interno del discorso l'inglese dia grande valore al soggetto e il cinese al tema. Il pensiero analitico e quello sintetico hanno a che vedere anche con l'ipotassi e la paratassi: l'ipotassi dell'inglese deriva dal pensiero analitico dell'antica Grecia, in particolar modo dalla filosofia di Platone e Aristotele, che sottolineavano una logica formale esterna, semplice e precisa, insieme al ragionamento deduttivo, dove le congiunzioni erano un elemento indispensabile per esprimere i rapporti logici; inoltre, anche l'atomismo ha giocato un ruolo fondamentale nello stabilire l'importanza dell'ipotassi perché se gli elementi di una frase vengono presi singolarmente mantengono comunque il loro significato. In Cina, invece, il pensiero sintetico enfatizzava l'osservazione dei legami trasversali interni alle cose che, sul piano linguistico, ha avuto come risultato il fatto che il discorso possieda una logica interna senza però che essa sia segnalata in superficie, dando vita alla paratassi; oltre a ciò, l'olismo ha fatto sì che l'unità venisse posta al centro e che per comprendere una frase occorra analizzarla nella sua interezza.

Per quanto riguarda la differenza nel modello di sviluppo del discorso in inglese e in cinese, cioè lineare nel primo e a spirale nel secondo, è anch'essa una conseguenza del fatto che il pensiero inglese è analitico, mentre quello cinese è sintetico, insieme al fatto che nella filosofia occidentale si è sempre cercato un contrasto nel proprio ragionamento tra la teoria che si vuole sostenere e quella che si vuole confutare, mentre in cinese il concetto di armonia e unità con il mondo ha fatto sì che anche il discorso sia più armonioso e non presenti un contrasto così netto. Infine, sempre a causa del concetto di armonia con il mondo e con gli altri, e anche in seguito all'importanza data alla

collettività piuttosto che all'individuo, il cinese è una lingua indiretta e implicita, mentre l'inglese è una lingua diretta ed esplicita.

L'ultima parte dell'elaborato ha infine permesso di osservare come tutte queste differenze tra inglese e cinese presenti nel discorso abbiano un peso nella resa da una lingua all'altra, e come la cultura e il pensiero rivestano un ruolo abbastanza importante anche nella traduzione. Infatti, in seguito alle differenze riguardanti ipotassi, paratassi e modello di sviluppo del discorso, la struttura sintattica varia molto da una lingua all'altra; pertanto, quando si traduce, occorre adottare tre tecniche, ovvero aggiunta, sottrazione e alterazione. Nella prima circostanza si aggiungono o si esplicitano quegli elementi che nella lingua di partenza sono assenti o impliciti, nel secondo caso si eliminano quelle parti che nel testo di arrivo sono superflue, e nella terza e ultima situazione si riorganizza il discorso secondo le regole della lingua d'arrivo; quest'ultimo punto è importante soprattutto quando si traduce dal cinese all'inglese perché le regole del discorso inglese sono più rigorose rispetto a quelle del discorso cinese. Oltre alla struttura sintattica, un problema che il traduttore si trova spesso ad affrontare è che, oltre a una buona conoscenza della lingua, richiede anche un'ottima familiarità con la sua cultura è la resa lessicale: un termine della lingua di partenza può non avere un esatto corrispettivo in quella di arrivo, oppure le due parole hanno una connotazione diversa, o ancora si tratta di un concetto che nella lingua di arrivo non può essere tradotto con una sola parola. Per tutti e tre i casi ci sono tre possibilità: coniare un termine, tradurre la parola attraverso una breve spiegazione, o lasciarla nella sua forma originale senza tradurla. Oltre a questi, due problemi abbastanza frequenti sono la resa dei suoni e la traduzione di proverbi e metafore; nel primo caso tutto quello che si può fare è utilizzare nel metatesto figure di suono simili a quelle usate nel prototesto, mentre nella seconda situazione si fornisce una traduzione letterale e poi si aggiunge una breve spiegazione. Infine, un'ultima considerazione da fare riguarda lo stile di scrittura che è anch'esso influenzato dal modo di pensare e dalla cultura. Infatti, il cinese fa largo uso di aggettivi, proverbi, espressioni e *chengyu* che in inglese finirebbero solo per appesantire il testo; inoltre, nei testi in cui bisogna persuadere il lettore l'inglese preferisce usare un tono abbastanza moderato e lasciare che i fatti parlino da sé, mentre in cinese occorre esprimere e difendere la propria posizione. Di conseguenza, quando un anglofono scrive in cinese o quando un cinese scrive in inglese, devono entrambi liberarsi dai loro schemi mentali e immedesimarsi nella cultura e nel modo di ragionare presenti nella lingua d'arrivo.

Il tema trattato in questa tesi si è rivelato interessante perché non credevo che il modello di pensiero e lo schema culturale potessero avere una tale influenza sulla lingua e questo mi ha permesso di guardare alle differenze esistenti tra inglese e cinese con occhi diversi. La traduzione dei tre articoli e il lavoro di ricerca svolto per la stesura del capitolo introduttivo mi hanno inoltre

dato la possibilità di approfondire queste diversità e mi hanno dato modo di capire meglio in che cosa consiste il divario tra le due lingue e quali sono le sue radici. Questa distanza linguistica naturalmente non riguarda solo l'inglese e il cinese: ho trovato molte delle caratteristiche dell'inglese riportate nel mio elaborato anche in italiano e per questo motivo ho apprezzato ancora di più lo svolgimento della mia tesi, in quanto mi ha permesso di avere una visione diversa nel confronto con il cinese anche per ciò che riguarda la mia lingua, cosa che mi può aiutare in un eventuale futuro lavoro di traduzione.

Bibliografia:

ABBIATI, Magda (a cura di) (2011). *Grammatica di cinese moderno*. Venezia: Cafoscarina.

ADORNETTI, Ines (2014). “Le basi cognitive della pragmatica: il caso della coerenza discorsiva”. In Marco Cruciani e Federico Cecconi (a cura di), *Atti del 9° Convegno Annuale dell’Associazione Italiana di Scienze Cognitive (AISC)*. Trento: Università degli Studi di Trento, pp. 52-56.

ANDORNO, Cecilia (a cura di) (2005). *Linguistica testuale. Un’introduzione*. Roma: Carocci.

BALBONI, Paolo E. (a cura di) (2014). *Fare educazione linguistica. Insegnare italiano, lingue straniere e lingue classiche*. Novara: De Agostini Scuola.

CAMPBELL, Kim S. (a cura di) (2008). *Coherence, Continuity and Cohesion. Theoretical Foundations for Document Design*. New York: Routledge.

CHAN Sin-wai 陈善伟 e POLLARD, David E. (a cura di) (1995). *An Encyclopaedia of Translation. Chinese-English • English-Chinese*. Hong Kong: The Chinese University Press.

CHAPMAN Siobhan e ROUTLEDGE Christopher (a cura di) (2005). *Key Thinkers in Linguistics and the Philosophy of Language*. Edimburgo: Edinburgh University Press.

CHEN, Hongwei (1999). “Cultural Differences and Translation”. *Meta*, 44 (1): 121-132.

CLERICI, Simona (2009). *Gregory Rabassa: If this be treason. Il residuo traduttivo nella comunicazione interlinguistica*. Tesi, Scuola Superiore per Mediatori Linguistici, Milano: <http://www.trad.it/gregory-rabassa-if-this-be-treason-il-residuo-traduttivo-nella-comunicazione-interlinguistica-simona-clerici/> (consultato l’11/03/2018).

DENG Yanchang 邓炎昌 e LIU Runqing 刘润清 (a cura di) (1988). *Yuyan yu wenhua. Ying Han yuyan wenhua duibi 语言与文。英汉语言文化对比 (Lingua e cultura. Confronto tra inglese e cinese)*. Beijing: Waiyu jiaoxue yu yanjiu chubanshe chuban faxing.

ECO, Umberto (a cura di) (1979). *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*. Milano: Bompiani.

FERRARI, Angela (a cura di) (2014). *Linguistica del testo. Principi, fenomeni, strutture*. Roma: Carocci.

GAO Nan 高楠 e QIAN Xiaojuan 钱晓娟 (2017). "Analysis on English and Chinese Hypotaxis and Parataxis". *Xiaoyuan Yingyu* 校园英语, 42: 231.

GOODENOUGH, Ward H. (1957). "Cultural Anthropology and Linguistics". In P. L. Garvin (a cura di), *Report of the 7th Annual Round Table Meeting on Linguistics and Language*. Washington: Georgetown University Press, pp. 167-173.

HALLIDAY, Michael A. K. e RUQAIYA, Hasan (a cura di) (1995). *Cohesion in English*. Singapore: Longman.

HU Zhuanglin 胡壮麟 (1994). *Yupian de xianjie yu lianguan* 语篇的衔接与连贯 (Coesione e coerenza all'interno del discorso). Shanghai: Shanghai waiyu jiaoyu chubanshe.

HUANG, Aiqiong e LUO, Yuqing (2011). "A Tentative Analysis of the Relationship between Thought and Language". *Overseas English*, 12: 311-312.

HUANG Guowen 黄国文 e XU Jun 徐掬 (2006). "Yupian fenxi yu huayu fenxi" 语篇分析与话语分析 (Analisi del testo e analisi del discorso). *Waiyu yu waiyu jiaoxue* 外语与外语教学, 10 (211): 1-6.

HUDSON, Richard (a cura di Alberto Varvaro) (1980). *Sociolinguistica*. Bologna: il Mulino.

JAKOBSON, Roman (1935). "The Dominant", in Roman Jakobson (a cura di), *Dominanta* (La dominante) in Igor Černov (a cura di), *Hrestomatija po teoretičeskomu literaturovedeniju* (Antologia di teoria della letteratura). Tartu: University of Tartu Press.

JACHIA, Paolo (a cura di) (2006). *Umberto Eco: arte, semiotica, letteratura*. San Cesario di Lecce: Manni Editori.

LENK, Uta (a cura di) (1998). *Marking Discourse Coherence. Functions of Discourse Markers in Spoken English*. Tübinga: Gunter Narr Verlag.

LI, Li (1998). "A Comparison of Word Order in English and Chinese". *Papers and Studies in Contrastive Linguistics*, 34: 153-161.

LI, Yusheng (2015). "A Study of the Comparison Between English and Chinese Text Patterns and the Implications for English Writing Instruction". *Studies in Literature and Language*, 10 (1): 95-97.

LIU, Lida e QI, Xiukun (2010). “A Contrastive Study of Textual Cohesion and Coherence Errors in Chinese EFL Abstract Writing in Engineering Discourse”. *Intercultural Communication Studies*, 19 (3): 176-187.

LIU Miao 刘淼 e WU Yuchen 吴雨辰 (2017). “Ying-Han xinghe yihe de chayi ji qi zai fanyi zhong de tixian” 英汉形合意合的差异及其在翻译中的体现 (Differenze sull’ipotassi e la paratassi in inglese e in cinese e influenza sulla traduzione). *Zhiku shidai* 智库时代, 11: 118-133.

OSIMO, Bruno (a cura di) (2004). *Manuale del traduttore. Guida pratica con glossario*. Milano: Hoepli.

OSIMO, Bruno (2014). *Corso di traduzione*: http://courses.logos.it/IT/1_29.html (consultato l’11/03/2018).

SAPIR, Edward (a cura di Paolo Valesio) (1969). *Il linguaggio. Introduzione alla linguistica*. Torino: Einaudi.

SAPIR, Edward (a cura di David Goodman M.) (1972). *Cultura, linguaggio e personalità*. Torino: Einaudi.

SARMATI, Elisabetta e TRECCA, Simone (a cura di) (2012). *La biblioteca dello scrittore*. Roma: Nuova Cultura.

SCHJOLDAGER, Anne (a cura di) (2008). *Understanding Translation*. London: Academica Press.

STUBBS, Michael (a cura di) (1996). *Text and Corpus Analysis*. Oxford: Blackwell UK.

STUBBS, Michael (a cura di) (2001). *Words and Phrases: Corpus Studies of Lexical Semantics*. Oxford: Blackwell UK.

TIAN, Chuanmao (2005). “Notes on Teaching Translation Between Chinese and English”. *Translation Journal*, 9 (1): <http://translationjournal.net/journal/31chinese.htm> (consultato il 17/05/2018).

WANG, Dan (2016). “A Brief Analysis of the Relationship between Thought and Language”. *Xiaoyuan Yingyu* 校园英语, 25: 193-194.

YEH, Chun-Chun (2004). “The Relationship of Cohesion and Coherence: A Contrastive Study of English and Chinese”. *Journal of Language and Linguistics*, 3 (2): 243-260.

YING, Wang e JING, Chen (2013). “Differences of English and Chinese as Written Languages and Strategies in English Writing Teaching”. *Theory and Practice in Language Studies*, 3 (4): 647-652.

ZHANG Yuanli 张远丽 (2011). “Cong wenhua jiaodu kan Ying Han xiyu de fanyi” 从文化角度看英汉习语的翻译 (La traduzione dei modi di dire inglesi e cinesi dal punto di vista della letteratura). *Kaoshi zhoukan* 考试周刊, 44: 35-36.

ZHAO Rui 赵瑞 (2015). “Cong wenhua shijiao kan Zhongxifang sixiang wenhua de chayi” 从文化视角看中西方思想文化的差异 (Le differenze di cultura e di pensiero tra Cina e Occidente da un punto di vista culturale). *Kexue Zhongguoren* 科学中国人, 26: 151.

Dizionari:

Baidu Baike 百度百科: <https://www.baike.baidu.com/>.

CASACCHIA, Giorgio e BAI Yukun 白玉昆 (2008). *Dizionario Cinese-Italiano*. Venezia: Libreria Editrice Cafoscarina.

Dict.cn 海词词典: <http://www.dict.cn/>.

Garzanti Linguistica: <http://www.garzantilinguistica.it/>.

Ichacha 查查在线翻译: www.ichacha.net/.

Pleco (applicazione per dispositivi mobili).

RAGAZZINI, Giuseppe (1995). *Dizionario Inglese-Italiano – Italiano-Inglese*. Bologna: Zanichelli Editore S.p.a.

Treccani, Vocabolario on-line: <http://www.treccani.it/vocabolario/>.

Wenlin Software for Learning Chinese 4.0.1.

Wordreference: <http://www.wordreference.com/>.